



OPERE DI
JACQUES CAMATTE
VIII

INVERSIONE
O
ESTINZIONE

Il Covile



SULLE ORME
DEL MAESTRO DELLA
KELMSCOTT PRESS E INDI-
FERENTI ALLE COLTE MODE CIMI-
TERIALI COME ALLE MINIMALISTICHE
DESOLAZIONI SENZA GRAZIE, LE PAGI-
NE DEI LIBRI DEL COVILE FIORISCO-
NO NELL'INVITO A RIPRENDERE
LA BELLA TRADIZIONE TIPO-
GRAFICA EUROPEA.

Questo testo è licenziato nel novembre 2020 sotto Creative Commons Attribuzione · Non Commerciale Non opere derivate 3.0 Italia License · © 2023 Jacques Camatte · www.ilcovile.it · Pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Éditoria n° 62 del 2001 · Marca tipografica di Alzek Misheff · Caratteri di pubblico dominio utilizzati : per il testo & alcuni ornamenti, i Fell Types di Iginio Marini, per i capilettera & decori, vari di Dieter Steffmann & altri.



Fonte: revueinvariance.pagesperso-orange.fr. Le note sono dell'Autore. Traduzione di Gabriella Rouf.
Ultima revisione 16 settembre 2023.

OPERE DI
JACQUES CAMATTE
VIII



INVERSIONE
O ESTINZIONE

QUARTA EDIZIONE
16 SETTEMBRE 2023



INDICE

CAMMINO.....	7
INTRODUZIONE.....	15
INIMICIZIA ED ESTINZIONE.....	19
INSTAURAZIONE DEL RISCHIO DI ESTINZIONE.....	27
PRECISAZIONI SUL RISCHIO DI ESTINZIONE.....	55
È QUI LA MORTE, È QUI CHE BISOGNA SALTARE.....	83
MANIPOLAZIONE ED ESTINZIONE DELL'UMANITÀ.....	87
SOSTITUZIONE ED ESTINZIONE.....	95
GLOSSARIO.....	III





CAMMINO

PUNTO DI PARTENZA.



L punto di partenza del cammino ➤, * che non fu unicamente individuale, si situa in una tendenza rivoluzionaria del dopo seconda guerra mondiale, nel corso di un periodo considerato di controrivoluzione, impregnato di profondo scompiglio. Il marxismo come veniva esposto da A. Bordiga ci apparve come la sola teoria in grado di spiegare il divenire della specie ed esporre la possibilità di farla finita con le opposizioni tra le classi, con lo sfruttamento, quindi con il modo di produzione capitalistico. Questa possibilità era la rivoluzione comunista che avrebbe messo fine alla fase delle lotte all'interno della specie e permesso una riconciliazione con la natura.

La rivoluzione fu posta come rivoluzione a titolo umano, e il partito che avrebbe avuto, secondo la teoria, il compito di dirigerla, doveva essere un'anticipazione della società comunista e realizzare un cervello sociale. Ciò implicava che ogni membro di questo partito in via di realizzazione doveva comportarsi come se la rivoluzione fosse già un fatto compiuto.

* La manicola ➤ segnala che il termine o la locuzione, è presente nel «Glossario» (*N.d.T.*).

Sulla scorta di A. Bordiga noi affermammo l'invarianza della teoria marxista — teoria del proletariato — fin dal suo sorgere nel 1848; ciò ci condusse a cercare di sviluppare tutti i possibili contenuti in questa teoria.

La potenza della teoria risiedeva in parte nella sua capacità di previsione. Una fase rivoluzionaria fu prevista all'incirca per il 1975. Il movimento di contestazione, il cui apice si produsse nel Maggio-Giugno 1968, confermò e infirmò la previsione e indusse una discontinuità. Gli avvenimenti ulteriori permisero di mettere in evidenza la fine del processo rivoluzionario. Divenne evidente che occorreva abbandonare questo mondo ed entrare in un'altra dinamica di vita che si trattava di trovare. Alla fine degli anni settanta, inizio degli anni ottanta, si rivelò la morte potenziale del capitale ➤.

Da allora, un'investigazione storico-teorica riguardante il fenomeno umano divenne necessaria per ben situare l'erranza della specie: comprendere come si è imposta la separazione con la natura e la dinamica che ne seguì. In particolare occorre cogliere come si era messo in moto lo sviluppo della dinamica del valore ➤, poi quella del capitale ➤, all'inizio nell'area occidentale e poi in altre aree. Contemporaneamente, si dovette fare l'inventario degli apporti delle altre aree geosociali al divenire della specie. Ciò condusse ad investigare i diversi traumi ➤ della specie all'interno delle diverse aree. A partire da tutto ciò si è considerato di esporre l'emergenza ➤ di Homo Gemeinwesen, la specie che succederà a Homo Sapiens. Essa sarà in continuità con la natura, con il cosmo. Il suo processo di conoscenza non avrà una funzione giustificatrice, ma opererà nella dinamica del godimento.

All'inizio operammo in una dinamica di lotta, di opposizione, di negazione di un mondo, di una società, con lo scopo di affermare l'essere umano, vera Gemeinwesen ➤ dell'uomo

(K. Marx). L'abbandonammo perché inefficace e cercammo un'altra dinamica di vita. Ciò ci condusse a situare il punto di partenza, l'origine di Homo Sapiens, e a percepire il sorgere di un'altra specie.

PUNTO D'ARRIVO.

SI tratta tanto di ciò a cui siamo arrivati in seguito ad un'interrogazione sul divenire della specie e sul fatto che l'individualità, per ogni uomo, per ogni donna, è stata costantemente negata attraverso un immenso processo di repressione, quanto di ciò a cui questa specie è pervenuta. Noi enunciamo semplicemente.

Lo svelamento dell'ontosi-speciosi che si caratterizza fondamentalmente come un rinchiudersi in tutte le sue forme. Così la specie tende a rinchiudere l'intero pianeta in un complesso di cemento, di acciaio, di vetro, di plastica, per rinchiudervisi e proteggersi, mettendo in moto un'immensa catastrofe e il rischio della sua estinzione.

Con questo svelamento si evidenzia simultaneamente lo scacco dell'uscita da natura. La specie non è riuscita a mettersi al sicuro e ad abolire l'angoscia indotta dalla minaccia che, sotto la sua forma più estrema, è quella della sua estinzione.

L'ontosi-speciosi, così come lo scacco dell'uscita dalla natura si svelano sempre meglio attraverso il fallimento dei ricoprimenti ❧, il più potente dei quali fu il capitale, morto potenzialmente dalla fine degli anni settanta.

Con la virtualità, forma autonomizzata ❧ del capitale e insieme sua dissoluzione, la specie cerca di sfuggire alla minaccia immergendosi nella negazione.

Il fallimento dei ricoprimenti si esprime anche nelle teorizzazioni della debolezza di dio e della natura. La debolezza di dio segnala la difficoltà sempre piú grande ad effettuare il processo di repressione indotto dall'uscita dalla natura, a causa dello scacco cui conduce questa uscita, e dell'evanescenza degli uomini e delle donne espropriati della loro realtà, dunque della loro potenza. Essa si esprime parimenti con la fine della produzione (la *poiesis*) che, spettacolarmente, si rivelò agli inizi del secolo scorso con i *ready-mades*.

Per dimenticare e sfuggire alla minaccia, la specie si era lanciata, dapprima in Occidente e poi nel resto del mondo, nell'esaltazione della produzione (fenomeno del capitale). Successivamente essa ricorse al consumo, che avrebbe dovuto calmare la sua angoscia facendola accedere al godimento. Ma la «società dei consumi» si rivela essere una società di accumulazione di rifiuti, di deliri e di insoddisfazioni, in cui il godimento è impossibile e il rischio di estinzione si reimpone a causa di un'asfissia totale del processo di vita sotto l'accumulazione di immondizie di ogni sorta.

Per cogliere il reale ed evitare le trappole delle proiezioni, la specie mise a punto la scienza sperimentale. Lo scopo era il «disincantamento», vale a dire mettere in evidenza che la natura, il cosmo, esistono per virtù propria, ma sono i supporti di diversi fantasmi le cui ipostasi furono gli dei, i demoni, ecc.. Con la scienza sperimentale il progetto era di cogliere il reale. Ora, al giorno d'oggi, l'inaccessibilità di quest'ultimo si impone agli scienziati. Da allora tendono a svilupparsi diverse teorizzazioni spiritualiste, occultiste, ecc., nelle quali sono inclusi d'altronde gli ultimi risultati della scienza. Come fa notare Lucio Russo, si assiste ad un fenomeno simile a quello che ebbe luogo alla fine dell'ellenismo e con il trionfo della pax romana.

Lo scacco della scienza sperimentale, piú precisamente degli scienziati, è quello di voler rinchiudere il reale in una spiegazione ultima e unitaria: un monoteorismo analogo al monoteismo.

Questo divenire attuale testimonia che la scienza stessa — come l'arte e la letteratura — ha avuto soprattutto una funzione di ricoprimento, che sfociava spesso in un rinchiudersi, pur essendo stato un tentativo di uscire dalla presa del meccanismo infernale, ciò che le dava una dimensione liberatrice.

Essendo il reale inaccessibile, la specie si ritrova in una situazione paragonabile a quella conosciuta migliaia di anni prima: il reale è accessibile solo con l'aiuto di entità invisibili.

In altri termini, la specie tende a rivivere la sua derelizione \curvearrowright originaria; da qui l'affermazione ossessiva \curvearrowleft del momento mistico che permette la fioritura di diversi misticismi, il risorgere dello sciamanismo, di vari culti, ecc.

Tramite la magia, la religione \curvearrowright , la filosofia \curvearrowright (o diverse forme di pensiero), poi tramite la scienza sperimentale, la specie ha tentato di razionalizzare un irrazionale che la ossessiona. Tutto il processo di conoscenza ha in effetti mirato a questo scopo, cosí come alla giustificazione e alla decolpevolizzazione.

Questo irrazionale si è instaurato in seguito all'uscita (rottura) dalla natura, e in seguito alla repressione genitoriale che ne deriva, conducendo tutti e ciascuno a subire questo irrazionale sotto forma di vissuto: i genitori amano i loro bambini; ciò nonostante, per adattarli ad un mondo fuori natura, fanno loro del male e gli impediscono di accedere al godimento.

La restaurazione del momento mistico indica che la specie, dopo una vasta erranza al termine della quale essa registra

uno scacco, si ritrova in derelizione con il rischio dell'estinzione.

Il processo di conoscenza che caratterizza fondamentalemente Homo Sapiens non ha permesso di escamotare ☞ la minaccia né di medicare (pensare, meditare, è medicare) la ferita della separazione. Occorre quindi riviverla pienamente, rimettendosi in continuità con tutto il fenomeno vita, al fine di liberarsene ed emergere.

AVVENIRE.

AVVENIRE è pervenire ad un modo di vita in cui il godimento è possibile, effettivo, grazie a una messa in continuità con tutto il processo di vita, con il cosmo.

Diamo un rapido sguardo a ciò che questo implica.

La manifestazione di ogni uomo, di ogni donna, si opera a partire da un'affermazione che è, in definitiva, un porsi in seno all'eternità. La scomparsa di ogni lotta contro, ridimensiona il campo della negazione così come quello dell'interrogazione.

La scomparsa della minaccia fa sí che si possa accogliere l'imprevisto senza essere rimessi in causa e quindi di stare nell'apertura a ciò che avviene. La meraviglia può essere considerata come la facoltà di percepire l'imprevisto, l'originale, il non ancora avvenuto. Presso gli esseri ontosizzati lo stupore, e perfino lo spavento, le sono spesso legati; è perché essa genera quasi inevitabilmente l'interrogazione, supporto di sofferenza. Avvenire significa in questo campo godere di ciò che avviene di improvviso, di spontaneo ☞, perché ciò riempie l'individualità di un contenuto che le conferisce grande pienezza.

I genitori accettano la spontaneità dei loro bambini, la loro immediatezza ☞ e la loro unicità, ciò che rafforza, negli uni e negli altri, la capacità di aprirsi all'imprevisto. La repressione, che fu una grande fonte di interrogativi, è scomparsa.

L'accettazione della spontaneità implica la capacità di percepire l'evidenza, quindi l'attitudine a vivere la certezza ☞, e non essere più mistificati ☞ dai misteri.

Uomini e donne partecipano ☞ al cosmo. Essi non si posizionano ☞ più in un affrontarsi che sfocia sia nella dinamica della dominazione sia in quella della dipendenza, così come nell'esacerbazione di una teorizzazione in funzione di un soggetto e di un oggetto. Se vi è partecipazione, non si pone più dualità, separabilità, località; ci si trova sul modo dell'ascolto e dell'apertura, con l'attitudine sempre rinnovata di comprendere ciò che avviene.

Il modo di manifestarsi non è più dominato dall'adattamento che implica la reazione, ma da un agire ☞ che ha la dimensione della creazione.

In virtù dell'apertura, il processo di conoscenza si caratterizza per un pensiero irradiante, essudato di tutta l'individualità-gemeinwesen ☞, che è atta a percepire sia l'immediato dell'avvenuto (imprevisto) sia ciò che è accessibile solo in seguito ad un intenso processo riflessivo. Essa permette di essere presenti a tutti i livelli del reale e di sormontare ostacoli e difficoltà.

La messa in continuità induce la possibilità di amare affermando il suo potere, la sua potenza di vita, fonte di gioia, di godimento e di pienezza. Vivere è muoversi nell'essere-avere ☞ godimento e pienezza.



INTRODUZIONE



ER poco piú di un secolo, prima in Occidente e poi Introduzione nella quasi totalità del mondo, ha dominato il progetto proletario d'una emancipazione umana, grazie a una rivoluzione che mettesse fine al movimento del capitale minato da profonde contraddizioni e causa di quest'ultima. Ma, come aveva previsto K. Marx, il capitale ha superato le sue contraddizioni e ha effettuato uno sfuggimento che sbocca alla fine nella sua scomparsa in quanto relazione sociale, e nell'autonomizzazione della sua forma, quella dell'incremento. Di conseguenza, prima con l'enorme accrescimento del consumo, causa dell'integrazione dei proletari che fece seguito alla loro immensa disfatta nelle lotte contro i capitalisti, poi a causa della loro scomparsa in relazione alla fine del lavoro salariato, il soggetto, l'operatore fondamentale di tale emancipazione, è scomparso, insieme purtroppo al possibile di una rivoluzione. Il purtroppo non implica alcun rimpianto, spesso ammissione d'impotenza, ma la constatazione oggettiva di una catastrofe che abbiamo sovente messo in evidenza e sulla quale abbiamo insistito a lungo.

Dall'inizio degli anni settanta abbiamo proclamato la fine del processo rivoluzionario e abbiamo cercato di vivere in un mondo in cui lo sfruttamento e la repressione avevano libero

corso, ma anche e soprattutto di capire il perché di un tale divenire, da cui la nostra domanda sul perché la specie avesse prodotto il capitale, nato certamente in un'area ristretta del globo, ma che ne aveva investito la totalità. Al fine di uscire dalla natura — abbiamo risposto — per pervenire alla sicurezza, per sfuggire alla dipendenza e al sempre trascrescere, e più profondamente, inconsciamente, per scongiurare la minaccia d'estinzione. Mi si è così imposta la grande dimensione psicologica riguardante la specie. Ma la stessa domanda si è posta su K. Marx: il perché ha fatto tante ricerche concernenti il capitale e le ha abbandonate senza effettivamente concludere sull'argomento, in ciò che ha pubblicato in vita e anche nelle sue opere postume, cosa che F. Engels cercò di fare. Prima di rispondere, notiamo che K. Marx, a partire dalla fine degli anni sessanta del XIX secolo, constatando l'invasione del proletariato da parte del riformismo (a parte l'episodio della rivolta della Comune di Parigi) e il fatto che il capitale potesse superare tutte le sue contraddizioni, cercherà «altrove» una possibilità di emancipazione, da cui il suo studio sulle comunità (che riguardava le varie parti del mondo dove ancora sussistevano) e la sua affermazione della possibilità di saltare la fase dello sviluppo del capitale, per esempio in Russia, innestando sull'Obščina le conquiste tecniche d'Occidente.¹

Ritorniamo alla domanda su K. Marx. In fondo, lo studio più volte ripreso del capitale era dovuto alla ricerca per lo più inconscia, probabilmente, di cos'è l'irrazionale? poiché, per lui, il capitale contiene una profonda irrazionalità² che fa eco

1 Egli continuò le sue ricerche fino alla fine della vita, e si può supporre che la non realizzazione di questa prospettiva d'innesto, accompagnata da vari problemi domestici e di salute, fu la causa per cui morì disperato.

2 Cfr. «Il movimento del capitale». [È il capitolo 12. di *Emergence de Homo gemeinwesen. N.d.T.*]

a ciò egli vive. Essa consiste nel vivere al di fuori della propria natura, al di fuori della propria naturalità. Ora, questa messa fuori natura deriva dalla repressione, di cui lo sfruttamento capitalistico è un'espressione eclatante, ed egli insiste sul fenomeno della forma, in particolare della messa in forma, poiché la repressione permette di dare una forma all'individuo.

Lo studio dell'opera di A. Miller consacrata alla repressione genitoriale mi ha permesso di accedere a questa comprensione del percorso di K. Marx. Tuttavia la terapia che ella propone, che implica il rivivere le proprie sofferenze originarie, comporta anche una condanna dei genitori ed esige una rottura con essi concreta, o simbolica se sono morti. Ciò significa dimenticare che i genitori hanno solo rigiocato ciò che essi stessi avevano subito, e non tener conto del meccanismo infernale dei rigiocamenti. Inoltre, ciò tiene in vita l'inimicizia che tende a viziare tutte le relazioni umane. Non si tratta né di perdonare né di condannare, ma di rivivere un vissuto doloroso, grazie ad un profondo ascolto che è una messa in continuità. L'uso di questa terapia di gruppo, eliminando i dati negativi di cui sopra, rivela la potenza della comunità e quindi la necessità di essa per ritrovare la propria naturalità.

È dunque a partire dallo studio del capitale che mi sono reso conto dell'importanza dei fenomeni psichici che determinano tutta l'attività umana, e che in definitiva uomini e donne tendono a risolvere i loro problemi psichici attraverso i fenomeni economici, il che costituisce un'immensa sostituzione che si è instaurata in modo progressivo, con fasi di arresto, di rimessa in causa, a partire dal neolitico a seguito del sorgere della produzione. Da ciò si può dedurre che l'opera di K. Marx non è più operativa in ciò che concerne il nostro attuale divenire, ma rimane indispensabile per capire come vi siamo pervenuti, e che dobbiamo intraprendere un'altra dinami-

ca cognitiva che non consiste piú nel ricercare un'istanza determinante nella realizzazione del nostro processo di vita, derivante da un pensiero dominato dalla separazione, dalla ricerca di una gerarchizzazione rassicurante, ma attraverso una conoscenza che sia la presentazione della realtà che affetta l'essere umano, la specie; mentre la rappresentazione implica una presa di posizione in rapporto allo sconvolgimento che tale realtà subisce. Per esempio, attualmente, l'invasione della specie da parte della follia. Si può arginare questo fenomeno solo partendo dalla sua manifestazione concreta e attraverso un ascolto profondo di essa, unito ad un'immersione nella natura e ad una messa in atto della sua rigenerazione. Tuttavia si può ottenere pienamente la riaffermazione della naturalità, riassorbimento della follia, solo con la fine della repressione genitoriale e l'abbandono dell'inimicizia.

Aprile 2021



INIMICIZIA ED ESTINZIONE.



Dinamica che impedisce la presa di misure immediate ed efficaci che possano arrestare il riscaldamento climatico e la distruzione della natura ➤, è la dinamica dell'inimicizia ➤ che dirige tutto il comportamento della specie.

Così il rapporto tra le due cose è evidente ed ineluttabile: la dinamica dell'inimicizia conduce inevitabilmente all'estinzione della specie. Un esempio probante: una misura che avrebbe un effetto positivo e abbastanza rapido sul riscaldamento climatico e la distruzione della natura (essendo essi assolutamente legati) sarebbe abolire gli eserciti e cessare di produrre armi, il tutto senza sopprimere i salari di coloro che lavorano negli eserciti e nell'industria degli armamenti. Invece di essere pagati per distruggere, essi lo sarebbero per non fare niente, il che permetterebbe loro di poter prospettare altrimenti il fenomeno vita. Una tale proposta sarebbe respinta come utopica, irrealistica, ecc. e l'argomento addotto è per lo più: bisogna potersi difendere. Così anche una persona non bellicista, anzi nemmeno bellicosa, pensa di poter essere aggredita e di doverla proteggere, il che implica che l'altro è potenzialmente un nemico o una nemica. Ora una tale misura concerne la totalità del pianeta, tanto in superficie che in profondità, sui mari come negli abissi degli oceani, nell'atmosfera e nello spazio.

L'inimicizia determina altre pratiche, quali l'intensa illuminazione di notte, nonché quella notturna dei negozi. In questo caso l'inimicizia è legata alla concorrenza e alla necessità di essere riconosciuti. Ma ciò opera anche nella politica e nell'ambito della conoscenza, con la polemica. Per affermarsi l'individuo ha bisogno di un «nemico», si afferma contro un altro, un'altra. L'intero ambito di vita della specie è impregnato d'inimicizia. Essa fonda il suo comportamento in relazione con la separazione dalla natura, di cui una conseguenza essenziale è la separazione tra il potere e l'amore, che si aggregano prevalentemente l'uno, il potere, al polo uomo, l'altro, l'amore, al polo donna, ma coesistono anche in seno all'uomo, come alla donna, e ciò costituisce uno dei fondamenti dell'ambiguità. Tuttavia ciò che lega gli esseri umani tra di loro e permette loro di formare un tutto è l'inimicizia.

In quello che concerne il rapporto con gli altri esseri viventi, l'inimicizia è preponderante e può operare anche per elementi del cosmo, tanto gli esseri umani hanno bisogno di supporto per fondare «il nemico».

Sotto altra forma vari teorici hanno fatto questa constatazione. In *L'homme imprévu* André Bourguignon afferma:

Effettivamente, nessuna specie si vota con tanto accanimento alla realizzazione della sua sventura, alla distruzione degli esseri e delle cose; nessuna pratica con tanta ostinazione la violenza e il delitto intraspecifici, individuali e collettivi; nessuna tratta con tanta incoerenza, noncuranza, se non crudeltà, i suoi piccoli; nessuna sottomette così duramente le sue femmine. Così, per mille ragioni, l'Uomo è diventato un animale «folle» [...] Ecco quello che abbiamo ritenuto leggere nei fatti e in questa

lunga storia che inizia con l'atomo d'idrogeno, e che forse finisce sulla Terra con l'Uomo.¹

In *L'Homme fou. Histoire naturelle de l'homme*. 2, egli precisa in cosa l'Uomo è folle. Basa la sua dimostrazione su citazioni di Blaise Pascal e dichiara: «D'altra parte la follia ❧ dell'Uomo è attestata dalla doppiezza, la divisione e l'incoerenza del suo spirito». ² A ciò egli aggiunge l'inimicizia: «Nemico di sé stesso, l'Uomo lo è anche dei suoi simili». ³

Ma tutto ciò non dipende dalla follia bensì dall'irragionevolezza, piú precisamente dalla speciosità, perché di essa è affetto piú profondamente l'essere umano. Cosí nel caso dell'ipseizzazione, esso si sente talmente minacciato da chiudersi in sé stesso, dato che le relazioni con gli altri diventano impossibili; mentre in quello dell'alienazione ❧, esso si identifica in un altro e vi si chiude, non potendo piú tornare in sé stesso. La follia è un'altra forma dell'estinzione perché per l'individuo, come per la specie — se ciò avviene — è l'arresto di ogni sviluppo, di ogni divenire. La follia in senso pascaliano discende dal fatto che la specie, essendosi separata dalla natura, cerca invano di ritrovarvi il suo posto, il che fonda l'erranza ❧. Essa esce costantemente dal «solco naturale».

Per A. Bourguignon la radice di questa follia pascaliana risiede in un comportamento inadeguato degli adulti nei con-

1 André Bourguignon *L'homme imprévu. Histoire naturelle de l'homme*. 1, Ed. PUF, p. 10. ❧ A proposito dell'importanza del bambino ho, in altri testi, citato vari teorici e teoriche. L'interesse dell'opera di A. Bourguignon risiede nel suo approccio storico, paleontologico, che tiene conto del rapporto della specie con la natura ed evoca la possibilità della sua estinzione.

2 Cfr. p. 18.

3 Ivi.

fronti dei bambini, che può andare fino al maltrattamento. Ciò implica che «l'Uomo deve cambiare».

Quando il bambino, le sue attitudini e i suoi bisogni saranno ancor meglio conosciuti, potranno essergli offerte migliori condizioni di sviluppo; perché attualmente, senza che i genitori e gli insegnanti ne abbiano coscienza, la sua educazione è generatrice di conflitti psichici e anzi non contribuisce al completo espandersi delle sue potenzialità.⁴

Se l'Uomo potesse cambiare, sarebbe solo attraverso una profonda trasformazione delle condizioni che gli sono imposte durante l'infanzia.⁵

- 4 *L'homme imprévu*, pp. 303-304. ¶ Aggiungiamo il punto di vista di un antropologo, François-Robert Zacot: «Tre esempi. Tre sintomi che hanno un punto comune: l'appropriazione del bambino da parte dell'adulto. Che testimoniano la patologia della nostra epoca culturale. ¶ La fecondazione in vitro (FIV) che pareva giustificata, produce tuttavia un'assenza di trasmissione tra i genitori e il bambino. Il bambino non ha né può avere posto né in una storia né in una filiazione. Seppur presente, il bambino non esiste. Quello che conta è il desiderio dell'adulto, quello della medicina. Che lo inscrivono nella loro logica.» ¶ È lo stesso secondo lui con l'adozione e il caso dell'omoparentalità. Conclude: «Essa (la logica culturale) costruisce il pericolo perché costruisce l'uomo della perdita di sé». «L'Occident, l'adulte et l'enfant», in *Le Monde*, 9 novembre 2007.
- 5 *L'Homme fou*, p. 16. A p. 316 dello stesso libro, precisa: «Per colui che sognasse un mondo migliore, l'unica via di trasformazione dell'Uomo passerebbe dunque da un cambiamento radicale delle condizioni offerte alle donne incinte e ai bambini; sembra davvero che in tutte le culture i piccoli dell'uomo siano allevati in condizioni peggiori che i piccoli degli animali selvatici, il cui sviluppo psichico, è vero, ha minori esigenze». Egli aggiunge, ciò implica una rivoluzione «attualmente inconcepibile». Nel caso in cui essa si realizzasse, «resterebbe un elemento non controllabile, i desideri inconsci dei genitori. Sanno perché desiderano avere bambini? Sanno di ignorare i loro veri bisogni e di allevarli in modo spesso così disastroso?».

È ben evidente che l'origine di tutti i mali risiede nell'inadeguatezza del comportamento degli adulti nei confronti dei bambini. Come siamo arrivati a questo punto, dato che, in origine, la specie ebbe un diverso comportamento, altrimenti sarebbe scomparsa? Per rispondere a questa domanda, occorre che prima di tutto consideriamo i caratteri di essa. In primo luogo s'impose l'acquisizione della stazione verticale, poi l'accrescimento del volume dell'encefalo, il quale condizionerà quello che è definita prematurazione del bambino. Tuttavia a mio avviso si tratta di una formulazione inadeguata. Il notevole accrescimento dell'encefalo e dunque della testa implica, dati i caratteri anatomici del bacino della donna, un'uscita del feto dall'utero al nono mese di gestazione. Ma, di nuovo, è una prematurazione? Il piccolo marsupiale esce dall'utero materno allo stato larvale e prosegue lo sviluppo nella tasca marsupiale. Il suo sviluppo si fa quindi in due tempi. Qualcosa di paragonabile si effettua nel caso della specie umana. Alla fase di gestazione nell'utero, finendo l'uterogestazione alla nascita, fa seguito quella che si può chiamare l'aptogestazione, gestazione realizzata attraverso contatti costanti tra madre (e anche altri adulti) e bambino.⁶ Anticipando, si può dire che la prematurazione s'impone perché l'aptogestazione è scomparsa, escamotata ☞.

Prima di proseguire desidero precisare le nozioni di giovanilità, fetalizzazione, neotenia, come ho già fatto in modo più dettagliato in *Dati da integrare*.^{*} Le prime due indicano che si ha conservazione di caratteri giovanili nell'adulto, il che ap-

6 Ricordo che l'origine di questo termine proviene dall'opera di Ashley Montagu che parlava di uterogestazione ed esterogestazione. Ho sostituito estero con apto in riferimento a Franz Veldman fondatore dell'aptonomia.

* V. *Emergenza di Homo Gemeinwesen*, ed. Il Covile.

pare evidente quando si confronta lo sviluppo di Homo sapiens con quello delle scimmie che gli sono più prossime. Neotenía indica la stessa cosa ma vi si aggiunge l'idea che la sessualità è acquisita ad uno stadio più giovane che quello adulto, il che non è il caso nell'Uomo. Queste tre nozioni non concernono ciò che è chiamata prematurazione.

Ritorniamo all'aptogestazione. Franz Renggli afferma che i bambini piccoli vogliono costantemente essere portati e psicologi tedeschi parlano di *tragling*⁷ e ritengono che il bambino umano sia un nidicolo, essendo il nido costituito dalle braccia che lo circondano e lo sostengono, e il seno. Dato che deve essere costantemente portato fino al momento in cui acquisisca la capacità di camminare in piedi, attraversando una fase in cui ha, a tratti, bisogno di muoversi a gattoni, il che non deve essergli impedito, la madre e il padre non possono soddisfare questa esigenza. Di conseguenza una comunità molto unita s'impone, come s'impose con l'emergenza di Homo sapiens.

Nel corso dei millenni a seguito della separazione dal resto della natura, momento a partire dal quale sorge l'inimicizia a fronte di essa, ma anche l'ambiguità nei suoi confronti, la comunità si frammenta e sorgono forme d'organizzazione diverse. In correlazione a ciò, la separazione delle madri dai loro bambini si accresce, necessitando l'invenzione di oggetti tecnici come la culla o la creazione di funzioni come quella di nutrice, il che implica che più l'Uomo si separa dalla natura più si separa dalla sua naturalità ☞. E arriviamo allo stadio attuale in cui il bambino piccolo diventa un essere estraneo che spesso crea nei genitori un malessere, uno sgomento dovuto alla rimonta, il ritorno del rimosso: la continuità perduta.

7 V. *Glossario*.

La specie sopravvive grazie ad un enorme sviluppo tecnico-scientifico che compensa una conoscenza e un comportamento immediati repressi, poi perduti, anche se certi elementi di naturalità persistono provocando l'intervento di specialisti per far rispettare la razionalità e dunque il divenire fuori natura. Il bambino piccolo, essere estraneo, non è accettato nella sua naturalità, è spesso percepito dai genitori come disturbo ed impedimento a realizzare quella che essi chiamano la loro vita. Tuttavia piú il bambino cresce e si avvicina alla maturità, piú può essere accettato dagli adulti, perché diventa per loro un essere comprensibile con il quale possono avere relazioni gratificanti per le due parti. In questo modo si può operare il ricoprimento ☞ della fase infantile iniziale che fu dolorosa. Egli lo diviene sempre piú nel corso della sua domesticazione ☞, che lo fonda come essere umano di questa società. In effetti non si nasce uomo o donna, ma li si diventa. Ciò implica un processo di acquisizione, un lavoro permanente, una progressione indefinita, basi sulle quali si elabora l'ideologia del progresso che, anch'essa, è impregnata d'inimicizia: nei riguardi della natura e del passato, nei riguardi degli altri (i nemici del progresso). La repressione ☞ della naturalità implica un divenire che sbocca nell'erranza.

Allora cosa spinge gli uomini ad avere bambini? Il dato piú importante, inconscio, è il desiderio di essere salvati e di formare una comunità. Fino a quando questo desiderio non sarà universalmente riconosciuto, sarà impossibile arrestare l'accrescimento vertiginoso della popolazione. A gradi diversi ogni bambino è in partenza un bambino salvatore. Curiosamente l'adulto che vuole fuggire ogni dipendenza —ciò che ha vissuto da bambino — ricerca un essere che, ai suoi occhi, rappresenta la dipendenza per antonomasia.

Tutte le comunità dispotiche, che siano scomparse o sussistano ancora, così come tutte le società con diverse forme di Stato ☞, hanno mirato ad adattare madri e figli al divenire comunitario poi sociale e non hanno mai cercato di fare in modo che esso sia adattato ai bisogni naturali delle madri e dei bambini. Così nel corso dei millenni si è operata una separazione costante tra madre e figlio e le condizioni di vita di quest'ultimo non hanno fatto altro che peggiorare, soprattutto con l'instaurazione del patriarcato, dove esso diventa un oggetto di contestazione del potere.

Ne è conseguito l'odio inconscio delle madri e dunque l'inimicizia e l'ambiguità che, con quelle nei confronti della natura, fondano il comportamento della specie speciosizzata ☞ pervenuta agli esiti della sua erranza.⁸

Per evitare l'estinzione, si deve abbandonare la dinamica dell'inimicizia come fondamento del processo di vita tanto intraspecifico che interspecifico e del processo d'indagine cognitiva concernente il cosmo, la natura, la specie, il che implica la rimessa in continuità con la totalità (divenire alla *gemeinwesen*), l'accettazione della naturalità del bambino, il riconoscimento pieno dell'essenzialità della donna e, di conseguenza, il recupero della loro naturalità da parte degli adulti, il che può avvenire solo a seguito di un'immensa inversione ☞.

Luglio 2019

8 Non faccio ulteriori considerazioni, in quanto tutti questi temi sono stati sviluppati in altri testi, per esempio in *De la vie*. D'altra parte vi tornerò nel seguito di *Émergence de Homo Gemeinwesen*.

INSTAURAZIONE DEL RISCHIO DI ESTINZIONE.



N un primo approccio, l'importanza eccezionale accordata agli effetti patologici legati all'infezione da coronavirus sembrerebbe un buon modo per mascherare il fenomeno essenziale in atto: la distruzione della natura e la rimessa in discussione del processo di vita organica sulla Terra. Si tratta della scomparsa di migliaia di specie e del blocco di tale processo in atto da quasi quattro miliardi di anni, che conducono ad un'immensa estinzione. Ora la Terra è un corpo celeste eccezionale e nessun altro somigliante è stato scoperto a migliaia di anni luce. Come può la specie escamotare un tale evento, se non a causa della sua follia, rinchiudimento in un divenire, un'erranza, che la fa incapace d'immaginare qualcosa di diverso, in particolare una via d'uscita. Essa si preoccupa solo di se stessa, ignorando che ciò che subisce è una conseguenza della sua dinamica di separazione dalla natura e della sua inimicizia,¹ sia interspecifica, che infraspecifica.

Tale dinamica di mascheramento è vera, evidente, ma questa affermazione non implica una sottovalutazione del fenome-

¹ Vedi «Inimicizia ed estinzione», articolo che completa ciò che qui esponiamo.

no che stiamo subendo. È ciò su cui vogliamo insistere e non intendiamo separare i due fenomeni, ma al contrario integrare ciò che riguarda la specie nel divenire della totalità del fenomeno vivente.

Il carattere più importante di questa pandemia è il suo contagio fortissimo a causa del virus stesso ma soprattutto a causa della sovrappopolazione e della distruzione della natura che riduce il numero delle specie possibili ospiti. Essa è vissuta come una terribile minaccia.

Ora, in diversi momenti del loro processo di vita uomini e donne si trovano, consciamente o inconsciamente, in presenza della minaccia che in certi casi può manifestarsi come una minaccia ben determinata. E questo opera tanto a livello individuale quanto a livello di un gruppo più o meno numeroso, a livello di un'etnia, di uno strato sociale, così come a livello di una nazione e, infine, a quello della specie. Quest'ultima si trova ospitata nel suo mondo, nella natura ovvero nel cosmo, come in una matrice dominata dalla minaccia, da essa determinata e strutturata — in relazione a fenomeni naturali distruttivi — nel corso di migliaia di anni, quella del rischio di estinzione.² E non è solo il contagio a determinare la reinstaurazio-

2 Il film *Matrix* — nella sua trilogia — rappresenta bene questa matrice ove s'impone il meccanismo infernale del rigiocamento ☞. Infatti, ad esempio, Neo si rende conto che ci sono stati altri prescelti e altri tentativi di distruzione e nel finale è chiaramente suggerito che la minaccia persiste: l'eventualità di un nuovo attacco a Sion da parte delle macchine non è eliminata.

ne ☞ del rischio, di un rischio corso piú di centomila anni fa,³ ma le misure che vengono adottate per bloccarlo.

Dunque, vengono a sommarsi un rischio per la specie e un rischio per l'insieme del mondo vivente, la sesta estinzione prospettata già diversi anni fa da R. Leakey,⁴ il che rafforza ulteriormente in *Homo sapiens* la minaccia inconscia dell'estinzione, con preponderanza soprattutto nell'immediato del fenomeno che la riguarda direttamente, mentre l'altro è il piú spesso occultato secondo la sopraindicata dinamica di mascheramento.

- 3 Cfr. «Sembra che la nostra specie sia passata per una fase di selezione drastica, un collo di bottiglia con una popolazione ridotta a circa 60.000 individui, tra i 100.000 e i 50.000 anni fa». Pascal Picq, «Une évolution buissonnante» (Un'evoluzione ramificata) sulla rivista *Pour la Science*, ottobre 2002, n° 300. ¶ «Quand la mer sauva l'humanité» (Quando il mare ha salvato l'umanità — durante l'era glaciale che è durata da 195.000 a 120.000 anni), articolo di Curtis Marean su *Pour la Science*, n°396, ottobre 2010. ¶ Attualmente si parla di un rischio di estinzione corso circa 13.000 anni fa a causa della caduta di un meteorite in Groenlandia che ha causato la scomparsa della megafauna, una riduzione della popolazione umana che ne ha ricevuto uno shock che vari miti testimoniano. *De l'origine des mythes et de la civilisation* (Sull'origine dei miti e della civiltà) Casimir Péraud, Médiapart 1 maggio 2020. ¶ Piú vicina a noi nel tempo e piú localmente un'alluvione marina che colpí il Medio Oriente, la regione di Sumer, sarebbe all'origine del mito del diluvio. ¶ Si dovrebbe tener conto di tutti questi eventi catastrofici legati all'impatto di meteoriti o asteroidi per utilizzare l'industria spaziale non per la conquista dello spazio (dinamica dell'inimicizia), ma in vista di poter distruggere tali oggetti cosmici prima che raggiungano la Terra. Inoltre si dovrebbe riflettere sull'impatto negativo che può avere il frequente attraversamento della magnetosfera che protegge la Terra contro le radiazioni pericolose e che permette la vita sulla Terra.
- 4 Andreas Loepfe ha ripreso questa tesi in un articolo molto interessante pubblicato sul n. 17 della rivista (*Dis*)*continuité*, cfr. François Bochet, f.-bochet@free.fr.

Che cosa rivela il contagio, che è alla base di questa pandemia, così come le misure di protezione che essa induce? Si può parlare a questo soggetto di apocalisse, non foss'altro che per segnalare il rigiocoamento, poiché questa parola indica proprio la rivelazione di una possibile distruzione ma anche il mezzo per sfuggirne.

Il fallimento dell'uscita dalla natura, poiché la specie non è arrivata a sfuggire alla minaccia e a raggiungere la sicurezza, nonostante una serie di separazioni per proteggersi.

La fine della negazione totale della comunità originaria a seguito della sua frammentazione nel corso dei millenni con la fase finale del processo di separazione e il dispiegamento dell'iperindividualismo che si manifesta come compensazione all'evanescenza dell'individuo. Ai nostri giorni, i rackets e il gregarismo sono i residui aberranti della comunità.

La fine del ricoprimento ☞ e la messa a nudo della derelizione ☞, e anche la manifestazione del numen ☞, del sacro, di ciò che genera fascino e paura, e la rivelazione della vulnerabilità.⁵

Dato che l'instaurazione del rischio di estinzione — non si è più di fronte semplicemente alla minaccia, ma al rischio stesso — si presenta come la somma dei due fenomeni precedenti sopra citati, non possiamo trattarli separatamente e notiamo, in primo luogo, che affermare che si tratta di un rischio implica che nella normalità l'estinzione non si verificherebbe.

5 Abbiamo già messo ciò in evidenza a proposito degli attentati dell'11 settembre 2001 a New York, in «Gloses en marge d'une réalité VIII». Abbiamo anche insistito sull'importanza dello shock che crea uno stato ipnoide ☞ che rende gli individui particolarmente manipolabili, come si verifica di nuovo ai giorni nostri. Questo dato è stato ripreso in occasione dell'analisi del libro di Naomi Klein: *La Stratégie du choc*, in *Inversione e disvelamento*, 2012.

rà. Tuttavia nel corso delle migliaia di anni che ci separano dall'evento iniziale, dati imprevisi hanno potuto imporsi e far sí che dal rischio si possa passare alla certezza ☞. Il dato impreveduto, il piú importante e difficile da padroneggiare è forse la follia della specie che la rende incapace di prospettare uno sviluppo diverso da quello che ha adottato (rinchiudimento). Da cui la necessità di un ascolto sia storico che attuale per essere veramente presenti a quanto avviene, il che permetta di aggiornare un comportamento adeguato.

Lo studio dell'origine della malattia rivela che ha avuto una «incubazione» piuttosto lunga, fonte di confusione. In effetti è stata preceduta dalla sindrome respiratoria acuta grave SARS sorta in Cina (2002–2003) e che ha colpito 29 Paesi. Il virus Covid-19, il SARS-CoV2, potrebbe derivare da quello che ha causato la SARS. D'altra parte, potrebbe esserci un legame con la Sindrome da Disturbo Respiratorio Acuto, nota da abbastanza tempo e identificata effettivamente nel 1967. Si menziona talvolta anche la Sindrome Respiratoria del Medio Oriente dovuta anch'essa a un coronavirus MERS-CoV, trasmesso dal cammello, e che dal 2012 interesserebbe alcuni Paesi al di fuori dell'Arabia Saudita. Questo suggerisce che la malattia attuale abbia una base profonda e diffusa, tanto piú che i coronavirus costituiscono una vasta famiglia di virus che possono causare malattie diverse, che vanno dal comune raffreddore alla sindrome respiratoria acuta grave (SARS). Sta diventando il virus per eccellenza.

Essendo le condizioni di vita quello che sono e simili in tutti i grandi centri urbani, il virus Covid-19 non troverebbe in ciascuno di questi centri la possibilità di emergere a partir da un virus «imparentato» preesistente? Si avrebbe una forma di produzione endogena. Penso a questo a causa della velocità di propagazione della malattia e perché essa

rivela lo stato di decadimento⁶ in cui si trova la specie. Ciò non implica, nel caso in cui questa ipotesi si rivelasse corretta, che si debba abbandonare il confinamento, ma ciò imporrebbe di preoccuparsi simultaneamente e ancor di più delle cause profonde di questa malattia al di là del parassitamento da parte del virus. Esso viene ad essere il supporto di ogni male. Si sente dire spesso: non sto bene, devo aver preso un virus. Ma c'è sempre ambiguità all'interno della specie speciosata ☞. Così di qualcuno che si dedica con passione ad una data attività, si dice che ha il virus di... L'aspetto maligno di questo essere si ritrova nel campo dell'artificialità con i vari virus informatici. Assai curiosamente Stephen Hawking, fisico e cosmologo, voleva, sembrerebbe, che li si considerasse come esseri viventi, mostrando un'ambiguità in formazione, in unione con un'altra che sarebbe naturale, secondo la rappresentazione vigente, che considera il virus vivente o non vivente a seconda del supporto su cui si trova. Ma per il fatto stesso della demonizzazione di cui è il sup-

6 Si manifesta in particolare attraverso il grande sviluppo delle malattie autoimmuni dovuto ad una disfunzione del sistema immunitario, la moltiplicazione dei tumori, la depressione (cfr. *La fatigue d'être soi. Dépression et société* di Alain Erhenberg, Ed. Odile Jacob), all'odio di sé (cfr. «Glose X»), l'aumento delle malattie mentali, all'obesità che si diffonde, così come varie malattie legate ad una cattiva alimentazione, o al consumo di droghe, il declino della fertilità maschile, la possibile scomparsa del cromosoma Y, ecc... ¶ Ciò spiega perché alcuni sostengono che nessuno è morto a causa del coronavirus, ma con esso. Quest'affermazione viene spesso fatta dopo l'esecuzione di autopsie. Tuttavia resta il problema della presenza del virus. Come comprenderla? Queste persone non danno una risposta effettiva e ho l'impressione che minimizzino il fenomeno, se non altro perché tendono a negare l'esistenza di una pandemia. Altri fanno riferimento ad una cospirazione globale, il che di nuovo non spiega nulla.

porto, il suo ruolo essenziale in seno al processo di vita è totalmente escamotato. Per designarlo, si deve rimontare alle origini di questo processo all'epoca di quello che fu chiamato il brodo primordiale, ove regnava un continuum vitale. Non c'era separazione e la continuità era immediata ☞. Quando le cellule apparvero, le loro membrane imposero separazioni opponendosi alla continuità. I virus furono gli elementi viventi, discreti, che permisero di ristabilire la continuità a partire dal discontinuo, permettendo trasferimenti da certi esseri viventi ad altri, e l'intero processo di vita nella sua totalità poté continuare, perché ciò che si evolve non sono solo specie isolate, ma l'insieme del mondo vivente che deve conservare la sua coerenza. I genetisti hanno evidenziato la presenza di un gran numero di virus integrati nel nostro genoma, segnalando il loro contributo alla costruzione di esso. In altre parole, se c'è continuità essi possono operare senza parassitare. In compenso, se questa è rimessa in causa, possono diventare parassiti. E anche in questo caso bisogna tener conto della totalità per poterlo affermare, perché una miriade di relazioni sono operanti, tra cui in particolare quella che interviene nella dinamica di rivelazione di un dato stato, mentre altre possono sfuggirci. Ora, a causa del suo modo di vita *Homo sapiens* ha operato varie discontinuità, la più importante delle quali è quella con il resto della natura, da cui la moltiplicazione delle malattie virali. Fare dei virus i supporti del male (le malattie) è ancora sostenere la separazione e l'inimicizia, soprattutto quando li si associa a specie che ne sarebbero i vettori, come nel caso di Covid-19, pipistrelli e pangolini. Ora questi ultimi, come risultato dell'azione umana, sono in via d'estinzione! Ma ciò nasconde un'ambiguità: fare degli altri esseri viventi i responsabili delle nostre malattie implica pensare

che siamo passivi, ovvero inessenziali! La specie, virtuosa della manipolazione, si proietta negli altri e considera che il virus la manipoli. Ora, si suppone che la SARS-CoV₂, il virus di Covid-19, derivi da una manipolazione in laboratorio, come sostiene Luc Montagner. La stessa affermazione fu fatta per il virus, tuttora sconosciuto, dell'AIDS.

I sintomi di Covid-19 sono molto vari e certi si sono manifestati solo recentemente, come i disturbi cardiaci o le reazioni infiammatorie eccessive come le tempeste di citochine che segnalano disfunzioni del sistema immunitario, i disturbi del comportamento legati a danni cerebrali, l'infiammazione endoteliale sistemica⁷ e ancor piú recentemente la formazione di coaguli che non possono essere rimossi, obbligando in alcuni casi ad amputazioni.

Questa grande diversità è legata al fatto che la malattia rivela in realtà disfunzioni antecedenti in seno alla specie, cosí come la sua obsolescenza, e quelle causate da essa in seno alla biosfera. È piú che una malattia perché, come operatore di ri-

7 Il virus non attaccherebbe il sistema immunitario attraverso i polmoni, ma attraverso i recettori di superficie ACE₂ (recettori dell'enzima di conversione dell'angiotensina, sostanza che gioca un ruolo nel mantenimento del volume ematico e della pressione sanguigna) presenti nell'endotelio (membrana interna dei vasi sanguigni), che perde cosí la sua funzione protettiva. Cosí tutti gli organi possono essere colpiti. ¶ In precedenza era stato fatto notare: «Tuttavia, piú passa il tempo, piú diventa chiaro che l'epidemia non si svolge nello stesso modo in Cina e in Europa, per ragioni legate al contesto sociale, all'evoluzione del virus e forse alla diversa genetica delle popolazioni. Per fare un solo esempio, una manifestazione classica di un'infezione asintomatica in Europa, come la perdita dell'olfatto, non è stata quasi mai descritta in Cina». Mediapart, 6 aprile 2020, Samuel Alizon: «*Le confinement ne fera pas disparaître l'épidémie*» (Il confinamento non farà scomparire l'epidemia).

velazioni, essa s'impone come apocalisse. Ma, ripetiamo, la causa non è il virus, ma lo stato della specie.

A seguito dello sconvolgimento legato al maggio 1968, ho imperniato la mia riflessione e la mia indagine, da una parte sul mantenimento di una prospettiva «emancipatrice» con l'affermazione di un'invarianza ☞, all'interno alla specie, di una corrente portatrice di un progetto di riemergenza della comunità umana, dall'altra sulla messa in evidenza della degenerazione della specie legata allo sviluppo del capitale ☞ e all'autonomizzazione ☞ della sua forma.⁸ Dieci anni dopo constatavo: «Si è giunti ad uno stadio di esaurimento dell'umanità e della natura; da cui si apre a noi l'era delle catastrofi.» («Precisioni a distanza di tempo», *Invariance*, serie III, n° 5-6, p. 35)⁹

A posteriori si constata che l'inizio di questa era è contemporaneo alla fine del movimento proletario degli anni 80. È stata essa stessa una catastrofe immensa ed è del resto così che l'abbiamo vissuta, contemporanea all'accelerazione della distruzione della natura, in particolare delle foreste. In effetti la scomparsa del proletariato ha avuto un effetto paragonabile alla riduzione estrema delle foreste: perdita di ogni regolazione del sistema economico con la crescita indefinita della produzione, paragonabile alla perdita del fenomeno di compensa-

8 Per quel che concerne *Invariance* si veda l'indice, la home page del sito e il glossario. Per la degenerazione vedi «Erranza dell'umanità» 1973, «Contro la domesticazione» 1973, «Questo mondo che bisogna abbandonare» 1974, «È qui la paura, è qui che bisogna saltare!» 1975. Sono apparsi stampati sulla rivista *Invariance* Serie II, n° 3 le prime due, n° 5 la terza e n° 6 la quarta.

9 Sul sito cfr. «*Précisions après le temps passé*», due paragrafi prima del richiamo della nota 25.

zione che permetta una regolazione del clima.¹⁰ Ecco perché nel corso di questi anni ho studiato come il divenire della società-comunità in atto avesse per effetto una degenerazione sempre più spinta della specie. A tale divenire sono state essenziali tutte le tecniche di manipolazione che utilizzavano persuasione, seduzione, così come la comunicazione, l'informazione, la pubblicità con i media corrispondenti, perché esse hanno avuto un impatto fortissimo sul sistema immunitario che può arrivare fino alla sua deficienza, azione completata da quella delle droghe. E questo ha operato anche nella dinamica di assimilazione e d'integrazione, senza dimenticare la sua costante operatività nel corso dei secoli nell'educazione e nell'insegnamento.¹¹

- 10 La foresta è essenziale, e la vegetazione in generale, perché attraverso la fotosintesi produce ossigeno. Fornisce habitat e cibo a un gran numero di specie. Protegge i suoli e permette il loro sviluppo grazie alle radici che crescono in simbiosi con funghi e batteri. Permette il prelievo dei sali minerali necessari alla formazione dei frutti e delle verdure. La scomparsa degli alberi dai campi coltivati legati alla monocoltura è la causa di quella di qualsiasi sapore dalla frutta e dalla verdura, anche nel caso dell'agricoltura biologica. L'agroforesteria e la permacultura possono rimediare a tutte le insufficienze in una prospettiva molto lontana di una scomparsa dell'agricoltura quale che sia. Gli alberi esercitano anche un'azione benefica, calmante, atta a rimetterci in continuità (vedi la silvoterapia). L'importanza fondamentale della foresta comincia a imporsi. Nel novembre 2019 la rivista *Science et Vie* ha pubblicato un dossier «*Arbres. Ils peuvent nous sauver*» (Alberi. Essi possono salvarci). Sì, ma per questo, se ne deve piantare a miliardi.
- 11 Ho affrontato questi temi in vari articoli. Ne indico solo alcuni perché sono numerosi, con qualche citazione per collocarli. ¶ In «*Gloses en marge d'une réalité I*», 1983: «(...) L'unico modo per immunizzarsi (dagli effetti della televisione) è quello di adattarsi al mezzo, ed è quello che succede. L'umanità si robotizza per adattarsi. L'immunizzazione avviene sotto i nostri occhi, è la robotizzazione con la possibile eccezione della

Così possiamo rispondere alla domanda: cos'è che causa la grande pericolosità di questa malattia? È che essa arriva in fine di percorso, come conclusione di un immenso processo d'indebolimento della specie, legato in particolare ad una disfunzione del suo sistema immunitario la cui importanza è notevole, nell'assicurare un processo di conoscenza inconscia complementare a quello cosciente.

Cina...». Marshall Mac-Luan «Des têtes vides comme des entonnoirs» (Teste vuote come imbuto), sulla rivista *Reality*. ¶ In «*Gloses II*»: «L'intero divenire del capitale alla rappresentanza autonomizzata è un presupposto al mondo della pubblicità. Una tappa essenziale è stata l'introduzione generalizzata del credito...». ¶ «In un articolo della rivista *Parents* che spiegava come negli USA i genitori avessero creato una lega per aiutarsi a vicenda per poter dire di no ai propri figli — rinunciando alla precedente pratica antiautoritaria — è stata indicata l'osservazione di uno psicologo riguardo alla pratica di questa lega. [L'articolo] sottolineava il pericolo di un aumento della violenza nella pratica della Lega e ha notato come il vero problema non fosse stato affrontato: la distruzione dei legami affettivi stessi. Per illustrare il suo punto di vista, aggiungeva: «Conoscete un paese in cui si possa leggere, esposto sul lunotto posteriore di una macchina, lo slogan «Hai pensato ad abbracciare tuo figlio stamattina?»» ¶ In «*Gloses III*» 1986: «Così, poiché i fenomeni pubblicitari possono essere interpretati in termini di immunità e poiché i rapporti tra gli individui possono essere interpretati negli stessi termini (cfr. la questione della tolleranza spiegata sopra), si capisce che la pubblicità possa svolgere un ruolo regolatore, proprio come il sistema immunitario. Più precisamente, dobbiamo dire che la comunità attuale ha dato vita a un sistema integrativo-regolatorio che è paragonabile per molti aspetti al sistema immunitario che opera nell'organismo dei vertebrati superiori». ¶ In «Emergenza e dissolvimento» 1989: «Il dissolvimento tocca il livello cellulare con la disorganizzazione della cellula provocando la separazione di elementi che si erano uniti più di un miliardo di anni fa, durante la formazione delle cellule eucariote. ¶ In questo modo l'*Homo sapiens* diventa una specie inutile e pericolosa per l'insieme del processo vitale, che tende a eliminarlo attraverso l'attività dei batteri e dei loro ausiliari: virus, prioni ecc.» Questa idea è stata espressa anche in altri testi. Si può formularla in modo

Dall'insieme degli articoli di questo numero [de *La recherche*, n°177 del maggio 1986 (*N.d.T.*)] consacrato a «Le difese del corpo umano», emerge in definitiva che la rete immunitaria non serve unicamente alla difesa dell'organismo, ma sarebbe un sistema d'integrazione, di posizionamento ☞ di esso nel continuum vitale, che funzionerebbe del resto in simbiosi con i miliardi di organismi (principalmente i batteri) presenti nel corpo di ogni uomo e di ogni donna.¹²

Si comprende che attacchi multipli a questo sistema possano tradursi in una grande difficoltà ad essere presenti a se stessi e al mondo, che è una componente della speciosi,¹³ tanto più che la rottura con il resto della natura ha generato la solitudine della specie e che la distruzione di quella ha per conseguenza l'impossibilità di essere riconosciuti. Per un lungo tempo essa ha potuto diminuire questa solitudine grazie alla sovrannatura ☞ ricorrendo ad ogni sorta di divinità e, soprattutto col

più preciso così: tutto avviene come se l'insieme degli esseri viventi tendesse ad eliminare *Homo sapiens*. In «Comunità e divenire» 1994: «Tuttavia, come abbiamo indicato, la mediazione autonomizzata che si pone come realtà immediata (come si verifica con virtualità) abolisce la rappresentazione. Così facendo, si ha evanescenza del processo di conoscenza basato su quest'ultima; da qui l'escamotaggio della specie stessa, così come la scomparsa della terra (cultura fuori terra), della donna (fecondazione in vitro con la prospettiva di produrre bambini in provetta), del cervello (intelligenza artificiale), dello spettacolo senza attori reali, ecc. Questa eliminazione della specie separata da ogni realtà concreta porta alla sua degenerazione che si esprime al meglio nella perdita dell'innato che, a sua volta, segnala la perdita di basi, radici, fondamenta».

¹² Cfr. «Gloses en marge d'une réalité» III, 1986.

¹³ Cfr. «14.2.2. Struttura della speciosi» in: «Punto attuale di sbocco dell'erranza».

monoteismo, all'aiuto di Dio. La debolezza di quest'ultimo, la sua evanescenza, rimette la specie in derelizione.

Quindi le cause essenziali della pandemia sono la speciosa sovra citata la cui manifestazione piú estrema è la perdita della sensibilità, dell'affettività, causa e risultato della perdita della continuità e la regressione dell'empatia, la sovrappopolazione.¹⁴

Questa perdita riguarda il rapporto con l'altro in generale, la ripercussione dell'altro su di sé, il che aumenta l'iperindividualismo che esprime bene la rottura di continuità che implica la dimensione della potenza di vita, la scomparsa dell'ascolto.

La diffusione della malattia e le misure volte a ostacolarla, a sradicarla — mettendo in discussione tutto il modo di vita — rivelano tutto ciò che affetta negativamente la specie e mettono in evidenza particolarmente la nocività del separarsi per salvarsi.

Ciò che si rivela prima di tutto e in un modo che si potrebbe dire esplosivo è l'inimicizia, che si presenta nello stesso tempo come un comportamento e come un'affezione, e come un modello di conoscenza.¹⁵ Fin dall'inizio è stato proclamato: siamo in guerra. In questa proclamazione sbucca la nostal-

14 Un secolo fa, durante l'influenza spagnola, che fece tra i 50 e i 100 milioni di morti, eravamo 1,8 miliardi d'individui, ora 7,7, cioè 6 miliardi in piú, un aumento quadruplo in questo breve lasso di tempo. Da allora si comprende la giustificazione della necessità del confinamento. ¶ Dal momento in cui si intraprenderà l'inversione, ci vorranno alcune migliaia di anni perché il numero di esseri umani oscilli tra i 250 e i 500 milioni, come probabilmente fu il caso prima della grande separazione operata con la pratica dell'agricoltura e dell'allevamento, permettendo a tutte le forme di vita di prosperare.

15 Non insisterò su questo dato, avendo già scritto a riguardo in «*Gloses IX*», dove cito dal libro di James Hillman *Un terribile amore per la guerra*, e piú in dettaglio in «Inimicizia ed estinzione».

gia per i tempi guerrieri, in cui l'individuo può dare il cosiddetto meglio di sé e quando la vita acquista un senso perché è allora possibile accedere a se stessi. Inoltre, lo stato di guerra permette ai dominanti di giustificare le diverse misure di repressione, di bloccare le possibilità per i dominati di manifestarsi, come si verifica con l'imposizione del confinamento che, prolungato, porta ad una forma di asfissia. A questo proposito comunicherei la profonda osservazione che mi ha trasmesso Cristina Callegaro sui disturbi causati dal Covid-19:

Tutte queste persone che soffocano, che non riescono più a respirare, che mancano di ossigeno, è come una paura radicale, assoluta. Sembra un rivissuto della nascita, di una nascita pesantemente traumatica che a sua volta riassume il terrore dell'annientamento della specie.

Ciò indica anche la difficoltà, se non l'impossibilità, di operare l'inversione che potrebbe presentarsi ed essere vissuta come una nascita.

Il contagio di Covid-19 e il confinamento che ne segue non riflettono forse il rifiuto inconscio dell'altro, soprattutto in popolazioni che subiscono una troppo grande prossimità forzata, per esempio nei trasporti, nelle strade affollate o anche in appartamenti angusti? Nella normalità non siamo limitati al nostro corpo, ma siamo circondati da una bolla simile a una cavità amniotica limitata, quindi da un'amnios. L'attraversamento ripetuto di questo rende il vivere assai poco agevole, è come se l'individuo perdesse la sua idiosincrasia, i suoi punti di riferimento e anche la sua traccia. Dove si trova? E si può pensare che i buchi praticati nell'«amnios» siano porte per le quali un virus possa introdursi.

Questa osservazione sull'importanza della cavità amniotica e dell'amnios mi è stata suggerita dalla lettura delle ope

re di Varenka e Olivier Marc, in particolare *Premiers dessins d'enfants* Ed. Nathan. Infatti da quanto lei e lui espongono sono giunto alla conclusione che cavità amniotica e amnios sarebbero ricostruiti dalla presenza avvolgente della madre che, nello stesso modo, permetterebbe al bambino di costruire la propria bolla, grazie al cordone ombelicale costituito dalla continuità tra lui e la madre. Si può dire che è un momento importante nella realizzazione dell'aptogestazione ☞. ¹⁶ E tutto ciò, occorre metterlo in relazione con la perdita di ogni comunità che rende gli individui estremamente fragili, e aggiungerei che probabilmente la bolla, e dunque l'amnios, sarebbero i resti della dimensione comunitaria a livello dell'individuo.

Tornando alla manifestazione dell'inimicizia, la proclamazione della *Union sacrée* — complemento a quella della guerra, equivale alla messa in atto di una forma di repressione, completata spesso da un'auto-repressione, che mira a quelli e quelle che non sono d'accordo. Essa tende ad abolire le differenze, sprofondando la popolazione in uno stato di indifferenziazione che è una forma di cancro. ¹⁷

Ciò permette allo Stato di recuperare una certa importanza facendosi gestore della terapeutica, ovvero terapeuta, il che è logico perché la terapeutica fondamentale è quella che mira a guarire gli uomini e le donne della loro naturalità reprimendola. Ora, le misure che assicurano il confinamento en-

16 Vedi in particolare [il capitolo] «L'image du corps», pp. 83-86.

17 Ho già segnalato che il cancro è una malattia legata allo sviluppo del capitale. In effetti la cellula tumorale è una cellula indifferenziata e il movimento del capitale produce l'indifferenziazione degli uomini, delle donne, rendendo sempre più impossibile la dinamica di riconoscimento. Inoltre essa li rende inutili. L'iperindividualismo, un tentativo per essere identificabili, apparirebbe come una reazione a questo divenire.

trano bene in questa dinamica, essendo propizie all'effettuazione di violenze di polizia, come avviene durante le attuali rivolte nelle periferie dovute al confinamento, alla miseria, al non riconoscimento.

Lo stesso vale per altre misure come il distanziamento, che rivela l'inimicizia soggiacente, perché mantenere le proprie distanze è proteggersi. Essa permette anche di evitare la crisi della presenza ☞, la presenza dell'altro che è potenzialmente pericoloso soprattutto se è sconosciuto.

Il distanziamento implica la realizzazione a distanza di processi di vita: telelavoro, teleinsegnamento, videogiochi, cybersesso, e dunque non più tatto. Si deve compiere tutte le funzioni vitali nella separazione, senza alcun contatto, viviamo felici viviamo separati.

Così il Covid-19 apparirebbe come una malattia affettivamente trasmissibile che obbliga a portare la maschera, che implica che mascherarsi crea una certa distanziamento, o conduce ad essa. Così più la specie degenera e più difficilmente può compiere il suo processo di vita senza rischi, l'ultimo dei quali, sommatoria di tutti, è il rischio di estinzione.

Il Covid-19 e le misure per preservarsene rivelano la repressione genitoriale ☞ e la esacerbano. Dall'inizio del confinamento c'è stato un incremento di maltrattamenti concernenti i bambini e le donne.

Il fenomeno si ripete nei rapporti di lavoro in cui i datori di lavoro non assicurano le necessarie misure di protezione o approfittano della situazione per aumentare lo sfruttamento, il che ha causato scioperi. Inoltre, all'inizio, certi datori

di lavoro hanno negato l'epidemia per non interrompere la produzione. *

Poiché l'attività economica non può essere interrotta, s'impone una separazione tra i confinati e coloro che per così dire devono servirli: personale sanitario, ma anche lavoratori e lavoratrici in varie imprese come le Poste, ad esempio, e che spesso non sono adeguatamente protetti e protette per esigenze economiche, o per mancanza di mezzi, la cui causa risiede anch'essa in fattori economici, come le restrizioni di bilancio (il caso degli ospedali e del personale ospedaliero è esemplare).

Le disuguaglianze sociali si manifestano apertamente. Così i ricchi han potuto andare in campagna, chi ha una villa con un giardinetto o chi vive in appartamenti abbastanza grandi gode di condizioni di vita molto più favorevoli rispetto a quelli che si trovano in alloggi angusti, luoghi che favoriscono i conflitti.

Il Covid-19 e le misure volte a sradicarlo rivelano e amplificano il fenomeno di sostituzione che si è già menzionato, e che si può definire come il rimpiazzo della naturalità da parte dell'artificialità, l'invasione dell'uso della tecnica (l'interiorizzazione di essa non essendo più sufficiente) in tutte le operazioni della vita, che in maniera esasperata ha bisogno di istruzioni per essere realizzata. Costituisce la risposta a un'antica doppia domanda: come poter vivere nella discontinuità, come ristabilire una continuità? Domande e risposte fanno parte di quello che si può chiamare: trattato del *savoir-vivre* ad uso di tutte le generazioni. Attualmente il problema

* Salta alla mente il caso delle crociere salpate a marzo, *dopo* che la crisi era proclamata (*N.d.T.*).

di conservare una continuità nonostante il confinamento si risolve grazie alla virtualità ☞, all'artificialità.

La sostituzione è il trionfo dell'economia, un approccio caratterizzato dalla predominanza degli oggetti sugli esseri. I primi, grazie all'informatica sono sempre più connessi tra di loro e presto non avranno più bisogno degli uomini per operare. Al limite, uomini e donne appariranno come parassiti che, a causa della loro affettività, turbano gravemente i processi in corso. D'altra parte l'economia assicura il progresso in tutto e deve anche riguardare Homo sapiens nella sua dimensione zoologica, da cui la dinamica dell'uomo aumentato. Inoltre c'è da tener conto del fenomeno dell'oggettivazione, che fa sì che gli esseri umani tendano a comportarsi come oggetti.¹⁸

La sostituzione crea un divenire all'estinzione per il fatto del rimpiazzo del vivo col non vivo come i robot, esseri che si comportano come se fossero vivi. È il trionfo del come se, della simulazione, della sostituzione di madre natura con madre informatica-internet.

L'epidemia serve a mascherare la distruzione della natura — a operare uno stornamento ☞ — ma rivela anche tutti gli orrori umani, cioè essa fa sorgere e non solo svela. A questo proposito notiamo che il velo è una sorta di maschera che, originariamente nell'area islamica, serviva per proteggere le donne. La maschera serve anche, da qualche anno, per proteggersi contro le conseguenze di questa distruzione: proteggersi dall'inquinamento,¹⁹ che può essere percepito come una malattia altamente contagiosa e la cui origine è molto antica,

18 Ciò si verifica nelle psicosi in cui l'individuo non riconosciuto si serve dell'oggetto al fine di esserlo. Vedi: Harold Searles, *L'environnement non humain* (L'ambiente non umano) Ed. Gallimard, così come l'approccio globale proposto in *Inversione e disvelamento* 2012.

poiché comincia con la costruzione delle città, delimitate da mura ²⁰ erette in vista di operare una protezione a fronte di altri uomini. Ora, si può considerare che mascherarsi è rinchiudersi in se stessi. È anche esporre un'ambiguità: io non sono pericoloso ma porto una maschera perché sono ambiguo, contengo la possibilità di trasmettere un pericolo. In questo caso, rimuovere la maschera sarebbe escamotare l'ambiguità. Prendendo la pandemia maggiore ampiezza e potendone emergere altre, si può domandarsi se il portare la maschera dovrà entrare nel nostro abbigliamento necessario. Espongo qui la dinamica in atto e ciò che essa implica, e non vuol dire che io sia convinto dell'utilità della maschera o del test.

Mascherare: abbiamo più volte fatto appello a questa parola per indicare il fatto di dissimulare una certa realtà piuttosto che escamotare o scotomizzare che esprimono che si nasconde ma non che si dissimula. Quando ci si maschera si tiene conto di una realtà ma la si nasconde, il che costituisce del resto il contenuto del ricoprimento. Nella situazione attuale, in modo immediato, il portare una maschera permette di proteggersi, ma anche di non contaminare l'altro se egli non ne porta, nel caso in cui si sia portatori di virus senza saperlo. Ma, inconsciamente, altre funzioni possono essere presenti e avere un effetto sulla persona che si maschera, per esempio, cosa è che essa copre? In effetti ci si può mascherare anche per non essere riconosciuti, segnalando ancora la dinamica

- 19 Si è sempre in una problematica in cui l'inimicizia è operante, com'è il caso anche delle maschere antigas messe a punto nel 1916, durante una guerra reale.
- 20 F. Renggli ha fatto notare che la città realizzava un utero ed era considerata come una madre, e il fatto curioso che la parola *enceinte* designi un sistema di protezione e caratterizzi lo stato di una donna che aspetta un bambino.

dell'inimicizia. Da un punto di vista generale, questa pratica è in rapporto con l'incertezza della specie, incertezza di ciò che è e del suo posto nel fenomeno vivente, ma anche con l'insoddisfazione di essere ciò che essa è. Indica anche tutta l'inquietudine e l'immensa perplessità che il rapporto realtà-apparenza genera, contenendo una fondamentale ambiguità.²¹ Questa è legata alla separazione dal resto della natura: siamo

- 21 Poiché non intendo, nel contesto di questo articolo, trattare a fondo la questione della maschera, riporto una citazione — le cui affermazioni sono notevoli — che permette di farsi un'idea della sua portata: ¶ «Oggetto universale di tutte le società arcaiche o moderne, la maschera occupa un posto sorprendente nella storia della civiltà e il suo uso risale alla più alta antichità, quando, già fatta per essere portata, è spesso ideata in materiali leggeri e il suo valore iniziatico rimane oscuro e paradossale. Simulacro facciale, dissimula, nasconde, e camuffa. Facendo parte del regno dell'apparenza, la maschera permette all'uomo, dotato di una dualità originale, di accedere alla metamorfosi del suo essere, alla rivelazione del suo inconscio. Le sue caratteristiche, dapprima esclusivamente rituali, conservano per tutto il corso della sua storia il principio di trasgressione che è alla base di ogni forma di travestimento. Dotata di un potere soprannaturale, essa permette di sfuggire temporaneamente alla vita quotidiana, dando libero corso agli istinti più repressi e facendo venir fuori gli aspetti dell'uomo che la vita sociale normalmente nasconde; talvolta essa rivela anche certe sfaccettature sconosciute». ¶ «(...) Grazie alla maschera, la comunicazione s'instaura in modo più libero e più familiare. L'uomo si dà l'illusione di abbattere le barriere e le distanze sociali». Celine Moretti-Maqua *Le masque et l'histoire* (La maschera e la storia). ¶ Il desiderio di metamorfosi deriva dall'insoddisfazione, dalla percezione di essere incompiuto. Oggi è sostituito dal desiderio di essere aumentato. Tutte le tecniche che permettono ciò mirano in partenza a mascherare l'essere naturale, poi ad eliminarlo. D'altra parte, accrescersi non è trasgredire? Il fenomeno non era operante nelle popolazioni che vivevano nude e usavano le maschere, e non è anche il caso della pratica delle pitture corporali, del tatuaggio? Si può andare oltre e porsi la questione della funzione, probabilmente polivalente, della custodia penica. Infine, sempre per quanto riguarda il sesso maschile, tale può essere la base inconscia dell'uso del

naturali o siamo fuori natura? È la domanda che ci si pone da secoli. Una forma di escamotaggio di essa consiste nel porre che l'uomo sia costantemente nella dinamica di separarsi, o sul punto di farlo. L'ambiguità ha la dimensione della dualità, dell'ambivalenza, dell'equivoco (esistenza di due vie, quale prendere?). Tuttavia essa è spesso inconscia e si svela solo attraverso una transcrescenza attraverso la manifestazione di questi tre fenomeni. Come si verifica con la natura madre o matrigna e la madre amorevole o repressiva.

La nocività dell'ambiguità deriva dal fatto che essa genera l'insicurezza, l'indecisione che può trasformarsi in incoazione ↩, lo sgomento, l'installazione di un blocco che, per uscirne, provoca il dispiegarsi di misure estreme gravide di violenze, e dunque il ricorso all'inimicizia. Nel complesso, l'ambiguità genera la crisi della presenza; è perciò che è in generale repressa.

Le misure prese contro il Covid-19 ci forniscono un importante esempio di ambiguità: sono state preconizzate in vista della salute degli individui o mirano a salvare l'economia? Non dimentichiamo che il residuo di naturalità è causa dell'ambiguità. Le esigenze in partenza si presentano così: occorre ben curare la gente perché possa lavorare e dunque far funzionare l'economia, che a sua volta permette di soddisfare i suoi bisogni. Ora, più la pandemia perdura e con essa le mi-

preservativo. ¶ D'altra parte, con l'uso generalizzato della maschera, l'«illusione di abbattere le barriere e le distanze sociali» potrà realmente imporsi? ¶ Cosa si significa in profondità quando si parla di maschere mortuarie? L'individuo non è più che un'apparenza, non ha più essere ma conserva qualcosa in rapporto con la vita, attivando il desiderio e la nostalgia che viva ancora? ¶ Infine, sarebbe opportuno esaminare il rapporto che si può avere tra maschera e travestimento, ma ciò non può essere trattato nell'ambito di questo testo.

sure che mirano a contenerla, più l'ambiguità si dissolve, come abbiamo già detto parlando della sostituzione. Inoltre, ridurre la naturalità permette di uscire dall'ambiguità, e l'artificializzazione s'impone come modo di eliminarla.

Abbiamo anche già segnalato che le disuguaglianze sociali sono ben evidenti e conclamate, e dunque ogni ambiguità circa l'inesistenza di barriere sociali e su un'eguaglianza tra gli esseri umani, scompare.

È con la messa in atto del confinamento che si rivela con più acutezza l'eliminazione di ogni ambiguità.²² Così Sylvia Duverger utilizzando dei lavori di Natacha Chetcuti Osorovtz ha dichiarato: non siamo in prigione, ma imprigionate.²³ È ciò che accade normalmente per tutte le persone che vivono nelle città, soprattutto le grandi città, le megalopoli. È come se scontassero una condanna di cui non conoscono la causa. Essa rivela pure l'esercizio della repressione col pretesto che è per il tuo bene, con il trionfo dell'artificializzazione che si realizza attraverso il telelavoro, il tele-insegnamento già citati a proposito del distanziamento, i quali possono anche essere giustificati in nome della riduzione dell'inquinamento. Provoca una grande disorganizzazione della vita economica e sociale, ma è soprattutto la repressione degli impulsi e dell'affettività degli uomini e delle donne, con escamotaggio delle enormi soffe-

22 In *Positionnement* ho trattato la possibilità di fare un'affermazione senza ambiguità non essendo nella dinamica dell'inimicizia. ¶ Per quanto riguarda il confinamento, molti hanno fatto notare che è una misura estrema e si sarebbe potuto operarla in modo meno draconiano. In realtà, soprattutto in Francia, ciò è dovuto ad una volontà di organizzare e ad un'incapacità di attuare altre misure come lo screening (molto contestato) effettuato in Corea del Sud o in Germania.

23 L'ho trovato nel Club di Médiapart: si parla di donne, ma vale anche per gli uomini.

renze che ciò induce in particolare per gli anziani nelle case di riposo (Ehpad), dunque già isolati dai loro parenti, il che può affrettarne la morte. Confinare è rinchiudere, il che può portare all'asfissia e alla morte come nel Covid-19.

L'inibizione ovvero la negazione della vita affettiva porta all'obsolescenza dell'uomo teorizzata da G. Anders, di cui abbiamo spesso parlato, e alla scomparsa della specie animale *Homo sapiens*, come ha affermato A. Leroi-Gourhan nel 1965.

Occorre dunque concepire un *homo sapiens* completamente trasposto e sembra che si assista agli ultimi rapporti liberi dell'uomo e del mondo naturale. Liberato dei suoi strumenti, dei suoi gesti, dei suoi muscoli, della programmazione dei suoi atti, della sua memoria, liberato della sua immaginazione dalla perfezione dei mezzi televisivi, liberato del mondo animale e vegetale, del vento, del freddo, dei microbi, dell'ignoto delle montagne e dei mari, l'*homo sapiens* della zoologia è probabilmente vicino alla fine della sua carriera (Leroi-Gourhan, *Le geste et la parole*, t.II, p.266).²⁴

L'altro aspetto non meno pericoloso è, con un controllo costante e più efficiente, una crescente sorveglianza realizzata grazie ai progressi dell'informatica che rendono possibile la tracciabilità — con in un futuro prossimo, la messa a punto dell'identità digitale e l'uso della 5G — a cui sarà difficile sfuggire, e con l'uso dei droni, nonché l'impiego di nuovi mezzi per combattere coloro che si ribellano a questo ordine infernale, impedendo così ogni possibilità di scontro con il creare un fenomeno di distanziamento che rivela tutta la sua

²⁴ Trasposto, cioè realizzato in organi artificiali; si potrebbe anche dire trasferito. ¶ Abbiamo già citato e commentato questo testo in «*Gloses I*».

dimensione d'inimicizia e l'asimmetria nel conflitto: gli uomini al servizio dell'ordine potranno proteggersi e i dimostranti resi incapaci di attaccarli. Insomma la realizzazione di un dispotismo legato a una momentanea riaffermazione dello Stato, che si manifesterà in modo sempre più subdolo grazie all'economia che metterà in atto un'organizzazione repressiva, come del resto è ogni organizzazione sociale, ricercata da millenni. La guerra contro il virus non arriva a mascherare la guerra civile latente.

Il controllo e la sorveglianza, che vanno di pari passo, aumentano in contemporanea alla crescita della quantità della popolazione umana.

Con la dinamica del proteggersi è quindi sempre l'inimicizia a prevalere, come accade in generale nelle relazioni umane, ma finché rimane una certa naturalità, l'ambiguità persiste. Dovrebbe dunque andare fino in fondo per eliminarla, portando l'estinzione della specie.

Questa pandemia è scoppiata in seno ad una crisi economica, che è per così dire perpetua con l'instaurazione della forma autonomizzata del capitale, poiché niente fa da ostacolo alla dinamica dell'incremento continuo, e l'ha rafforzata. Da cui il paragone spesso fatto con le crisi storiche come quella del 1929 e anche con le guerre che spesso hanno avuto luogo per risolvere crisi economiche. Si potrebbe anche porsi la questione delle epidemie di guerra, per il fatto stesso che l'epidemia sia vissuta come corrispondente a quella. D'altra parte le misure prese contro la Covid-19 accentuano la crisi mettendo bene in evidenza che uomini e donne sono necessari, il che porterà ancora a tentare di eliminarli, di renderli obsoleti.

Essa ha dato luogo da parte di un gran numero di uomini e donne alla manifestazione di una grande empatia, che per il personale sanitario ha potuto in certi casi portarli alla morte, e

di una solidarietà, che indica che la naturalità è ancora operante nella specie ma insufficiente ad eliminare l'ambiguità nella sua totalità. Per questo motivo la specie ne uscirà indebolita e ricettiva ad altre pandemie, artificializzata ad oltranza, ipercontrollata, il che ne accrescerà il rischio di estinzione.

Con il confinamento si è rilevata una diminuzione dell'inquinamento atmosferico, del tasso di CO₂, un aumento delle manifestazioni di animali che prima erano poco visibili, ma ahimè ancora il mantenimento dei pesticidi e degli insetticidi. Probabilmente ci vorrà un'altra crisi come quella che stiamo vivendo per giungere alla loro soppressione.

Emerge anche che le conseguenze della pandemia e delle misure che essa ha provocato indicano attivamente a Homo sapiens che cosa occorre fare per rigenerare la natura: ²⁵ la specie dovrà limitare l'entità della sua popolazione e imporsi un contenimento per lasciare più ampio spazio agli altri esseri viventi.

Dopo la fine del confinamento gli individui cercheranno di trovare un posto nel corpo sociale, ma potranno difficilmente ritrovare quello precedente. È quello che in modo analogo si produsse per la specie con la rottura con il resto della natura.

Ciò significa anche che viviamo l'instaurarsi di una grande discontinuità.

Per metterla in evidenza, si può prospettare in modo diverso l'intero fenomeno in corso, in complementarità con quanto detto sopra. Tenendo conto di ciò che abbiamo scritto sulla rivolta della vita col movimento del maggio-giugno 1968 facente seguito al movimento hippie, e tenendo presen

25 Non si può dimenticare che la salute del pianeta va di pari passo con quella della specie; non si può separarle.

te che ciò che è fondamentale nel caso della pandemia non è il virus ma lo stato di decadimento in cui la specie si trova dopo migliaia di anni di uscita dalla natura, di conflitti con essa e sua distruzione, che è pure distruzione della naturalità di ognuno, fenomeno accelerato da due secoli e come autonomizzatosi a partire dagli anni 80 del secolo scorso, si può affermare che è come se il corpo della specie significasse che non ne può più, che non è più in grado di sopportare ciò che gli viene inflitto, che non può più assicurare la guerra, che entra in depressione, che non può più sopportare l'artificializzazione.

È come se uomini, donne e persino bambini fossero entrati «in sciopero» per rifiutare il diktat del meccanismo infernale che li opprime, uno sciopero che ha colto impreparati, sorprende tutti, compresi i dominanti, che, anch'essi, a un grado minore, soffrono della stessa situazione, e come tutti hanno paura della morte (residuo di naturalità comune a tutti). Si tratta, in forma passiva, di un immenso rifiuto. Ora, è a partire da lí che si può avviare un'altra dinamica di vita.²⁶

Di conseguenza, all'inizio non hanno potuto fare niente, ma appena lo shock iniziale è stato assorbito, si sono dedicati alla manipolazione e ora cercano di far cessare la pandemia con il confinamento ed altre misure dette di protezione — tutte opinabili — perché ciò che è essenziale per loro è procedere nella virtualità che sussegue alla dinamica dell'economia (il dominio del capitale essendo stato rimpiazzato da quello della sua forma autonomizzata), poiché è con questo che essi pensano di poter salvare se stessi e l'umanità. Ora, ciò richiede un controllo e una sorveglianza sempre crescenti sugli

²⁶ Ho trattato questo tema in «La separazione necessaria e l'immenso rifiuto», 1979.

uomini e sulle donne che, da se stessi, dato il loro resto di naturalità, non sarebbero in grado di «liberarsi». Si deve reprimarli per salvarli. Inoltre, per controllare gli uomini, si deve controllare la loro salute e anche creargliela artificialmente, ad esempio coi vaccini.

A partire da ciò si può supporre che la pandemia diventi un'entità psichica proprio come la peste per Antonin Artaud: «una specie di entità psichica e non sarebbe collegata a un virus». ²⁷ Non posso negare l'esistenza del virus, ma direi che esso riveli l'esistenza di un'entità psichica, manifestantesi inconsciamente, un male interno alla specie da cui essa cerca altrettanto inconsciamente di liberarsi. Questo male include l'insoddisfazione legata al senso di un'incompletezza, l'odio di sé determinato da tale senso d'incompletezza, la messa in dipendenza, l'ambiguità perché parallelamente manifesta una grande megalomania, la solitudine, il tutto determinato dalla separazione dal resto della natura che genera un inconscio senso di colpa.

Questa entità deriva probabilmente anche dalla scissione tra il gesto e la parola e dal fatto che il primo è sempre più assicurato dalle macchine e che la seconda si è autonomizzata in una sorta di compensazione ma non riesce ad eliminare la sofferenza causata dall'obsolescenza che rafforza il male di cui parliamo.

Tale depressione generalizzata può essere il preludio ad un ritorno del rimosso suscitato a causa di questa discontinuità che crea un blocco e favorisce un ritorno del passato. È su quanto noi ci basiamo perché si avvii un'inversione (vedi *Inversione e disvelamento*) che permetta di abolire ogni estinzione, soprattutto se simultaneamente si abbandona la dinamica

27 In *Il Teatro e il suo doppio*, commentato in «Gloses III».

dell'inimicizia che potrebbe sorgere tra i partigiani dell'artificialità e quelli della naturalità.

È solo se si sente, se si vive a fondo il rischio di estinzione, che se ne diventa pienamente consapevoli senza colpevolizzarsi per gli orrori che si è commesso durante la nostra erranza, che si può finirla con essa, operare un'elevazione della vita, e iniziare l'inversione salutare per noi e per la natura, per tutti gli esseri viventi (virus compresi), e proseguire il nostro cammino ➡ nel cosmo.

30 Aprile 2020



PRECISAZIONI SUL RISCHIO DI ESTINZIONE.



Tutto quello che viviamo si è instaurato nel neolitico e si conclude attualmente. In effetti, è allora che si è imposto l'insieme dei fenomeni che si possono raggruppare ed esprimere così: la separazione della specie dal resto della natura. La produzione che permette la manipolazione, e infine la sostituzione, che realizza la domesticazione completa della specie; l'appropriazione a partire dalla quale, in un processo abbastanza lungo, potrà emergere la proprietà privata. Appropriandosi di una porzione del territorio, una comunità si separa dal resto della natura e avvia una dinamica d'inimicizia nei confronti degli altri esseri viventi, poi delle altre comunità. In seguito, con la proprietà privata essa opererà tra i componenti e le componenti di queste, che diventano comunità dispotiche. Nello stesso tempo si sviluppa il fenomeno economico con la genesi molto lenta del fenomeno del valore. Il movimento economico tenderà a sostituirsi alle relazioni umane. La separazione dalla natura diventa più notevole con l'assoggettamento delle donne e la separazione tra esse e i bambini, e il sorgere dello Stato mentre si rafforza la dinamica dell'inimi-

cizia. Senza dimenticare che, a seguito della rottura di continuità, s'inizia la repressione genitoriale.

Nel corso dell'instaurazione di questi vari processi sorgono insaziabilità e megalomania, eccesso in relazione alla perdita della pienezza che deriva dalla rottura della continuità e dunque alla perdita di questa, e a quella della partecipazione, che concretizza la rottura, inducendo il desiderio di ricostruire quello che è stato perduto, mettendo in moto, come vedremo, il dispiegamento della sostituzione.

Tutti questi fenomeni sono stati rafforzati e amplificati con il passaggio del fenomeno del valore dalla sua fase verticale a quella orizzontale e l'invenzione della moneta (verso il settimo secolo prima della nostra era).¹ Ora, ciò si accompagna all'invenzione della «misura» che permette di passare dal continuo al discontinuo e, a partire da grandezze discrete, di ricomporre un continuo, di *sostituirlo* al primo.

La misura necessita di vari dispositivi per effettuarla, come per esempio la bilancia, il che rafforza lo sviluppo della tecnica. Nel capitolo «Fenomeno del valore e processo di conoscenza» [di *Emergenza di Homo gemeinwesen*, in corso di ultimazione *N.d.T.*] cercherò di mettere in evidenza l'importanza del concetto di misura che include quello di limite e quello di numero. Ora, senza i numeri, niente sviluppo attuale del digitale. La misura e soprattutto le misure, sono necessarie alla sorveglianza e alla repressione. Essa permette anche di situare ciò che è fuori norma, smisurato. Con quest'ultima parola si può anche indicare ciò che sfugge.

Un altro momento essenziale è quello dell'avvento del capitale, in cui la «discontinuizzazione» si amplifica con la mes-

¹ Cfr. «Le phénomène de la valeur» [«Il fenomeno del valore» è il capitolo 9. di *Emergence de Homo gemeinwesen. N.d.T.*]

sa a punto dei concetti di spazio e di tempo, che rimpiazzano totalmente l'estensione e la durata, mentre si amplifica l'uscita dall'eternità, con la perdita della continuità, della concretezza e dell'immediatezza. È anche il momento in cui si effettua un'altra fase di sottomissione delle donne con la caccia alle streghe e l'eliminazione di tutta la cultura femminile considerata come facente ostacolo allo sviluppo della scienza. Infine — salto alcune tappe — il fenomeno determinante dell'autonomizzazione della forma capitale, che deriva dall'evanescenza del rapporto salariale (compravendita della forza-lavoro) e dalla preponderanza del consumo e, di conseguenza, della virtualità.

Questo fenomeno si verifica contemporaneamente alla scomparsa del proletariato, essendo i due correlati, in rapporto con l'enorme aumento della produzione e la successiva preponderanza della circolazione, che richiede un consumo sempre più demenziale. Questa scomparsa è stata quindi determinata dall'automazione ma anche, e questo è più importante a livello di comportamento e a livello psichico, dal consumo.

Ciò che distingue il capitale dal *rapporto di signoria* è appunto il fatto che l'operaio gli si contrappone come *consumatore* e creatore di valore di scambio, nella forma del possessore di denaro, del denaro, del semplice centro di circolazione — uno degli *infiniti centri* di essa in cui la sua determinatezza di operaio scompare (*ausgelöscht*).²

2. Il verbo *auslöschen*, participio passato *ausgelöscht*, significa spegnere, soffocare. Perciò traduco con *scompare*, perché *s'évanouit* [svanisce *N.d.T.*] è troppo debole. Si ritorna da un *évanouissement* [svenimento *N.d.T.*], ma non da un'estinzione. ¶ Si può considerare che determinatezza (*Bestimmtheit*) significhi attitudine a generare una determinazione. Di conseguenza, se essa scompare, il proletario perde la sua determinazione (*Bestimmung*) come lavoratore.

(Marx, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica*, La Nuova Italia, 1970, volume II, p. 27, traduzione modificata)

Così era eliminato l'unico freno al divenire in atto, ed il mantenimento, a livello «sociale», di una certa naturalità, il che permette l'attuale sviluppo del «capitalismo della sorveglianza»,³ a partire non dalla produzione ma dal consumo e soprattutto dalla pubblicità necessaria a stimolarlo. È a partire dall'utilizzazione dei dati forniti da Internet che si edifica. Esso non apporta nulla di nuovo, avendo lo stesso sbocco finale: il rischio di estinzione. Tuttavia è a livello della realizzazione di questo rischio che apporta una novità. Infatti, ciò che Shoshana Zuboff espone nel suo libro *Il capitalismo della sorveglianza*,^{*} è veramente allucinante e fa emergere che in definitiva Homo sapiens è potenzialmente morto, rimpiazzato da processi informatici che lo riconfigurano.⁴

Per ben afferrare questa novità, si deve tener conto di altri fenomeni come la scomparsa della natura e della sovranatura, che è dovuta a un antico comportamento della specie, il che spiega del resto perché esse non siano presenti nel libro di Shoshana Zuboff. Si deve d'altra parte considerare che in effetti

3 Metto le virgolette perché, se sono d'accordo con il contenuto, non accetto il concetto. Lo stesso vale per il capitalismo dell'informazione.

* Ed. italiana utilizzata, con variazioni, per le citazioni: Luiss University Press 2019 (*N.d.T.*).

4 Questo libro è molto interessante per la quantità di riferimenti che fornisce, ma non sul piano teorico. Da un lato, perché si parla di capitalismo mentre il capitale è scomparso dagli anni '90, dall'altro perché si ha moltiplicazione di capitalismi: della sorveglianza, razionale, dell'informazione, digitale, canaglia (p. 37), ecc., poiché s'insiste sull'accumulazione che sarebbe la loro caratteristica. Infine, mi sembra che sarebbe meglio parlare di controllo piuttosto che di sorveglianza.

questo sistema di sorveglianza, di controllo, ha un'origine lontana, perché sorvegliare, punire, dominare, manipolare s'imposero con il sorgere dello Stato alla fine del neolitico. Perciò non è un fenomeno senza precedenti, come lei afferma a più riprese. Possiamo citare, per esempio, il Biopotere instauratosi alla fine del XVII secolo.⁵ Tuttavia ella insiste sull'importanza dello slogan dell'Esposizione universale di Chicago del 1933: «La scienza scopre, l'industria applica, l'uomo si adegua.» (p. 25), che è una dichiarazione di messa in dipendenza degli esseri umani, preludio ad una dinamica di messa in sorveglianza e di controllo, perché bisognerà che essi si adattino, e segnala il dispotismo della scienza, cioè degli scienziati, con la dicotomia che lo accompagna: i detentori del sapere scientifico e quelli che ne sono sprovvisti, espressione di un'asimmetria del sapere, necessaria secondo Shoshana Zuboff, per la realizzazione del «capitalismo della sorveglianza» e soprattutto per quella dell'utopia che certi fautori di questo capitalismo desiderano realizzare.

La dissoluzione conseguente all'autonomizzazione della forma capitale affetta lo Stato, che diventa uno Stato reticolare. Vale a dire che le sue funzioni sono svolte non solo da ciò che resta di lui stesso, ma dalle grandi imprese che gli fanno concorrenza e tendono a soppiantarli. Di conseguenza, esso deve difendersi invocando l'interesse comune, come accade negli USA nei confronti di Google, Facebook, Amazon, Apple, Microsoft, ove lo Stato federale sta prendendo in consi-

5 «Il biopotere è un tipo di potere che si esercita sulla vita: la vita dei corpi e quella della popolazione. Secondo Michel Foucault, esso rimpiazza gradualmente il potere monarchico di dare la morte. L'esercizio di questo potere costituisce un governo degli uomini; prima di esercitarsi attraverso i ministeri dello Stato, si sarebbe radicato nel governo delle anime esercitato dai ministri della Chiesa». *Wikipedia*

derazione di ripristinare la legge antitrust per smantellarli. Tuttavia anche se ci riuscisse, il fenomeno, per un'impresa multinazionale come Google, di costituire una totalità e quindi di asservire e inglobare lo Stato, si reimporrà inevitabilmente, perché ciò è inerente alla dinamica della megalomania. Così Google s'impadronisce del mondo con Google Earth, Street view, e si erige ad una specie di Stato, la cui base non è una, ma un gran numero di nazioni. Inoltre con Amazon, Facebook, Apple, Uber, attacca le banche con l'obiettivo finale di rimpiazzarle. («*Les géants de la tech américaine bousculent les banques avec leurs services financiers*» [I giganti della tecnologia americana scompigliano le banche con i loro servizi finanziari] — *Le Figaro* 8 gennaio 2021. L'autore dell'articolo parla di lupo nell'ovile).

Si ha anche dissoluzione di tutte le comunità, anche le più ristrette come la famiglia, e l'evanescenza dell'importanza dei genitori, specialmente nell'adolescenza. Non restano che le mafie, che sono comunità dispotiche e in conflitto tra loro. Di conseguenza, la dissoluzione affetta tutto ciò che costituiva la società, sostituita da un insieme di reti che organizzano dominanti e dominati. Affetta anche l'individuo che è ridotto ad un insieme di comportamenti, ad una forma che può ricevere qualsiasi contenuto. Fenomeno convergente col divenire finale del capitale, sfociante nella sua morte negli anni '90 e nell'autonomizzazione della sua forma, che necessita per la sua realizzazione dell'enorme sviluppo dell'innovazione, il che genera un grande dispotismo poiché, per innovare costantemente, occorre impadronirsi del futuro.

Ora, col movimento del capitale, la specie aveva mirato a raggiungere una sicurezza, a sfuggire ad una minaccia, quella dell'estinzione, e a sottrarsi ad ogni dipendenza.

Il sorgere del capitale appare come l'apertura di una serratura, la rimozione di un divieto: quello di considerare in termini di valore (venale), ciò che si riferisce alla terra e a tutti gli aspetti dell'attività umana e persino alla sua affettività. In questa dinamica, ciò appare il fondamento di una razionalità più pura ed efficace. Perché qualsiasi serratura, blocco, induce comportamenti che chiamiamo irrazionali.⁶

In effetti il divenire del capitale con il processo di separazione dalla natura, dalla sovrannatura, con la dissoluzione di tutte le relazioni umane, non ha risolto nulla e ha portato al rinchiudersi della specie, alla sua follia, completamente della speciosi di cui ecco di seguito i componenti.

Per facilitare la comprensione dei vari temi affrontati, indichiamo prima, in una sorta di sinossi, come la speciosi si presenta nella sua integralità. Homo sapiens, a seguito d'intensi traumi, è stato profondamente affetto, ciò causandogli una certa modifica e un cambiamento nel suo comportamento. Questi traumi hanno instaurato in lui un'impronta profonda, quella della minaccia, che si esprime superficialmente in un'ossessione, un approccio cosciente a qualcosa di inconscio, unito ad una confusione legata ad uno stato ipnoide, il tutto rafforzato dalla ripetizione dei traumi. La reazione a questi ultimi si è operata con il rifiuto e la separazione nei confronti di ciò che poteva essere colto come loro fondamento: l'azione della natura, che apparve come «nemica» dalla quale si dovette da allora proteggersi. E qui la confusione si riattivava, perché essa era allo stesso tempo vissuta come genitrice della

6 Cfr. «Le mouvement du capital» [«Il movimento del capitale» è il capitolo 12. di *Emergence de Homo gemeinwesen. N.d.T.*] Per tutto ciò che riguarda quest'ultimo, fare riferimento a questo testo se è necessario.

specie, e quindi accettata e lodata per tutto ciò che produceva. Di conseguenza, il rapporto con la natura fu appesantito da una profonda ambiguità e operò come supporto per la nostalgia, la quale prima o poi induce alla fioritura dell'utopia, espressioni entrambe dell'insoddisfazione della specie. Correlativamente s'impose la dinamica dell'inimicizia, dando consistenza ad amici e nemici. L'affermazione dell'esistenza di questi ultimi giustificando la dinamica del rifiuto, della separazione, fino alla distruzione, allo sterminio. Da allora, per difendersi e proteggersi, la specie si è lanciata in una dinamica di separazione dal resto della natura e ha teso a fondare un mondo fuori da essa. Inoltre ha cercato un aiuto nella sovrannatura, cioè, in prima approssimazione, in tutto ciò che è inaccessibile e tuttavia è potentemente operativo, come indica lo psichismo (in particolare attraverso i sogni, i fenomeni cosiddetti paranormali, ecc.). Ed è cercando di rendere effettivo e persino concreto questo mondo sovrannaturale, che la specie ha potuto produrre importanti artefatti per difendersi. In germe, era la dinamica della virtualizzazione. Ma la necessità di creare un mondo protetto, separato dal resto della natura, ha implicato di adattare i bambini ad esso, il che ha determinato la repressione della loro naturalità, l'instaurazione di un immenso stornamento che ha avviato il divenire dell'erranza, e che nello stesso tempo è la base stessa della terapia e della dinamica del superamento. Nel corso del divenire, essa riattiva costantemente la separazione dal resto della natura. Questa repressione ha indotto due fenomeni, quello della compensazione di ciò che è stato represso, e che può anche essere stato perso a livello cosciente, e l'autonomizzazione, cioè la fuga dalla dipendenza derivante dalla perdita di continuità, di partecipazione alla natura, al cosmo, e dunque dalla separazione dal resto di essa e dalla naturalità, che rafforza e struttura l'erranza

in corso. L'adattamento alle nuove condizioni di vita ha provocato un'intensa copertura, espressione di un compromesso al fine di essere in grado di continuare il processo di vita, ma anche di un'illusione sul proprio divenire, una mistificazione; il tutto integrantesi in una dinamica volta a rassicurarsi grazie alla parola, al detto, alla narrazione, che tende a prevalere sul gesto e su ciò che avviene, così come a scongiurare ciò che può avvenire. Il ricoprire non ha mai potuto essere definitivo e, per continuare il suo processo di vita rassicurandosi, il ricorso all'innovazione è diventato infine inevitabile, potendo esso operare una compensazione all'ipersviluppo della parola, della narrazione. La crescita del rimosso ha comportato una grande ritenzione che tendeva a inibire la specie, da cui la necessità di momenti d'intenso sversamento di ciò che era stato trattenuto, con la frantumazione della copertura, momenti caratterizzati da grandi esplosioni di violenza, che possono anche essere accompagnate da una dinamica di «liberazione», di chiarificazione (analoga a una malattia creativa della specie), momenti a partire dai quali un altro divenire sembrerebbe possibile. Tuttavia la non comprensione di ciò che è avvenuto e di tutto ciò che lo sottende ha fatto sí che tenda a prevalere un fenomeno che si è avviato molto presto, quello della sostituzione di tutto ciò che è naturale con artefatti, artifici, surrogati e, infine, oggi, grazie all'enorme crescita dell'innovazione, della sostituzione da parte dell'uomo protesico, accresciuto, fuori natura, di quello che era l'uomo naturale, vale a dire che conservava un certo legame con la sua naturalità. La sostituzione risulta dalla transcrescenza dell'autonomizzazione e della copertura, il tutto combinato con l'interiorizzazione della tecnica. Lo sbocco dell'erranza nel corso della quale si è costituita la speciosi, è il rinchiudersi della specie in

se stessa e la negazione di tutti gli altri esseri viventi,⁷ cioè, la follia, una forma di estinzione.

Aggiungiamo:

Fenomenologicamente, la speciosi si manifesta attraverso la separazione, l'inimicizia, l'ambiguità, l'insaziabilità, la megalomania determinata dalla rottura di continuità, il rifiuto della dipendenza e del senso di colpa, l'odio di sé, il confinamento, la solitudine e, infine, la follia, una forma di estinzione.⁸

Vedremo, attraverso l'esposizione di Shoshana Zuboff, che i caratteri della speciosi sono estremizzati (portati all'estremo) in seno a quella che lei chiama «L'età del capitalismo della sorveglianza», che segnala un aumento del rinchiudersi, ciò che apparirebbe, usando la sua terminologia, come un fenomeno senza precedenti.

Vediamo ora come, per esempio, si manifestino la minaccia, il desiderio di riconoscimento, l'ambiguità e il totale cambiamento di posizione di fronte a un dato fenomeno, con quello che Shoshana Zuboff ci espone a proposito della nascita di Google.

7 Vedi «Indice», home page del sito [*Revue Invariance*, <https://revueinvariance.pagesperso-orange.fr/index.html> *N.d.T.*], così come il «Interpellanza». Il muro su cui è iscritta l'ingiunzione simboleggia perfettamente il rinchiudersi. Ora, da lungo tempo e fino ad oggi, gli uomini costruiscono muri per proteggersi ed escludere.

8 Questi due paragrafi fanno parte del testo «Punto d'arrivo attuale dell'erranza». Li riporto qui per facilitare l'esposizione, avendo così il lettore direttamente gli elementi necessari alla comprensione della speciosi. Aggiungo che tale testo, piú «Instaurazione del rischio d'estinzione», «Inimicizia ed estinzione», piú il presente, formano un insieme definitivo il cui titolo sarebbe *Estinzione o Inversione*.

Ella ci mostra che Lary Page e Brin, allora giovani, fondatori di Google, non usavano la pubblicità.

I primi guadagni di Google derivavano invece dai contratti di licenza esclusiva per offrire servizi web a portali come Yahoo! o il giapponese Biglobe. Modesti ricavi derivavano anche dagli ads linkati alle parole chiave ricercate. (p. 82)

Google considerava l'advertising una cosa di poco conto: il suo team AdWords era composto da quattro persone, la maggior parte diffidenti verso la pubblicità come il resto dell'azienda. (p. 81)

Questa diffidenza era forse dovuta al fatto che la pubblicità non era basata su una pratica scientifica, da cui, quando essi cambiarono rotta totalmente, la loro volontà tenace di ricorrere alla scienza, all'informatica.

La Zuboff nota che, inizialmente:

Malgrado questi diffusi timori sulle possibilità di sopravvivenza di Google, il sostegno di prestigiosi investitori con capitale a rischio dava ai suoi fondatori fiducia nella loro capacità di fare soldi.

Tuttavia:

Un grosso cambiamento si verificò nell'aprile 2000, quando la leggendaria economia dot.com cominciò a sprofondare nella recessione, e ad un tratto il paradiso terrestre della Silicon Valley divenne l'epicentro di un terremoto finanziario. (p. 82)

Molti investitori di Google cominciarono a dubitare del futuro dell'azienda e altrettanti minacciarono di togliere il loro sostegno. (p. 83)

Questo generò l'instaurarsi di una grande minaccia:

Secondo lo storico di Google Steven Levy, «i VC [*ven-*

ture capitalist] erano furenti. I giorni dei primi passi erano lontani, e nessuno era piú disposto a scommettere che anche Google non avrebbe sbattuto il muso.» (p. 83)

Dato che la pubblicità non era totalmente assente dalla loro pratica — si può dire che il verme era già nel frutto, fondando un'ambiguità — si capisce cosa è successo poi.

Page e Brin avevano esitato prima di gettarsi nel mondo dell'advertising, ma una volta capito che la pubblicità poteva salvare l'azienda dalla crisi, avevano cambiato atteggiamento.

Bisogna tener presente che la minaccia riguardava anche loro:

Salvando l'azienda salvarono se stessi dal rischio di essere l'ennesima coppia di tipi svegli ma incapaci di far soldi veri, pedine insignificanti nella materialistica e competitiva fino allo stremo cultura della Silicon Valley. (p. 94)

La minaccia riguardava anche il loro riconoscimento.

Per quanto fossero intelligenti e geniali, Brin e Page non potevano non avvertire quella crescente impazienza. Nel dicembre 2000, il *Wall Street Journal* scrisse che tra gli investitori della Silicon Valley si stava diffondendo un nuovo «mantra»: «Per poter continuare a contare qualcosa, negli anni a venire dimostrare di saper far soldi non sarà sufficiente per rimanere attori di primo piano. Serviranno bensì profitti duraturi ed esponenziali». (p. 84)

Di conseguenza:

La risposta dei fondatori di Google alla paura che aleggiava sul loro gruppo è stata la dichiarazione di uno «stato di emergenza» in cui si è ritenuto necessario sospendere le pratiche e i valori che avevano caratterizzato la nascita di Google e la sua condotta iniziale. (p. 95)

Per precisare come essi poterono uscire dalla crisi, Shoshana Zuboff cita Michael Moritz, l'investitore di Sequoia:

E poi, grazie ad un colpo di genio, Larry (...), Sergey (...) ed altri si rifecero al modello che avevano visto sviluppato da un'altra azienda, Overture: il *ranked advertising*. Capirono che poteva essere migliorato e lo fecero loro, trasformando il proprio business. (p. 95).

Il miglioramento consisteva in questo:

Le materie prime in precedenza usate esclusivamente per migliorare la qualità delle ricerche vennero messe al servizio di un advertising mirato ai singoli utenti. Alcuni dati continuerebbero ad essere applicati al miglioramento del servizio, ma le sempre più grandi banche dati d'informazioni collaterali verrebbero utilizzate per rendere gli ads più remunerativi per Google e i suoi inserzionisti. Questi dati — disponibili per altri usi oltre al miglioramento del servizio — costituivano un di più, e fu proprio grazie a questo surplus che la giovane azienda sarebbe riuscita ad ottenere i «profitti duraturi ed esponenziali» che le avrebbero consentito di sopravvivere. (p. 85)

In altre parole, Google non avrebbe più estratto i dati comportamentali per migliorare il servizio offerto agli utenti, ma per leggere le loro menti e far combaciare le pubblicità coi loro interessi, dedotti dalle tracce collaterali lasciate dal comportamento online. (p. 88)

Prima di proseguire indichiamo che da alcuni anni e soprattutto dopo l'affare Linky suscitato dall'installazione [nelle abitazioni francesi *N.d.T.*] di un contatore elettrico intelligente che sarà rilevato dalla serie degli oggetti connessi, stiamo passando — e la cosa accelera — dalla società di servizio alla società dell'asservimento, in cui il vecchio servizio serve

da mediazione per la nostra messa in soggezione. E ciò in coevoluzione con lo sviluppo dell'assistanato.

Scoperto il surplus comportamentale, s'impose allora rapidamente la necessità di mettere a punto metodi per estrarre il massimo di dati comportamentali, il che fu realizzato grazie ad un grande sviluppo dell'informatica che permise di prevedere il comportamento dell'utente e, in un certo senso, di rubargli il futuro. Infine per manipolarlo e puntare ad acquisire una certezza, in modo che l'inserzionista raggiungesse l'utente nel modo migliore.

Da allora si è sviluppata una dinamica dell'onnipotenza, della megalomania, che ha implicato la sostituzione (in questo caso, lo si fa al posto nostro):

Secondo Page l'intero processo per gli inserzionisti doveva essere semplificato: «Non avrebbero nemmeno dovuto scegliere le parole chiave, *le avrebbe scelte Google al posto loro.*» (p. 84)

Questa sostituzione opera pienamente perché uomini e donne sono ridotti ad insiemi di dati, a tracce, a informazioni, divenendo esseri formali.

La megalomania s'impone con la manipolazione che inizia non appena l'utente entra in relazione con Google; il che si può tradurre così: io ti do affinché tu ti dia (il più delle volte a tua insaputa). La sua azione è costantemente necessaria per eliminare, nei progettisti di Google, ogni traccia di dipendenza ed ambiguità.

Dobbiamo ora insistere particolarmente sull'innovazione perché è con essa che la specie completa la sua uscita dalla natura, essendo la manifestazione estrema del progresso che postula che non si è, ma che si deve divenire. Essa implica un'insoddisfazione iniziale che si rinnova all'instaurarsi

di ogni tappa del processo di progressione. Si manifesta nel disprezzo per gli stadi precedenti, e nello stesso tempo induce il fenomeno dell'obsolescenza che facilita il suo rinnovarsi. Uomini e donne nella loro naturalità la temono, da cui l'osservazione di Sergey Brin il quale, al contrario, la esalta: «La gente è sempre naturalmente avversa all'innovazione» (p. 168).⁹

L'innovazione è inseparabile dal divenire del capitale che, come abbiamo già detto, per assicurare la produzione di un incremento, ha conquistato il futuro, che diventa il tempo predominante, provocando uno sradicamento della specie in rapporto alla sua durata. Allo stesso tempo, trionfa l'immediatismo: è possibile, lo si fa.

Il grande sviluppo dell'informatica ha portato a fare della scienza un'entità ipostatizzata onnipotente il cui scopo sarebbe produrre incrementi di conoscenza, di certezze, e con questo, inconsciamente, eliminare ogni ambiguità, una componente essenziale della speciosi. Aggiungiamo che la certezza opera qui come scongiuro della minaccia, altra componente della speciosi, ovvero come sua sostituzione, e precisiamo che in questo caso la certezza è un fenomeno discontinuo, una certezza di qualcosa di definito, e non la certezza come fenomeno continuo che implica la presenza alla totalità. Concretamente questo ha permesso l'autonomizzazione della forma capitale di cui abbiamo parlato a lungo e di cui ecco una manifestazione recente:

Il capitalismo della sorveglianza è una forma senza limiti che ignora le vecchie distinzioni tra mercato e società, mercato e mondo, mercato e individui. (p. 529)

Allo stesso modo a livello dell'individuo:

9 È una citazione fatta da Shoshana Zuboff, op. cit. p. 217.

Non è la sostanza che viene presa in esame, ma la forma. Il prezzo che ci viene offerto non dipende dagli argomenti *dei quali* scriviamo, ma da *come* ne scriviamo. Non conta cosa c'è nelle nostre frasi, ma la loro lunghezza e complessità; non è *che cosa* elenchiamo, ma *il fatto* che facciamo un elenco; non la foto che postiamo, ma il filtro e la saturazione che abbiamo scelto; non *cosa* riveliamo, ma il modo in cui lo condividiamo o meno; non *dove* pensiamo d'incontrarci con gli amici, ma *come* lo faremo: dicendo loro semplicemente «a dopo» o fissando un'ora e un luogo precisi? I punti esclamativi e gli avverbi che usiamo diventano marcatori del vostro io intimo, rivelatori e potenzialmente compromettenti (p. 290).

Il vissuto reale dell'individuo viene trascurato a vantaggio dei vari comportamenti, forme elementari della forma dell'individuo, il che implica la possibilità della manipolazione, della sostituzione, con l'idea di fondo che con l'aiuto dei vari marcatori è possibile accedere al vostro io intimo *meglio di quanto possiate farlo voi*.

Siamo percepiti attraverso le nostre forme, a partire dalle tracce che lasciamo, come se fossimo già morti, per un'accelerata obsolescenza. Siamo sostituiti dalle nostre tracce:

Nel corso della nostra vita quotidiana, ci lasciamo alle spalle tracce virtuali, come l'elenco di chi chiamiamo, dei posti dove andiamo, di cosa mangiamo e compriamo. Queste tracce ci raccontano meglio di come noi stessi potremmo mai fare. Le tracce digitali [...] registrano il nostro comportamento effettivo, così come si verifica realmente. (p. 439)

È una citazione di Alex Pentland, professore al MIT.

E queste tracce subiscono un'incarnazione dopo essere state vendute ai pubblicitari; e un'altra vita comincia.

L'esito dell'autonomizzazione della forma capitale e dell'innovazione è la sostituzione. Questa è bensì iniziata molto prima dell'instaurazione di quello, all'inizio del movimento economico che si sostituì alle relazioni umane e poi, al suo sorgere, con la sostituzione della natura da parte del mercato e del naturale da parte del mercatale.

Vediamo a che punto siamo adesso:

Nel capitalismo della sorveglianza, i «mezzi di produzione» sono al servizio dei «mezzi di modifica dei comportamenti». I processi automatizzati rimpiazzano le relazioni umane in modo che la certezza rimpiazzì la fiducia. (p. 369)

Questo implica una non fiducia negli esseri umani.

Il risultato, è che tanto il mondo, quanto le nostre vite, sono trasformate in informazione in modo pervasivo. (p. 196)

Citiamo anche:

Il corpo non è altro che un set di coordinate temporali e spaziali in cui le sensazioni e le azioni sono tradotte in dati. Tutte le cose, che appartengano o no al regno del vivente, condividono in questo groviglio lo stesso statuto esistenziale, iniziando una seconda vita come un «esso» oggettivo, misurabile, indicizzabile, navigabile e ricaricabile. (p. 226)

E ciò va anche oltre:

La nuova Google assicura i propri reali clienti che farà tutto il necessario per trasformare la naturale insondabilità del desiderio umano in un dato scientifico. (p. 92).

Ancora una volta la scienza appare come produttrice di certezza permettendo di generare esseri manipolabili che possano subire una dinamica di sostituzione. Alla fine l'uomo non è solo rimpiazzato dalla macchina ma, a seguito di un'oggettivazione, è «sostituito» in macchina.

Così, per sfuggire alla minaccia e all'ambiguità, i fondatori di Google hanno contribuito a spingere all'estremo lo sviluppo della pubblicità. Ma niente è risolto, perché la minaccia e l'ambiguità si reimpongono per gli altri.

(...) le risorse che potevano migliorare le nostre vite sono ora gravate da inedite minacce. In questo nuovo regime, nel momento stesso in cui soddisfiamo i nostri bisogni, le nostre vite vengono saccheggiate e qualcuno guadagna impadronendosi dei nostri dati. Il risultato è una miscela perversa di miglioramento e peggioramento. (p. 62)

Tutta la dinamica di sostituzione è il risultato della megalomania, fenomeno speciosico, ricordiamolo, che affetta l'insieme della specie, sia — i dominanti — direttamente, sia — i dominati — indirettamente nella rappresentazione, attraverso lo stornamento della servitù volontaria, e questo da migliaia di anni. Essa implica il monopolio, l'accaparramento, l'iperindividualismo, il disprezzo per gli altri e l'inimicizia. Ciò che fondamentalmente la struttura è la rottura della continuità, il rifiuto della dipendenza e del senso di colpa, la solitudine compensata dalla presenza di esseri dipendenti, e non è totalmente scevra di ambiguità.

I megalomani postulano l'inevitabilità di un divenire dato e quindi di un dispotismo inserito nella realtà.

Un architetto di sistemi ha spiegato l'imperativo in termini ancora più chiari:

L'IOT [internet delle cose] è inevitabile come era inevitabile che la conquista del West arrivasse fino al Pacifico. È il destino manifesto. Nel mondo il 98% delle cose non sono connesse. Per questo le conatteremo. Può trattarsi dell'umidità del suolo. Può trattarsi del tuo fegato. In questo caso è il tuo IOT. Il passo successivo è cosa fare con i dati. Li visualizzeremo, ne troveremo il senso, e ci faremo dei soldi. In questo casi è il *nostro* IOT. (p. 239)¹⁰

Essi mirano anche a fuggire dalla realtà, dalla naturalità. Yuval Noah Harari, nel suo libro *Homo deus. Breve storia del futuro*,* ci indica come il fenomeno della morte è prospettato nei circoli scientifici, che considerano che ogni essere vivente sia un

insieme di algoritmi organici modellati dalla selezione naturale nel corso di milioni di anni di evoluzione. (p. 389)

La scienza e la cultura moderne hanno assunto un punto di vista del tutto differente sulla vita e la morte. Esse non guardano alla morte come a un mistero metafisico, e certamente non la concepiscono come la fonte del significato della vita. Anzi, al giorno d'oggi le persone vedono la morte come un problema tecnico che possiamo e dovremmo risolvere. (p. 33)

¹⁰ Vedi anche: «La Silicon Valley è l'*axis mundi* dell'inevitabilismo. Tutti si ritrovano su questo punto — gli opinionisti della comunicazione high-tech, la letteratura specializzata, gli esperti: tutto sarà presto o tardi connesso, accessibile alla conoscenza e all'azione. L'ubiquità e le sue conseguenze in termini d'informazione totale sono articoli di fede». (p. 237)

* Ed. italiana utilizzata per le citazioni: Bompiani 2019 (*N.d.T.*).

Gli uomini muoiono sempre per qualche disguido tecnico. (pp. 33-34)

Cosa ci verrà offerto come sostituto della morte?

Poiché la morte rappresenta una chiara violazione di questo diritto, la morte è un crimine contro l'umanità, e noi dovremmo dichiararle una guerra senza quartiere. (p. 32)

Come se si trattasse di un virus.¹¹ Ma si potrà farsi vaccinare contro la morte? Ciò lascia inoltre da parte la questione profonda ed essenziale riguardante la morte e il covid19. In effetti vi è occultamento di un fenomeno assai profondo, essenziale: «Il pericolo della vita per ogni essere, consiste nel perdere se stesso» (K. Marx: «Dibattiti sulla libertà di stampa»). In realtà le misure raccomandate contro il covid19 ci impongono di separarci da noi stessi, a seguito di una potente censura della nostra naturalità.

Di conseguenza:

[...] Google ha lanciato una controllata chiamata Calico la cui missione era, secondo il suo statuto «risolvere il problema della morte». Nel 2009 Google aveva nominato un altro fervente sostenitore dell'immortalità, Bill Maris, a presiedere il fondo di investimento Google Ventures. In un'intervista rilasciata nel gennaio 2015, Maris ha detto: «Se lei mi chiede oggi se è possibile vivere fino a 500 anni, la mia risposta è sí.» (pp. 35-36)

ed egli crede persino di poter raggiungere l'immortalità.

Una tale dichiarazione è un'affermazione di iperindividualismo delle cui conseguenze l'individuo non si rende affat-

11 La pandemia del Covid-19 ha dato luogo ad uno scatenamento bellicoso e grottesco mirante a mascherare paura e incomprendione, accompagnato da una quantità di repressione che permette sempre di rassicurarsi.

to conto, particolarmente per quanto riguarda la sovrappopolazione e la potenziale negazione delle generazioni future.

Vediamo come essa si manifesta nella dinamica della sostituzione del vivente. Per questo, facciamo appello al libro di Pièces et main d'œuvre (PMO) *Alertez les bébés! Objections aux progrès de l'eugénisme et de l'artificialisation de l'espèce humaine* (Allarme, bebè! Obiezioni al progresso dell'eugenismo e dell'artificializzazione della specie umana) Ed. Service compris.

Il punto di partenza è una manifestazione di iperindividualismo. «Un figlio se voglio, quando voglio» implica la non presa in considerazione dell'altro, ovvero la sua negazione, e che egli non abbia a intervenire nella genesi di un nuovo essere. Allo stesso tempo ciò preannuncia la repressione che quest'ultimo subirà, dovendo la sua volontà essere sottomessa a quella della madre.

La negazione del bambino è evidente anche nel caso delle coppie omosessuali che vogliono averne uno grazie alle pratiche della gravidanza surrogata e della procreazione medicalmente assistita, oltre all'escamotage del trauma per le madri donatrici.

Oltre ad avere «un figlio se voglio, quando voglio», bisogna che esso sia in qualche modo perfetto, particolarmente adatto a vivere in un mondo in cui predomina l'inimicizia e, qui, intervengono le manipolazioni genetiche che permetteranno di «sostituire il naturale con il pianificato». (p. 51)¹² In questo caso, constatiamo la convergenza tra biologia e informatica, poiché il DNA viene manipolato ricorrendo a dei taglia, copia, incolla, per «Riscrivere il codice della vita» (p.

12. Gli autori citano i propositi di un transumanista: J. Hughes.

44). Altri biologi insoddisfatti pensano di sostituire il DNA normale a quattro basi con un altro a sei!

Giustificazione e carenza d'amore.

Forse il miglioramento embrionale porterà a più amore e attaccamento dei genitori. Forse alcune madri e alcuni padri troveranno più facile amare un bambino che, grazie al miglioramento genetico, sarà brillante, bello e sano (p. 55)¹³

Torniamo alla gestazione e al destino del bambino che sarà ancora più separato da sua madre:

Molto presto, la gestazione extracorporea diventerà la norma. Le pratiche delle «madri surrogate» e della MAP (Procreazione medicalmente assistita) al di fuori delle strutture familiari riconosciute dalla società hanno già rotto l'immemorabile legame tra un bambino e la donna che lo ha partorito. (...) L'utero artificiale completerà la liberazione sociale delle donne rendendole uguali agli uomini di fronte ai vincoli fisiologici inerenti alla procreazione. (p. 122)¹⁴

Per quanto riguarda la liberazione, ho mostrato in *Questo mondo che bisogna abbandonare* che una liberazione può corrispondere ad una perdita, come bene appare nell'opera di Le-roi-Gourhan. Non tornerò su questo punto. Ma c'è di più: funzioni biologiche sono trattate come vincoli. In tal caso, il respirare potrebbe essere considerata come una costrizione

¹³ Nick Boston, *A Transhumanist Perspective on Human Genetic Enhancements* (Una prospettiva transumanista sui miglioramenti genetici umani).

¹⁴ Henri Atlan, *L'utero artificiale*, Le Seuil, 2005 [trad. it. *L'utero artificiale*, ed. Giuffrè, 2006]

dalla quale occorrerebbe liberarsi trovando una protesi adeguata.¹⁵

Un simile approccio non ci sorprende, dato che gli scienziati in definitiva considerano che ogni uomo, ogni donna, è potenzialmente malato e che quindi debba ricevere cure e trattamenti come se lo fosse effettivamente. Attraverso questo comportamento, si vede emergere il dispotismo della scienza (degli scienziati) reso possibile dall'autonomizzazione del processo di conoscenza, e l'inversione in atto che fa sí che questo processo, originariamente utilizzato dalla specie per adattarsi meglio, poi per realizzare e giustificare la sua uscita dalla natura, arrivi ora a condurla all'estinzione. Questo divenire è in relazione al fatto che la scienza è una conoscenza distanziatrice e non empatica.

La dinamica di sostituzione investe tutte le funzioni vitali, cosí gli spermatozoi non saranno piú generati dai testicoli ma prodotti a partire dalle cellule staminali della pelle, il che può portare alla riproduzione senza sessualità. Inoltre, essendo il corpo la sede della sofferenza, si dovrà vivere senza di lui. In entrambi i casi, la dimensione specio-ontosica s'impone fortemente. I vari megalomani sostenitori di queste sostituzioni hanno subito una forte repressione genitoriale che li mise nella dipendenza e causò loro grandi sofferenze. È questa la causa anche della perdita di sensibilità e dell'empatia che li porta a considerare gli embrioni come semplice materiale biologico e a manipolarli in modo abominevole:

Si disidrata l'embrione e si rimpiazza l'acqua delle sue cellule con sostanze crioprotettive ad alta concentra-

15 In questa frase del PMO, p. 110: «Essi barattano la costrizione naturale, oggettiva e impersonale, con l'asservimento al sistema clinico e a chi lo pilota», cosa intendono per costrizione naturale?

zione, prima di immergerlo nell'azoto liquido a -196°.
(p. 132)

Ci si «dimentica» che tutto quello che è vivente è sensibile e dotato di memoria. Cosa potrà imporsi inconsciamente ad un essere umano risultante dallo sviluppo di un tale embrione? È questa la vita?

PMO fa questa osservazione a p. 94:

Cos'è questa pretesa libertà che dipende da un mercato che impone la sua legge, da un apparato tecno-industriale che detta le sue procedure e da una tecnocrazia che ci forza a seguire la corsa dell'*innovazione*?
Il trionfo della schiavitù.

È il trionfo del meccanismo infernale: uomini e donne pensano di uscire dalla dipendenza, ma di fatto, al seguito di varie peripezie, essi ne riproducono un'altra e il rischio di estinzione.

Abbiamo visto che con *The Age of Surveillance Capitalism* Shoshana Zuboff ci descrive un mondo in cui gli esseri umani non sono più considerati secondo la loro interiorità ma secondo il loro comportamento. Questo risulta dalla messa a punto di una teoria, di una tecnologia del comportamento che esige uno sviluppo scientifico (soprattutto informatico) sempre più efficiente, che si nutre di continue innovazioni, e dove l'individuo stesso è portato a cogliersi attraverso i suoi comportamenti, diventando un insieme di essi, una forma che può essere manipolata e ricevere qualsiasi contenuto. La «società» è totalmente predominante sugli individui, ma sono degli scienziati che «la determinano», realizzando l'utopia scientifica già prefigurata dai cibernetici alla metà del secolo scorso.

Ora, con modalità diverse, è con la lotta contro il Covid-19 che una dinamica simile ci viene proposta. I vari imprenditori

puntano sulla scienza per frenare l'epidemia e, in nome di questa, ci impongono una forma di dispotismo attraverso la suggestione di una servitù volontaria. È la scienza che deve suggerirci i nostri comportamenti. È di fatto un'utopia simile e convergente a quella precedente che si sta instaurando. A ciò aggiungo che con la prima, a causa della dipendenza, si ha una regressione delle capacità del sistema immunitario e, d'altra parte, non ci si preoccupa minimamente delle incidenze dell'enorme sviluppo di Internet sulla distruzione della natura.

Il divenire della specie megalomane può essere arrestato dal Sars Covid-2, cosicché tutto andrebbe come se mediante questo virus il processo di vita tendesse ad eliminare la specie. È una possibilità. Tuttavia, occorre considerare nella sua totalità ciò che sta accadendo oggi; la distruzione della natura, lo sregolamento del clima e la follia della specie. I tre sono collegati, ma il terzo è l'agente causale del tutto. Quindi, per mettersi fuori dall'estinzione, Homo sapiens deve liberarsi, uscire dalla sua follia. Nessuna terapia è possibile. Solo un'immensa inversione potrà farlo, e ricordo a questo proposito che non si parte dal nulla, poiché si può già notarne dei fermenti, e che esiste una lunga, lunghissima tradizione di rifiuto dell'erranza di cui abbiamo sempre tenuto conto e di cui abbiamo studiato l'ultima fase, quella del movimento proletario.

L'inversione non ci esime dall'operare una vasta indagine sulla follia. In effetti, essa la esige, e bisogna davvero prendere in considerazione i discorsi e i gesti dei pazzi, senza dimenticare che un'espressione fondamentale della follia è una dissociazione tra il gesto e la parola. Essi hanno molto da insegnarci. Posso esprimere al meglio questo, solo riportando la conclusione del libro di Harold Searles: *L'effort pour*

rendre l'autre fou (Lo sforzo per rendere l'altro pazzo), Ed. folio essays.

In breve, penso che perfino le manifestazioni della schizofrenia piú «folli», come se venissero davvero da un altro mondo, si rivelino alla fine piene di senso e mostrino di avere un rapporto con la realtà non solo in quanto reazioni di transfert col terapeuta, ma anche in quanto identificazioni deliranti con aspetti reali della personalità del terapeuta. Quando si comincia a percepire questi significati nel comportamento dello schizofrenico, ci si rende conto non solo che fa ora parte della famiglia umana, ma che in effetti non ne è mai uscito veramente: quello che gli manca è qualcuno che, per tutto il tempo, sia stato abbastanza attento e perspicace da saperlo e abbastanza coraggioso da riconoscerlo. (p. 696)¹⁶

Il che si comprende ampiamente per il fatto che ogni uomo, ogni donna, ha subito la repressione genitoriale¹⁷ che genera l'ontosi e quindi la rottura della continuità, la perdita di concretezza e di immediatezza, cause di solitudine, contro la quale, per esempio, lo schizofrenico opera cercando di rendere pazzo l'altro.

16 Harold Searles ha anche scritto *The Non-Human Environment* (trad. it. *L'ambiente non umano* ed. Einaudi 2004) dove pure tratta della schizofrenia. I due libri si completano a vicenda mirabilmente.

17 John Steinbeck ha scritto: «Il piú grande terrore che un bambino possa avere è di non essere amato; egli teme piú di ogni altra cosa al mondo di essere rifiutato. Tutti lo sono stati, in misura maggiore o minore. Da qui nasce la rabbia, e la rabbia porta a un crimine qualunque per vendicarsi, e con il crimine arriva la colpa. È la storia dell'umanità. Se l'uomo non fosse respinto da coloro che ama, non sarebbe quello che è. Forse ci sarebbero meno squilibrati. E sono sicuro che le prigioni non sarebbero piú necessarie. È là che è l'inizio». John Steinbeck, *East of Eden*. [trad. it. *La valle dell'Eden*]

L'inversione piena può accedere ad una realtà solo se si mira a ristabilire la continuità tra tutti gli esseri umani, sani o folli.

2 aprile 2021





È QUI LA MORTE, È QUI CHE BISOGNA SALTARE

*Non è la morte più desiderabile di una vita
che sia una pura misura preventiva contro la morte?*

KARL MARX



L coronavirus agente causale del Covid-19 è il virus dell'inimicizia. Questa malattia segnala l'intollerabilità delle condizioni di vita attuali per gli uomini e le donne i quali possono sempre meno sopportarle, esprimendo altresí come una fatica e un odio di sé della specie.

La sua apparizione risulta da un lungo processo che è iniziato nel neolitico con la separazione dal resto della natura, l'asservimento delle donne e la messa in dipendenza dei bambini.

Piú si lotta contro, piú si rafforza ciò contro cui si lotta. Per questo la minaccia del virus (ovvero di altri virus) si accrescerà nello stesso tempo che l'inimicizia in seno alla specie.

La vita in comune diverrà sempre piú difficile rimettendo in causa i fondamenti della specie, che poté manifestarsi in seno alla natura solo a causa della potenza eccezionale della sua comunità in continuità con tutto ciò che vive.

La nostra estinzione possibile è dunque legata all'ipersviluppo dell'inimicizia sostenuto dall'iperindividualismo unito all'enorme sovrappopolazione affètta dalla megalomania, che le impedisce di essere presente al mondo e fonda la sua follia. Esso ha parimenti condizionato, con la distruzione della natura, lo sviluppo dello sregolamento climatico che minaccia ogni vita sulla terra. Ciò facendo, la specie si trova in presenza di un fenomeno di un'ampiezza comparabile, anche se ne fu differente la manifestazione - una glaciazione - da cui dovette e seppe premunirsi, creando utensili (nel senso piú generale del termine) che le hanno permesso di proseguire il suo processo di vita, il che d'ora in avanti essa non è piú in grado di realizzare a causa della sua follia che le impedisce di vedere la realtà. Sorprendentemente non è nel corso di una fase di glaciazione ma nel corso di una fase in cui predominava un clima molto piú mite che è sorta la dinamica dell'inimicizia che affètta ora le nostre radici. Ma il processo di vita, tanto a livello organico che psichico, è fondato su una cooperazione e una simbiosi: fino a quando la specie potrà tollerare l'inimicizia?

La pandemia rivela pienamente l'orrore che ha costituito la rottura di continuità con la natura, la messa in erranza, nella quale non si può andare piú oltre, perché piú in là si trova la morte. Per sfuggirvi, solo un immenso salto vitale può permettere di effettuare l'inversione salvatrice consistente nell'abbandonare la dinamica dell'inimicizia, come dell'ami-

cizia suo complemento diadico, ritrovando il nostro postopresenza in seno al fenomeno vita, liberati e liberate da una diade artificiale.

* * *

Nota sulla citazione. Questa frase proviene dalla *Gazzetta Renana* N° 132, supplemento 12 maggio 1842. In essa il pensiero di Marx è piú ampio, incisivo. Ed eccone l'inizio, citazione inclusa:

Il corpo umano è per sua natura mortale. Le malattie non possono pertanto mancare. Perché l'uomo si assoggetta al medico soltanto quando si ammala e non quando è sano? Perché non solo la malattia, bensí già il medico stesso è un male. Sotto tutela medica la vita sarebbe riconosciuta come male e il corpo umano quale oggetto di terapia da parte del collegio dei medici. Non è la morte piú augurabile di una vita che sia pura misura preventiva contro la morte? La libertà di movimento non è financo parte della vita? Che cosa è qualsivoglia malattia se non una vita impedita nella sua libertà? Un medico perpetuo sarebbe una malattia per via della quale non si avrebbe neppure la prospettiva di morire bensí quella di vivere. Possa la vita morire: la morte non deve vivere.

Non dimentichiamo che l'oggetto dell'articolo da cui questo è estratto s'intitola: «Dibattiti sulla libertà di stampa e sulla pubblicazione delle discussioni alla Dieta». La libertà di cui qui si tratta non è un concetto metafisico, ma un concetto che indica una concretezza. La libertà dunque è impedita dalla censura e il censore interviene quando pensa che quanto espresso sia un «male». In definitiva Marx denuncia il fenomeno della repressione e segnala l'impossibilità che essa raggiun-

ga il suo fine: «la morte non deve vivere!» Tuttavia egli non lo esprime in modo esplicito ma con l'aiuto di un discorso carico di una forte incoazione. Ciò avviene spesso quando si ricorre a comparazioni che segnalano una difficoltà di esposizione di qualcosa che ci tocca e affetta profondamente.

Ottobre 2021

* * *

Così, dopo la dinamica dell'obsolescenza e della sostituzione da parte delle macchine, e quella della messa in opera di varie protesi che generano un uomo artificiale, che può apparire come una risposta a una possibile paura della sparizione della specie, quest'ultima si trova ormai dominata dal divenire della forma autonomizzata del capitale e dunque dalla dinamica dell'innovazione, mentre nel suo rapporto con la natura, è sotto la dipendenza dalle mutazioni del coronavirus responsabile del covid19. Ora, innovazione e mutazione designano un solo e stesso fenomeno. Di conseguenza, salvo inversione, Homo sapiens è portato all'estinzione, attraverso quella che si può considerare come la concretizzazione della metafora del progresso.

12 Febbraio 2022



MANIPOLAZIONE ED ESTINZIONE DELL'UMANITÀ



L'INSTAURAZIONE del rischio di estinzione s'impone sempre piú, provocando molteplici discussioni.¹ Ciò che ci importa è conoscere come si prospetta, qual è la causa che viene invocata per spiegare la sua esistenza e il comportamento che induce.

Per quanto riguarda gli organi che dirigono, per i quali governare è curare e tranquillizzare, si tratta prima di tutto di gestire la catastrofe, rassicurare la popolazione e incitare la gente a resistere, ad attivare la loro resilienza di fronte alle incertezze, a rafforzarsi, ad accettare di pagare le conseguenze, ad avere fiducia nelle élites, il che equivale a invitarle a sprofondare nella dipendenza, e quindi a sminuire ulteriormente l'importanza della loro naturalità. E facendo questo, renderle piú manipolabili, consegnandole all'attesa. Ora:

L'incapacità ad essere si misura dalla pazienza di aspettare. Attesa e speranza, è ciò che resta all'umanità, svuotata dal vampiro del capitale di ogni slancio profondo.

¹ Cfr. «Instaurazione del rischio di estinzione» e «Precisazioni sul rischio di estinzione». Ho d'altra parte indicato che la specie non sembra preoccuparsi della sua estinzione, a seguito del suo rinchiudimento, della sua follia.

Una variante: ci sono quelli che resistono all'oppressione, pur non avendo alcuna prospettiva. Resistere è un'attesa mascherata, un'inconfessata speranza che il corso del mondo possa nonostante tutto cambiare.²

Le cause del fenomeno non sembrano preoccuparli particolarmente.

In compenso, GLI scienziati hanno esaminato la questione. «Per lui (Sébastien Bohler, *The Human Bug*) «tutto sarebbe iscritto in quei dannati circuiti neurali profondi che ci portano alla nostra rovina»; quei neuroni produttori di dopamina che costituiscono il «circuito della ricompensa», «il vero padrone del mondo».³

I cinque grandi comportamenti che l'uomo, a causa della dopamina che ne deriva, cerca fundamentalmente di perseguire sono semplici: mangiare, riprodursi, dominare gli altri, minimizzare i suoi sforzi e cercare informazione. ¶ Siamo trascinati da una fuga in avanti di sovraconsumo, di sovrapproduzione, di supersfruttamento, di superindebitamento e di surriscaldamento perché una parte del nostro cervello ci spinge a ciò in maniera automatica, senza che abbiamo attualmente i mezzi per frenarlo. [...saremmo] programmati per volere sempre di più. [...] il circuito della ricompensa è il vero padrone del mondo.⁴

2 «Contro ogni attesa», 1978. Questo articolo è stato scritto durante il periodo di vasta confusione che s'instaurò a seguito della decomposizione del movimento proletario.

3 Citazione da Sébastien Bohler (*Le Bug humain*), fatta da Pierre Thieset nell'articolo «Manipuler l'humain pour sauver la planète» (Manipolare l'umano per salvare il pianeta), *La Décroissance*, luglio-agosto 2022. Tali neuroni sarebbero situati nello striato.

4 Idem.

L'origine dell'insaziabilità umana sarebbe di origine naturale, innata; in definitiva la colpa sarebbe della natura.

Con un approccio simile Arthur Koestler ha scritto:

Il sintomo piú impressionante della patologia della nostra specie è il contrasto tra i suoi straordinari progressi tecnologici e la sua altrettanto straordinaria incompetenza in materia di rapporti sociali.

Il primo passo in direzione di un'eventuale terapia consisterebbe nel diagnosticare correttamente ciò che è accaduto alla specie... Nessuna [«diagnosi»] è apparsa molto convincente perché nessuna partiva dall'ipotesi che la specie *homo sapiens* potesse essere biologicamente aberrante, una disadattata dell'evoluzione, afflitta da una tara endemica che la distinguesse dalle altre specie animali... [...] La storia dell'uomo da un lato, e le attuali ricerche sul cervello dall'altro, fanno irresistibilmente pensare che a un certo punto degli ultimi stadi decisivi dell'evoluzione biologica dell'*homo sapiens*, deve essersi verificato un errore... un difetto di costruzione... nel nostro equipaggiamento ereditario — piú precisamente nei circuiti del nostro sistema nervoso — che spiegherebbe la corrente paranoica che si manifesta in tutta la nostra storia.⁵

⁵ *Janus*, A. Koestler, ed. Calmant-Lévy, 1979, pp. 15 e 17.

Ogni colpa dell'Uomo è radicata nella sua naturalità. Così, alla domanda: «Perché si distrugge il pianeta?»⁶ Thierry Ripoll risponde:

Perché lo psichismo umano è naturalmente portato verso un sovraconsumo eccessivo, essendo l'uomo obnubilato dal suo solo interesse e mosso da un fondamentale egoismo.

Altrove afferma:

La guerra economica alla quale si dedicano gli Stati, quella alla quale si dedicano le aziende come gli individui, non sono altro che espressioni assai sofisticate e talvolta complesse della competizione sessuale che è al cuore del nostro psichismo.⁷

Da parte sua, Sébastien Bohler afferma: «[...] l'umano paragonato ad un computer è mal «configurato». Da cui un comportamento largamente difettoso, portato alla distruzione e al dominio, e che persegue solo il proprio interesse.⁸

È qui che si manifesta quella che Gunther Anders ha chiamato la vergogna prometeica di non essere stati fabbricati,

⁶ *La décroissance*. Una nota ci dice: Thierry Ripoll. *Perché si sta distruggendo il pianeta? Il cervello dell'Homo sapiens è capace di preservare la Terra?* Le bord de l'eau, 2022. In effetti, non si tratta della distruzione del pianeta, ma di quella degli esseri viventi che lo popolano. Qui si manifesta una sorta di megalomania, come quando si è parlato di antropocene o di antropozoico. Uno stadio geologico inizia a seguito di un immenso cataclisma, come una grande trasgressione marina, ed è il risultato di una sedimentazione durata milioni di anni. Anche la creazione del quaternario è dovuta ad un'affermazione di antropocentrismo perché è giustificata solo dalla comparsa di Homo sapiens.

⁷ *La Décroissance*, luglio-agosto 2022.

⁸ Idem.

che in definitiva porta insaziabilità e paranoia, che in effetti esprimono lo stesso fenomeno d'insoddisfazione e sono in rapporto con l'egoismo e il rinchiudersi che sorgono a causa della discontinuità provocata dalla separazione dalla natura.

Il «circuitto della ricompensa» (insieme di neuroni che producono dopamina) «è il vero padrone del mondo», di conseguenza

l'innovazione è solo l'espressione di un meccanismo fondamentale e basilare che ci porta a voler modificare indefinitamente il nostro ambiente per massimizzare le nostre probabilità di sopravvivenza.⁹

In effetti il vero padrone è il capitale, la cui forma autonomizzata, che è quella dell'incremento, implica (genera) un'innovazione continua che richiede molteplici manipolazioni al fine di darle un contenuto, ponendo e condannando la specie nella e alla artificialità, culmine della sua separazione dalla sua naturalità. Essendo il capitale un prodotto degli uomini, ciò significa che vi è un'insoddisfazione che li spinge effettivamente, come affermano S. Bohler e T. Ripoll, a produrre costantemente. Ma questo non è il prodotto della loro naturalità, bensì deriva da un'antica paura inconscia del rischio di estinzione. È per scongiurarla che la specie ha prodotto il capitale, causa, con la crescente preponderanza dell'inimicizia (cancellazione di ogni differenza tra stato di guerra e stato di pace, cyberguerra), della produzione di un rischio di estinzione attuale assai reale.

Se tale rischio non sembra veramente affliggere la specie, che pensa di essersi messa fuori pericolo separandosi dalla natura, in compenso la sopravvivenza del mondo vivente diven-

9 Thierry Ripoll in *La Décroissance*.

ta una preoccupazione sempre piú grande e spinge a ricerche per realizzarla.

Secondo Thierry Ripoll, la soluzione per «contrastare le forze fondamentali dello psichismo umano è soprattutto la restrizione della libertà individuale» e la sorveglianza generalizzata. L'instaurazione di un «conto individuale d'impatto ecologico» consentirebbe una gestione ottimale della popolazione, per limitare «il livello di consumo» misurando «l'insieme dei parametri biofisici fondamentali da cui dipende l'equilibrio globale del nostro ecosistema». Tutte le nostre abitudini di vita verrebbero cosí tenute in osservazione. Questa

intrusione nella vita privata da parte di strutture private o pubbliche sarebbe facile, tenendo conto dello sviluppo delle nuove tecnologie in campo digitale e della fine del denaro contante: il tracciamento della nostra spesa e la natura di questa spesa sono facilmente accessibili.

Non è piú questione di autorità, di libertà, di democrazia, ma dell'intervento (intrusione) e di manipolazioni varie.

Non è piú l'ora di gridi laceranti alla minima messa in discussione dei principi sacrosanti di una democrazia di cui tutti del resto si disinteressano, ma di sapere cosa ci permetterà di sopravvivere e di evitare ecatombe su larga scala. Non ci devono essere piú argomenti tabú per la nostra riflessione. (S. Bohler)

L'intero processo di vita della specie è sottoposto a manipolazione: uomo aumentato, procreazione medicalmente assistita, criogenizzazione degli ovuli, utero artificiale, impianto di chip, manipolazioni genetiche, che sono altrettante modalità del rischio di estinzione della naturalità, e quindi della specie.

Ora, la necessità di manipolare è costante perché nulla è risolto e c'è parallelismo con il movimento della forma autonomizzata del capitale (incremento continuo) che necessita innovazione e obsolescenza, il che condanna la specie a volere sempre di più, all'insoddisfazione, all'incertezza. Per sfuggire a questo divenire, alcuni propongono di utilizzare i computer per riprogrammare la specie e dunque manipolarla.

Ciò che diventa determinante nella regolazione dei rapporti umani non è più la politica (con autorità, subordinazione, elezioni, ecc.), ma la manipolazione (anche se anch'essa non ne era priva), come ben appare alla lettura di *La Strategia dello shock* di Naomi Klein e, soprattutto, da *La società della sorveglianza* di Shoshana Zuboff, che potrebbe altrettanto facilmente essere intitolato *La società della manipolazione*, tanto i padroni di Internet ci manipolano.

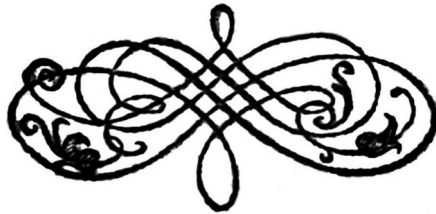
La natura su cui operiamo non è inerte, e si può pensare che tutto accada come se il Covid 19, il vaiolo delle scimmie, la ripresa della poliomielite operassero per eliminare l'uomo.¹⁰

È per questo che, percorrendo a ritroso il processo storico di cui siamo l'esito, affermiamo che se il nostro cervello fosse stato conformato secondo la teoria di S. Bohler e T. Ripoll, non saremmo mai sopravvissuti, data la necessità per il bambino di un'aptogestazione realizzabile solo da parte di una comunità potentemente coesa, non separata dalla natura, e in cui i membri siano dotati di una forte empatia. (Cf. *Émergence de Homo gemeinwesen*, capitoli 10, 14 et 15).

10 È ciò che affermavano e speravano negli anni settanta del secolo scorso, i sostenitori della *Deep Ecology* manifestando un odio di sé stessi che non è estraneo alla specie.

Per assicurare la perpetuazione della vita della specie, s'impone l'inversione: il ritorno alla natura, alla naturalità, ad un'affermazione di vita che operi senza mediazioni manipolatrici, nell'evidenza e la certezza.

21 agosto 2022



SOSTITUZIONE ED ESTINZIONE

*Il capitale offre tutti i miliardi
dei quattro secoli di accumulazione
per lo scalpo del suo grande nemico: l'Uomo.*

A. BORDIGA

L'IMPIANTO dell'agricoltura, dell'allevamento e poi l'invenzione della ceramica nel corso del neolitico portano a far sí che la produzione divenga l'agire fondamentale della specie. Ora, a seguito della separazione dalla natura che ne deriva, s'impone la rottura di continuità e, in modo artificiale, l'impianto di una dinamica di sostituzione di ciò che è naturale da parte dell'artificiale, che fonda la dualità naturale-artificiale: la naturalità che conserva il legame col passato e l'artificialità quello col presente e soprattutto col futuro, che diverrà predominante. Tutto ciò che è immediato, in relazione con la continuità naturale, sarà sostituito, in particolare le relazioni umane. A seguito dell'emergere della diade amicizia-inimicizia, anch'essa derivante dalla rottura di continuità in cui la seconda diventa preponderante in quanto generatrice di una nuova continuità a partire dal discontinuo, che compensi la perdita di quella naturale. Per ciò, occorre che si effettui un movimento che colleghi i discontinui, occorre che si stabiliscano legami tra gli elementi

sostituiti al fine di unirli. Ora, legare contiene un'ambiguità, prima di tutto l'idea di unione già menzionata e quella di allacciare per imprigionare. Per cui non essere legati è non dipendere, non essere schiavi o servi. Dato che il bambino è considerato un essere dipendente, diventare adulto significa uscire dalla minorità. Produrre è una dinamica per uscire dalla dipendenza e il risultato della produzione sono le merci, oggetti materiali o no, differenti in funzione del quantum di valore che contengono, cioè in definitiva del quantum di lavoro incorporato in esse, che possono essere scambiate se vi è eguaglianza tra i quanta: legge del valore che sancisce la validità dei legami. Il movimento che lega i discontinui è rappresentato da Marx come segue: M-D-M, circolazione semplice delle merci, dove M è una materialità e D il denaro che può essere considerato come un legame immateriale che permette la continuità. Tale circolazione può essere intesa come la successione di tre metamorfosi. La loro messa in moto dipende da un'altra legge, quella della concorrenza, che è in definitiva una messa in atto dell'inimicizia: tutto vi è soggetto.

Ciò si accentua col passaggio del denaro allo stadio di moneta universale: mercificazione del mondo, e le merci tendono a sostituirsi agli esseri umani. L'obiettivo non è più ottenere un prodotto divenuto merce, ma il denaro, e Marx rappresenta così il nuovo movimento: D-M-D' con D' > D, e ciò che è essenziale non è la qualità ma la quantificazione, e perciò può costituire un supporto per esprimere un'insoddisfazione, un'insaziabilità.

Ciò che vale per le cose vale per gli esseri umani, diceva Marx, e anche affermava che dietro alle cose ci sono gli uomini. Così, avendo essi perso la loro immediatezza, il movimento economico serve loro ad esprimere i prodotti della psiche: sostituzione, proprio come le comunità sono state sostituite da-

gli Stati. Dunque nel neolitico la rottura di continuità genera la sostituzione delle relazioni umane da parte del movimento economico e l'inimicizia è divenuta un elemento determinante del comportamento degli esseri umani, anche all'interno di ciò che resta di comunità come la famiglia o associazioni senza scopo di lucro. Essa appare come un operatore di affermazione, dato che la rottura della continuità genera la perdita della certezza, della sicurezza e la crisi della presenza: il mondo contiene una minaccia, da cui si deve difendersi.

Anche a prescindere da atti di grande violenza, si hanno varie manifestazioni d'inimicizia nella vita corrente: la polemica, la denigrazione, l'ironia, l'humour, la volontà di distinguersi, di essere riconosciuti, le sfide, le varie competizioni (dove si deve prevalere su), le gare, l'operare per uscire da un'ambiguità, l'uccidere simbolicamente il padre. La paura di una manifestazione di inimicizia può condizionare un'inibizione di quella della simpatia, paura anche di esprimersi, di essere coinvolti in un mondo dominato dall'inimicizia, di essere trascinati in un divenire in relazione ad un'effusione che non si sollecita. Citiamo pure la repressione della naturalità del bambino, la misoginia che può arrivare fino allo stupro, all'assassinio, o lo sfruttamento nella produzione e la messa in dipendenza nelle relazioni sociali con difficoltà ad affermarsi, nonché le reazioni più o meno violente a seguito di una rimessa in questione a sua volta suscitata dall'inimicizia.

Notiamo che in passato i dominanti avevano il diritto, anche al di fuori dei periodi di guerra, di portare e usare armi. Per reazione i dominati trasformarono certi loro strumenti e misero a punto arti marziali praticate a mani nude o con bastoni, rastrelli, ecc...

La più grave e più pesante conseguenza nelle trasformazioni che ebbero luogo nel neolitico è il prodursi dell'insaziabili-

tà legata alla rottura di continuità. Infatti se vivere in quest'ultima generava la pienezza e la soddisfazione, d'ora in poi è necessario produrre, dunque lavorare, per colmare una mancanza (la continuità), il che genera un'insaziabilità per l'impossibilità di raggiungere tale scopo.

L'enorme sviluppo del fenomeno del valore permise di dare espansione al consumo ostentatorio, alla produzione di un gran numero di legami e all'aumento dell'ambiguità, ma anche a un'altra forma d'insaziabilità con l'usura e l'accaparramento: l'avaro non è mai soddisfatto di ciò che ha acquisito perché ciò che accumula sono sostituti e non realtà tangibili. Questa tesaurizzazione può riguardare anche le relazioni umane: accumulare legami, al fine di essere riconosciuti, è quando il bisogno di riconoscimento sostituisce quello di affetto.

Quando avviene la circolazione semplice M-D-M, la materialità, il valore d'uso è l'obiettivo dello scambio, mentre con la fase monetaria è il valore di scambio e dunque quello per eccellenza, il denaro, e soprattutto il suo incremento: D-M-D' con $D' > D$, il che può essere un supporto per un divenire all'insaziabilità. Può permettere di soddisfarla, ma non di suscitarla. Ha solo la forma dell'incremento.

Il denaro, operando come rappresentazione e mediazione, può consentire lo sviluppo della sostituzione grazie al come se. In effetti, un uomo brutto può benissimo comprare donne e apparire bello grazie all'acquisto della conseguenza della bellezza: piacere; di conseguenza, tutto accade come se fosse bello. È un tema spesso trattato in letteratura, ad esempio da Goethe e Shakespeare, e che K. Marx ha citato nei *Manoscritti del 1844* proprio per mostrare il carattere universale del denaro. Sotto l'*ancien régime* si potevano acquistare titoli nobiliari e diventare nobili, motivo per cui il denaro era biasimato come perversitore della morale. Esso permette la realizzazione di relazioni

umane artificiali ma non consente sostituzioni complete, rimanendo nell'apparenza, facilitando una sostituzione ma non creandola.

La speculazione già operante nell'antichità è un mezzo per soddisfare l'insaziabilità grazie al denaro, ma non la suscita.

L'umanità si oppose al movimento del valore, a un movimento di sostituzione componente della dinamica di domesticazione e così, alla fine dell'antichità, il valore regredisce notevolmente, scomparendo per zone, dando luogo a una grande fase di fondiariizzazione: il feudalesimo, che durò per vari secoli. La terra è il fondamento del processo di vita, il che darà luogo all'antropomorfosi della proprietà fondiaria, una sorta d'inversione (ritorno alla terra) senza messa in discussione dei rapporti di dipendenza.

Il feudalesimo produsse la propria ideologia in cui la fede era determinante e la scienza secondaria, il che non implicava stagnazione tecnica né ignoranza, ovvero oscurantismo. L'essenziale era il rapporto di dipendenza: dalla terra, tra gli uomini.

L'epoca del Rinascimento e della Riforma si caratterizza, da una parte, per la fioritura della filosofia del fare, che diviene il concetto fondamentale per definire la specie, soppiantando-sostituendosi a essenza, esistenza, concetti del continuo: l'uomo è ciò che fa. D'altra parte l'uomo non è, diviene (Erasmo), l'innato è solo secondario, da ciò deriva la necessità di un lavoro intenso per assicurare questo divenire, e la necessità del progresso, che diventa l'obiettivo essenziale e può suscitare l'insaziabilità con possibilità di autonomizzazione. Da cui l'eccezionale importanza dell'imprenditore. Produzione e simulazione permettono di aumentare il fenomeno

della separazione, come opera nel XV secolo con l'invenzione del paesaggio.

Il divenire nella separazione, nell'autonomizzazione, è la base su cui può sorgere l'insaziabilità.

Questo periodo ha visto importanti sostituzioni, quella della fede, della religione e anche in parte della filosofia da parte della razionalità, della scienza, e di ciò che restava di comunità da parte dell'individuo; il che implica anche la sostituzione del comportamento dominato dalla passività, da parte di un altro che comporta un'affermazione attiva del fare, spesso con arroganza, quella dovuta al possesso del denaro, come si verifica nel borghese che si sostituisce al proprietario terriero. Nel dire questo, non si dimentichi che la sostituzione non implica la scomparsa. È una sorta di *Aufhebung*, di superamento, secondo W. Hegel. Se così non fosse, la naturalità sarebbe già scomparsa.

Il fare e il lavorare diventano assolutamente essenziali per adattarsi al divenire fuori natura. Il progresso si misura in base al grado di allontanamento da essa. È la fase dell'antropomorfo del lavoro dal cui seno emergerà il capitale — fase in cui si sviluppano lavoro e valore. È l'epoca in cui si afferma il sistema delle recinzioni, cioè la privatizzazione dei beni comuni, e in cui vi è, per realizzare un intenso allevamento delle pecore — manifestazione di un'insaziabilità —, una sostituzione di queste agli uomini, come fece notare K. Marx. Si ebbe dunque espropriazione degli uomini che furono spossessati e ridotti alla loro forza lavoro, i proletari, e fiorire dell'inimicizia.¹ Così i detentori di denaro poterono comprare la forza lavoro e dare vita al capitale. Si trattava di uomi-

¹ Non vi insisto. La questione è trattata in modo esaustivo nel primo libro del *Capitale*.

ni nuovi: gli imprenditori per i quali lo scopo dell'impresa, cioè la realizzazione di un progetto, una data produzione, non è meramente profano, ottenere un profitto, ma soteriologico. La realizzazione di esso sarebbe testimonianza della salvezza di colui che l'ha intrapreso. L'epoca in cui comparve il capitale fu un'epoca d'incertezza, di disperazione, di derelizione e, come ha esposto Max Weber, riuscire nella propria impresa era la prova della salvezza. La salvezza derivava dall'adozione di un nuovo ethos, il che ancora una volta fu possibile solo per i dominanti.

La dinamica dello scienziato è simile nell'obiettivo a quella dell'imprenditore e si basa sull'empirismo. Egli parte da un certo numero di fatti che cerca di organizzare e avanza un'ipotesi di cui deve verificare l'esattezza con un esperimento che in qualche modo corrisponde al momento in cui deve verificarsi la salvezza, che perciò è soggetta alle regole della razionalità, all'uso della ragione. Essa fu messa a punto alla fine del periodo feudale, nel Rinascimento, quando sono stati messi in discussione il fideismo e le antiche credenze, nonché l'onnipotenza della natura. Di conseguenza le donne sono considerate come troppo naturali, troppo legate alla natura, irrazionali, tacciate di streghe di cui molte furono mandate al rogo. L'epoca del Rinascimento fino alla fase di dominio superficiale del capitale sulla società, è la seconda, dopo il neolitico, dell'asservimento della donna, che vede l'impianto della produzione, la separazione dalla natura. Con il capitale è il trionfo dell'artificialità, il dominio della natura (e bisognava prima separarsene).

Dunque le due fasi di separazione sono fasi di arretramento per lo status della donna e di regresso della condizione dei bambini. Si constata che vi è pure in certi casi un tentativo di sostituirsi alla donna: l'invenzione dell'ostetrico.

La somiglianza degli obiettivi dello scienziato e dell'imprenditore rivela quanto l'uomo sia attanagliato dall'inquietudine, dall'incertezza sul mondo, indotte dalla rottura di continuità, e che egli si serve della conoscenza per darsi basi e sicurezza.

Lo sviluppo della scienza è inseparabile dalla genesi del capitale, se non altro a causa della necessità della tecnica — sviluppo del capitale fisso — e di quella dell'eliminazione delle conoscenze precedenti o contemporanee, come già segnalato, come del rifiuto della dipendenza rivendicato da F. Bacone, R. Cartesio, corrispondente a una volontà di dominare e uscire dalla natura, il che è alla base dell'insoddisfazione, dell'insaziabilità. Fu anche necessario per giustificare una presunta inferiorità della donna. Le necessità della produzione capitalistica hanno messo in discussione tale a priori senza far scomparire la misoginia, che ha altri fondamenti. Così i due sessi vennero considerati come indifferenziati, ma con una preponderanza per l'uomo, grazie alla razionalità, al rigore, alla diffidenza di fronte all'intuizione.

Fin dall'inizio della sua instaurazione, il capitale opera una sostituzione: l'operaio è sostituito dalla macchina, la legge del valore da quella del capitale, e questo si amplierà. Inoltre, a seguito del grande sviluppo del capitale fisso (macchine), il quantum di lavoro si riduce enormemente ed è questo capitale fisso divenuto *Human Being*, che produce effettivamente, che si sostituisce all'uomo naturale. Di conseguenza il numero di lavoratori produttivi diminuisce sempre più e quello degli improduttivi va in senso inverso. Nei *Grundrisse*, Marx ha scritto che se i secondi avessero superato i primi, sarebbe una rivoluzione. Nel 1956 questo fenomeno si è verificato per la prima volta negli Stati Uniti, poi si è gene-

ralizzato. Ciò ha causato, per così dire, la perdita dello spirito proletario per adozione (o sostituzione) di uno spirito di consumatore, mentre il grande sviluppo dell'intelletto generale, del capitale fisso, ha causato la scomparsa fisica del proletariato. In un primo tempo abbiamo parlato di morte potenziale, poi di morte effettiva del capitale a seguito della scomparsa della diade valore-lavoro operante al momento della sua fondazione, così come è scomparso il dominio superficiale (formale) e poi reale all'interno del processo di produzione immediato, poi nella società a causa del suo sfuggimento e autonomizzazione. Si trattava di un fenomeno immediato, storicamente limitato. Così facendo si escamotava sfuggimento e autonomizzazione che avevamo tuttavia messo in evidenza. In effetti per questo il capitale, che ha sempre teso a sottrarsi alle contraddizioni e alla sostanzializzazione che lo inibiscono, è riuscito a sfuggire, ad autonomizzarsi e ad essere solo una forma senza contenuto, e questa forma è quella dell'incremento continuo, possibile grazie all'innovazione. Essendo una forma senza contenuto, esso può autonomizzarsi e adattarsi a qualsiasi cosa. Così ogni essere umano diventa supporto per una forma di capitale che permette la piena realizzazione della sua antropomorfizzazione, diventando un sostituto della specie, l'uomo speciosico, e l'individuo un uomo ontosico, ove la naturalità è sempre più compressa, ridotta.

Come si pone l'insaziabilità nell'uomo speciosico? Dato che il capitale si manifesta e si realizza nella modalità dell'incremento — esiste solo se produce continuamente un incremento — può essere il supporto sostitutivo dell'insaziabilità umana. E questo perché si riduce a una forma. Ora, ancor più che nel caso del valore, si tratta di una forma alla ricerca di un contenuto; ma anche di un contenuto che

si impone vivificando la forma che inizialmente lo racchiude e lo ha fatto accedere alla sua pienezza, ove sembra essersi dissolto in essa. E Marx fa notare che:

Quasi in ogni paese e in quasi ogni epoca storica in cui il modo di produzione si trova a uno stadio inferiore e la struttura economica della società insufficientemente sviluppata, troviamo il denaro portatore d'interesse, il denaro che pone il denaro, quindi *capitale* formale.²

Il denaro che compie questo movimento è *capitale*, o ancora: il valore divenuto autonomo nel denaro, che compie questo processo, è la forma sotto cui il capitale si presenta o appare inizialmente.³

Così, fin dall'origine, il capitale è sfruttamento, manifestazione di inimicizia e insaziabilità. Se l'usura viene poi rimpiazzata dal processo di produzione, si nota che tesaurizzazione e avarizia sono state pratiche per premunirsi contro una minaccia, quella di una mancanza, e per questo fatto c'è continuità col capitale. Il mutuo soccorso originario è stato completamente sostituito.

2 K. Marx *Manuscrit de 1861-1863*, 1° parte, MEGA, II, 1 p. 26. Nelle Ed. Sociales p. 35, abbiamo la seguente traduzione: «(...) *on trouve de l'argent porteur d'intérêts, de l'argent qui pose de l'argent, donc, du point de vue formel, du capital.*» Ma Marx ha scritto: «*finden wir Zinstragendes Geld, Gels das Gels setzt, also formel Capital.*». Di conseguenza io traduco così: «nous trouvons l'argent porteur d'intérêts, l'argent qui pose de l'argent, donc du Capital formel». Si noti che in tedesco la virgola non si trova dopo *formel* ule na dopo *setzt*. Parlare di un punto di vista formale è riferirsi solo alla soggettività di Marx, al suo modo di rapportarsi all'oggetto della sua investigazione. Tuttavia, si tratta anche, qui fondamentalmente, del modo di apparizione del capitale.

3 *Manuscrits de 1861-1863*, (cahiers I à V) Ed. Sociales, 1979, p. 15; Mega, 1976, Band 3, p. 9.

Come si effettua ciò ai nostri giorni? Il libro di Shoshana Zuboff *Il capitalismo della sorveglianza* mette in evidenza in modo impressionante come questa sostituzione si realizzi grazie ad un'ampia utilizzazione dei riflessi condizionati che operano secondo il metodo di Skinner, e i mezzi di Internet, che sono ancor piú potenti perché è l'internauta che opera liberamente per se stesso, ad effettuare la sostituzione di cui è vittima. L'obiettivo dei vari leader dei provider di Internet è quello di realizzare una distopia e sono tutti megalomani, insoddisfatti, insaziabili. Di tutto questo abbiamo già parlato in «Precisazioni sul rischio d'estinzione» e non vogliamo tornarci sopra, ma solo sottolineare che sono i dominanti, gli insoddisfatti e gli insaziabili, a condizionare il comportamento degli esseri umani e che è quindi a partire da loro che avvengono le sostituzioni, dato che sono uomini sostituiti in capitale (fine del processo di antropomorfizzazione) e che quindi l'insaziabilità persiste in loro con la costante necessità d'incremento.

Ma le cose sono ancora piú complesse. Nel suo libro *Ce qu'il reste de nos rêves*⁴ (Ciò che resta dei nostri sogni), Flore Vasseur mette in evidenza che la creazione del web da parte di Aaron Swartz risulta dalla realizzazione di un progetto di un adolescente che aspirava all'unione di tutti gli esseri umani e dal desiderio che non perdessero la loro parte di bambini. Voleva salvare il mondo. Tale affermazione nella non continuità con gli altri poteva apparire solo come una repressione. Così incorse in ogni sorta di rifiuto, negazioni, malversazioni da parte dei dominanti che si sentivano sfidati, che lo portarono, ancora adolescente, al suicidio. E il meccanismo di sostituzione si espanse senza incontrare realmente ostacoli e invece

4 Éditions des Équateurs, 2019.

dell'unione sognata si è avuto l'inimicizia scatenata. I dominanti, gli adepti del capitale, non potevano accettare che i loro mezzi di dominio, gli algoritmi, venissero utilizzati per scopi diversi dai loro, perché questo è ciò che rende possibile dare forma, operare sostituzioni e fondare l'insaziabilità, in particolare nell'educazione e nell'istruzione. In tutti i casi, le relazioni dominanti-dominati nascondono un'inimicizia latente, da cui il grave pericolo di promuovere una lotta tra i due per una pretesa risoluzione del problema.

Un altro esempio ci è fornito da un articolo di *Le Figaro* (3-4 dicembre 2022) «*Comment les réseaux sociaux dynamisent la vie de famille*», (Come le reti social dinamizzano la vita di famiglia) ove gli autori affermano:

La trasformazione digitale è una rivoluzione culturale che ha un impatto diretto sullo sviluppo dei bambini, che rimangono dipendenti dalle interazioni sociali per costruirsi. Tanto da parte dei genitori che dalla parte del bambino si ha l'instaurazione di una dinamica di insaziabilità.

La possibilità di affermarsi, di essere riconosciuti mettendo online le foto dei propri figli favorisce lo sviluppo di un'insaziabilità, di una dipendenza in cui i bambini sono di fatto negati, ridotti ad oggetti che servono solo all'esibizione — mezzo anche di capitalizzare il bambino.

Per quanto riguarda i bambini, essi ricorrono ai social network per farsi conoscere, avere amici, ma non sono mai soddisfatti perché non ne hanno mai abbastanza, a causa dell'assenza di affettività; l'obiettivo reale è il riconoscimento e il bisogno di esso è imperativo e insaziabile.

Essi fungono da supporto per la manifestazione dell'insaziabilità del capitale e sono di fatto esseri umani in via di essere sostituiti capitale [*substitués capital*]. Dato che occorre un esse-

re preesistente perché si effettui una sostituzione, l'essere sostituito capitale [*l'être substitué capital*] non è, diventa, non può essere senza una certa naturalità preesistente, da cui la possibilità di un ritorno del rimosso, e il suo divenire corrisponde all'allontanamento dalla sua naturalità, in particolare all'eliminazione dell'affettività, componente essenziale della psiche. Da cui una forte repressione della naturalità soprattutto nei dominanti, che andrà diminuendo in seguito della sua regressione derivante dal completamento della sostituzione.

Esempi di uomini capitale sono uomini dominanti come Elon Musk o Bill Gates. Sono loro che determinano il divenire sociale escamotando lo Stato, essendo più forti di esso. È per questo che non si tratta di iperindividualismo, perché questo manterrebbe ancora un legame con l'uomo, bensì di un iperdominio impersonale.

Attraverso gli uomini sostituiti, il capitale s'impone come un'evidenza che non può essere messa in discussione. Di conseguenza la sua permanenza è assicurata; non può esserci discussione su una sua estinzione, i dominanti sono ciechi di fronte ad essa. Lo sono ancora di più perché in loro l'affettività e la psiche sono sempre più ridotte, attenuando la percezione della realtà. Allo stesso modo l'inconscio freudiano non può emergere per l'assenza di contraddizione, dato che la realtà è accettata così com'è, poiché è quella del capitale, che riflette se stesso attualizzando una sorta di società dello spettacolo. Il potere per accedere all'assoluto deve specchiarsi in se stesso.

La separazione dalla natura si esprime al meglio nella questione della riproduzione, come si constata nella rivendicazione di procreazione medicalmente assistita per lesbiche, gay, transessuali e bisessuali, con il desiderio di realizzare l'uomo aumentato, ma si tratta pur sempre di una dinamica umana,

patologica. Verrà quindi sostituita, per quanto riguarda la sessualità, dall'utero artificiale,⁵ che permette di produrre in serie bambini perfetti, e da multiple relazioni sessuali variate grazie alla cybersessualità.

Infine, per mettere in armonia un ambiente sempre più artificializzato con esseri che vi vivano, sviluppo, ad esempio, di una produzione in serie di cani robot.⁶ Sarà tutto manifestazione del capitale.

Per terminare non dimentichiamo che il capitale si sostituisce in tutti gli ambiti della vita umana e dunque opera anche nell'ambito cosiddetto spirituale. Per compensare le loro sofferenze e la disperazione di avere solo una vita breve, hanno concepito una vita eterna per dopo la loro morte. Ora K. Marx segnala a varie riprese il desiderio di eternità (*Unvergänglichkeit, Ewigkeit*) del capitale.⁷ Si può dire che ciò è inevitabile dato che si pone nella modalità dell'incrementalità e concependo le cose in tal modo, porre un certo quantum di tempo implica l'ingenerarsene di un altro, all'infinito.

Certo, tutto ciò si effettua a livello dei dominanti, ma inevitabilmente affetta i dominati a causa delle limitazioni apportate alla loro naturalità e perché genera la possibilità di manifestazione d'inimicizia, causa di un'altra forma di estinzione.

Il più grande pericolo di estinzione che minaccia la specie è la sua sostituzione con il capitale, perché è una minaccia assolutamente invisibile, in quanto essa non ne è cosciente. Ricordiamo a questo proposito che producendo il capitale la specie mira a sfuggire all'impronta di un'antica minaccia, quella

5 www.youtube.com/watch?v=O2RIVJ1U7RE.

6 www.youtube.com/watch?v=ECgSiBZtwpM.

7 È evidente che il riferimento all'eternità non è appropriato, poiché c'è stato un inizio, e che io non condivido questa concezione della morte.

dell'estinzione, al fine di uscire dalla natura, supporto di essa, e garantirsi così la sicurezza. Quindi nulla è risolto. La distruzione del pianeta porta alcuni, come Elon Musk, a preconizzare di andare a colonizzare Marte, ma lí, di nuovo, insoddisfazione, insaziabilità e sostituzione si manifesteranno a causa della persistenza dell'inimicizia.

In funzione dell'implacabile razionalità della dinamica di sostituzione da parte del capitale, solo un evento imprevisto, ma non improbabile, che riattivi la nostra naturalità può permettere di rilanciare la dinamica atta a salvarci: l'inversione, dovuta all'attivazione della piú grande forza della specie, la sua psiche.

Solo l'inversione che implichi la non separazione dalla natura, quella tra forma e contenuto, la riduzione della produzione e la fine della sua autonomizzazione, legata alla scomparsa dell'insaziabilità, che derivi dalla rimessa in continuità, può consentire la piena riaffermazione della naturalità, dunque di sfuggire ad ogni sostituzione e di essere nella soddisfazione, o ad ogni insaziabilità nella presenza e continuità con la natura.

22 dicembre 2022







GLOSSARIO.



E seguenti definizioni sono punti di riferimento. Poiché ogni definizione inevitabilmente opera una riduzione, cerchiamo di effettuarla estraendola da un continuum significativo, senza operare una separazione netta rispetto ad esso. ¶ D'altra parte, poiché i nomi per lo più designano il risultato di un processo (indicato dal verbo) — risultato che è una sostantificazione, supporto di una ipostasi possibile — il che è un'altra forma di riduzione, cercheremo di rifluidificare il discorso evitando ogni fissazione-condensazione favorevole al divenire ontosico.

AGIRE [*Agir*]. Modalità del movimento nell'uomo e nella donna — espresso in un comportamento — che implica l'unione del pensiero e dell'azione. Il pensiero vi appare in quanto energia. Senza pensare, non possiamo agire; si è solo automi, o dominati da un «altro».

ALIENAZIONE [*Aliénation*]. Processo nel corso del quale ciò che era proprio diventa altro, estraneo. La natura negativa, nociva di questo fenomeno deriva dal fatto che l'altro contiene una dimensione antagonistica al sé, a quello che ci è proprio. ¶ «Al mo-

vimento di separazione-scissione [...] si collega quello di AUTONOMIZZAZIONE ⇨ (*Verselbstständigung*) dei prodotti generati dall'attività umana, quello dei rapporti sociali che essa ha generato. Essa è pure accompagnata da una spossessione-espropriazione (*Enteignung*) mentre l'esteriorizzazione (*Veräußerung*) delle capacità nel corso della manifestazione (*Äusserung*) dell'essere umano è di fatto una spoliazione (*Entäußerung*). Vi è nello stesso tempo una estraniamento (*Entfremdung*) dovuta al fatto che i prodotti diventano estranei ai produttori e questi alla loro comunità. Il movimento risultante è un'inversione-rovesciamento (*Verkehrung*) che fa sí che le cose diventino soggetti (*Versubjektivierung*) e i soggetti, cose (*Versachlichung*); il che costituisce una MISTIFICAZIONE ⇨ il cui risultato è il feticismo della merce o del CAPITALE ⇨, che fa sí che le cose abbiano le proprietà-qualità degli uomini». ¹ ¶ Questo insieme di processi implica che alla fine sia generata una «figura» ostile alla persona che ha operato; il che implica anche l'esistenza di un meccanismo di cui uomini e donne non sono consapevoli e che tende a invertire lo scopo di ciò che intendono ottenere. Così si trovano rinchiusi, intrappolati, in un divenire che volevano evitare. Con ciò, alienazione si apparenta alla FOLLIA ⇨. Il complesso dei suoi fenomeni costitutivi rientra nel campo della SPECIOSI-ONTOSI ⇨.

ANTROPOMORFOSI [*Anthropomorphose*]

~ DELLA DIVINITÀ. Metamorfosi del NUMEN (del sacro) in una figura umana. È accompagnata da una divinomorfosi che originariamente riguardava l'unità superiore rappresentativa della comunità ASTRATTIZZATA ⇨ divenuta STATO ⇨ nella sua primitiva forma. Successivamente essa può concernere i mistici.

~ DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA. Fenomeno esposto da K. Marx in *Per la Critica della filosofia del diritto di Hegel* dove afferma in particolare che non è l'uomo che eredita la proprietà fondiaria,

¹ Non ci è stato possibile individuare la fonte di questa citazione (*N.d.T.*).

ma il contrario. Questa antropomorfosi è l'espressione suprema del fenomeno della FONDIARIZZAZIONE ⇨, del culto dell'autoctonia, della mistica del suolo. Il suo complemento, secondo K. Marx, è una zoomorfosi di uomini e donne. Si potrebbe aggiungere una ctonizzazione, compulsione a ritornare a ciò che è posto come fondamento, come origine: la terra come suolo (la sepoltura ne sarebbe un supporto) e «mistica» di esso.

~ DEL LAVORO. Fenomeno che si impose in occasione del dissolvimento del modo di produzione feudale con AUTONOMIZZAZIONE ⇨ della forma feudale ed EMERGENZA ⇨ dell'artigianato. Si esprime attraverso il grande movimento artistico che inizia nelle fiandre e in Italia, con l'emergere della figura dell'ingegnere, con l'affermazione della filosofia del fare. È una delle componenti della genesi della SCIENZA ⇨ sperimentale. ¶ La sua influenza si fa sentire in seno al movimento socialista, specialmente tra quelli che K. Marx chiamò i socialisti ricardiani, in J. P. Proudhon, nella Prima Internazionale; in effetti si trova in K. Marx e F. Engels nella loro esaltazione del lavoro come attività specificamente umana. La si ritrova nello scompiglio generato da ciò che viene chiamata attualmente fine del lavoro. ¶ Suo complemento è la dipendenza dal lavoro a tal punto che l'uomo è essenzialmente definito da esso e solo tramite esso può essere compreso; si ha l'Homo faber e l'esaltazione della tecnica, dell'umanismo come pure dell'attivismo e del movimento (il movimento è tutto).

~ DEL CAPITALE. Fenomeno che fa sí che il CAPITALE ⇨ diventa uomo, «*a human being* [un essere umano]» secondo K. Marx. Suo complemento è la capitalizzazione di uomini e donne che tendono a diventare oggetti tecnici, immersi nell'IMMEDIATEZZA ⇨ del capitale, che può anche essere percepita come la sua immanenza.

APTOEVOLUZIONE [*Haptoévolution*]. «[...] con il PHYLUM ⇨ Homo, si impone un'altra evoluzione (l'aptoevoluzione) che è

caratterizzata dalla produzione di organi per così dire esterni al corpus organo-psichico. Questi organi sono utensili, in senso ampio, che consentono una messa in continuità della specie con il suo ambiente». ²

APTOGESTAZIONE [*Haptogestation*]. Fase dello sviluppo dell' Homo sapiens che si svolge dopo la nascita e dura approssimativamente fino a due anni. A. Montagu ha parlato di estero-gestazione. Ho preferito, riferendomi a Frans Veldman, creatore dell' *haptonomie*, parlare di aptogestazione.

ASTRATTIZZARE [*Abstraiser*]. Azione di separare per distaccare dati da una realtà, da un dato fenomeno, per consentire lo sviluppo di un'altra che può manifestarsi come istituzione (lo STATO ⇨ per esempio) ovvero lo spiegamento di un'entità o il rafforzamento di una preesistente (dio per esempio). ¶ Tuttavia, l'astrattizzazione si distingue dall'astrazione nel senso che in essa la separazione in rapporto alla totalità si manifesta in modo incompleto, in un abbozzo che può anche abortire, e che nel caso di un trasferimento da un ambito all'altro, la totalità la quale riceve non è negata. In altre parole, essa non porta all'AUTONOMIZZAZIONE ⇨, come nel caso dell'astrazione. ¶ Il modo della conoscenza, liberato dalla separazione e dalla REPRESSIONE ⇨, implica l'astrattizzazione di uno o più elementi della realtà, il metterli in rilievo, in modo da poterne fare un'indagine dettagliata, senza perdere la PRESENZA ⇨ della totalità, né la nostra.

ATTACCAMENTO [*Attachement*]. Forma ONTOSICA ⇨ della ricerca del mettersi in continuità. Essa manifesta la paura dell'abbandono.

AUTONOMIZZAZIONE [*Autonomisation*]. Processo nel corso del quale le determinazioni originarie di un fenomeno diventano

² Vedi «Divenire dell'ontosi» nota al § 3 (*N.d.T.*).

inoperanti. Processo ONTOSICO ⇨ mirante a SFUGGIRE ⇨ alla dipendenza genitoriale e che tende, inevitabilmente, a RIATTUALIZZARE ⇨ la separazione.

AVVENIRE [*Advenir*]. Processo col quale si raggiunge la pienezza di ciò che si desiderava raggiungere.

CAMMINO [*Cheminement*]. Il modo in cui un uomo, una donna progredisce, cioè, avanza, nella realizzazione delle sue potenzialità, in relazione con i suoi simili, con il MONDO ⇨ interrelazionale, nella NATURA ⇨, nel COSMO ⇨. ¶ Il cammino non implica la necessità di seguire un percorso ben definito, sovente prestabilito. Nel momento attuale, per coloro che vogliono EMERGERE, implica fundamentalmente l'abbandono di questo mondo.

CAPITALE [*Capital*]. È definito sulla base dell'opera di K. Marx: il VALORE ⇨ pervenuto all'autonomia e che può perpetuarsi a seguito della sottomissione del movimento sociale, attraverso il dominio del rapporto salariale (sottomissione del lavoro al capitale).

CARICO [*Charge*]. Elemento inconscio, «soprannumerario», trasmesso durante un discorso, che attribuisce all'altro dati che non lo concernono. L'altro funziona allora come supporto per dire qualcosa che «tormenta» inconsciamente colui o colei che parla. Il carico è correlato a una RIEMERSIONE ⇨ e al RIVERSAMENTO ⇨.

CERTEZZA [*Certitude*]. Adesione all'ETERNITÀ ⇨.

COMBINATORIA e COMBINISMO [*Combinatoire et combinisme*]. Combinismo: teoria e comportamento — teoria e pratica non sono separate — la cui base è la combinatoria. Ciò implica che il reale risulta dall'instaurarsi di questa, e che il presentarsi di quello, la sua manifestazione, implica una combinatoria di EPI-

STEMI, anche molto antichi, e una combinatoria di pratiche. Queste si presentano come manipolazioni, nel senso piú generale, che include tanto la sperimentazione scientifica quanto il bricolage, quindi l'intero arsenale tecnico prodotto in migliaia di anni. Può esserci combinatoria solo se c'è coesistenza, tolleranza, PERMISSIVITÀ ☞, gioco, messa in gioco o messa in scena; solo se ogni elemento ha un certo gioco; d'altro canto sono necessarie trasparenza, adattabilità e il suo complemento, la selezione, il che implica anche l'obsolescenza perché la combinatoria si rinnovi, e l'illusione del progresso, cosí come l'immaginazione, l'innovazione. Il tutto è possibile, e soprattutto probabile, s'impone grazie alle reti e alla comunicazione, agenti essenziali dell'avvio della combinatoria e della sua realizzazione. ¶ La combinatoria è in un certo senso dispotica: essa ingloba tutto, recupera tutto, persino i VALORI ☞. È il gioco del CAPITALE ☞ divenuto completamente autonomo, privato di sostanza, di interiorità (ANTROPOMORFIZZAZIONE AUTONOMIZZATA ☞), che si presta a tutto grazie all'espansione della comunicazione che uomini e donne percepiscono come valore, al fine di poter ancora situarsi nel loro MONDO ☞. Tuttavia, la combinatoria può essere effettiva solo se gli agenti si affidano alla dinamica che, in definitiva, è epifanizzazione del meccanismo infernale. Un imperativo morale domina il tutto, anche se non lo si dice: si deve combinare per adattarsi e, per questo, occorre spogliarsi di tutto ciò che, in noi, può inibire la comunicazione, motore della combinatoria. ¶ I fenomeni vitali sono interpretati, vissuti, attraverso la combinatoria. Es.: la SESSUALITÀ ☞. Si combina per esistere.

COMPARTIMENTAZIONE [*Compartmentation*]. Fenomeno che interviene in quello piú ampio della RIDUZIONE ☞. Consiste nell'operare discontinuità nella persona al fine, fondamentalmente, di inibire la generalizzazione della sofferenza.

CONFUSIONE [*Confusion*]. Il desiderio di fondersi con l'altro (essere umano-femminino o qualsiasi entità) entra nell'ambito di questo concetto e si aggiunge al suo abituale contenuto.

CONOSCENZA [*Connaissance*]. La conoscenza è la presentazione-esposizione della realtà che affetta l'essere umano, la specie. È dunque modificata in funzione dei rivolgimenti che essa subisce. ¶ La rappresentazione implica il subentrare della discontinuità tra l'essere e la sua realtà e l'impianto di varie mediazioni per ritrovarla, instaurando una dipendenza in rapporto al discontinuo, fonte d'inquietudine.

COSCIENZA [*Conscience*]. Formazione derivante dall'azione della REPRESSIONE GENITORIALE ↗.

COSMO [*Cosmos*]. Si riferisce alla totalità eterna e senza limiti.

DEGIOCAMENTO [*Déjouement*]. Comportamento mediante il quale si cerca di non RIGIOCARE (rifare ciò che abbiamo già fatto, o ciò che i nostri genitori hanno fatto).

DERELIZIONE [*Déréliction*]. Concetto di origine teologica: stato della creatura abbandonata da dio. Esprime la totale dipendenza e la perdita di qualsiasi supporto, qualsiasi riferimento. I concetti di *Hilflosigkeit* (S. Freud), *Geworfenheit* (M. Heidegger), *Loneliness* (H. Arendt) possono tradursi derelizione. Il risultato della crisi della PRESENZA ↗ (E. de Martino) è uno stato di derelizione.

DIADE [*Dyade*]: La più piccola unità di base della specie non è l'individuo, uomo o donna, ma la diade uomo-donna poiché, potenzialmente, essa contiene il bambino, dunque il divenire della specie. Ciò è vero per tutte le specie sessuate. Inoltre ogni individuo possiede potenzialmente in sé la potenza della diade, altrimenti non si potrebbe avere continuità tra i membri della specie.

☞ Questa struttura diadica si ritrova in effetti nell'organizzazione del mondo: l'alto afferma potenzialmente il basso e reciprocamente, e ciò vale per tutti i contrari. ☞ Nel corso della sua ER-RANZA ☞ e del suo divenire nell'artificialità, la specie è stata indotta, per essere compatibile con ciò che viveva, a creare diadi artificiali come la coppia amicizia-INIMICIZIA ☞.

DOMESTICAZIONE [*Domestication*]. «La domesticazione, che si realizzò quando il CAPITALE ☞ si è costituito in comunità materiale, ha ricomposto l'uomo che, all'inizio del suo processo, esso aveva distrutto-parcellizzato»³ (1973). ☞ Gli elementi di questa domesticazione, che comincia molto prima del sorgere del capitale, sono da ricercarsi nei fenomeni di separazione dal resto della NATURA e nella REPRESSIONE GENITORIALE ☞.

EMERGENZA [*Émergence*]. Fenomeno che si verifica particolarmente in seno ad una fase di dissoluzione. Essa si afferma attraverso un salto qualitativo ed è caratterizzata dall'apparizione di nuove determinazioni.

EPISTEME [*Épistémè*]. Ciò che permette di organizzare un sapere in vista di un *telos* cognitivo. Riflessione su tale sapere per determinarne validità e operatività.

EQUIVALENTE GENERALE [*Équivalent général*]. È il risultato di un fenomeno di esclusione di un elemento da un insieme, elemento che, da allora in poi, potrà rappresentare qualsiasi elemento dell'insieme stesso. K. Marx ha messo in evidenza ciò per quanto riguarda il denaro (VALORE ☞), ma è valido per tutti i valori. L'esclusione è accompagnata da un'elezione. In altre parole, ciò che viene escluso diventa eletto, elevato al grado di unità superiore che fonda e rappresenta. I concetti sono in generale degli equi-

3 Vedi «Contro la domesticazione» in *Verso la comunità umana. Scritti dal 1968 al 1977*, Jaca Book 1978, a cura di P. P. Poggio (N.d.T.).

valenti generali. Così l'Uomo è un equivalente generale. Esso presuppone l'esclusione di un dato tipo di uomo — quello determinato dal sorgere del modo di produzione capitalistico — che tenderà a rappresentare tutti i tipi di uomini possibili (esistiti e che esistono ancora). Ciò appare nettamente quando si tratta di diritti dell'Uomo.

ERRANZA [*Errance*]. Modalità di comportamento della specie che si separa dal resto della NATURA ⇨. Ricerca di un luogo, di una funzione e di una giustificazione per la situazione in cui si è messa e si mette, al fine di avere punti di riferimento di vita proprio per non errare (evitare un RIGIOCAMENTO ⇨).

ESCAMOTAGGIO⁴ [*Escamotage*]. Dinamica che fa scomparire un dato importante, dando spesso l'impressione di tenerne conto.

ESSERE-AVERE [*Être-avoir*]. Sembrerebbe che l'essere sia in realtà una RIDUZIONE dell'aver. L'aver è l'espressione-manifestazione della PARTECIPAZIONE ⇨. La perdita di partecipazione (di ciò a cui lui, lei, partecipa) riduce l'uomo, la donna, a un essere. Di conseguenza, per ritrovare la totalità, l'essere deve acquisire sia sotto forma «materiale» che «spirituale» ciò di cui è stato spossessato. In un certo senso, l'aver è isomorfo all'immanenza e l'essere alla TRASCENDENZA ⇨. Di conseguenza, io indico essere-avere per significare il ritorno alla partecipazione in cui l'uomo, la donna, non è più dissociato-a, ma trova e si muove

4 Nella nostra lingua il francesismo *escamotage* normalmente sta per *espedito, sotterfugio*, mentre in francese (e in spagnolo) il significato primario del verbo *escamoter* (sp: *escamotear*) è l'azione di far sparire abilmente qualcosa dalla vista; originariamente designava le manovre con carte e oggetti di prestidigitatori e maghi di strada. *Escamoter une carte. Lit escamotable* = letto a scomparsa. Per rendere correttamente il significato del termine, frequentemente usato da C. abbiamo ritenuto necessario ricorrere al suo traducevole esatto, il desueto *escamotare* ed a *escamotaggio*, tuttora vivo perlomeno nel campo della fotografia professionale. (*N.d.T.*).

nella pienezza.

ETERNITÀ [*Éternité*]. Che non ha né inizio né fine. Modalità d'essere del cosmo ☞ (sua epifania). Tutto ciò che ha avuto un inizio non può diventare eterno. Per quanto riguarda l'uomo, la donna, egli, ella, potrebbe diventare immortale; per quanto riguarda un fenomeno, esso può raggiungere una perpetuazione. Quindi, è un errore parlare di eternizzazione del capitale; si tratta della sua perpetuazione.

EXTRACTANCE [*Extractance*]. Tendenza a far risorgere il trascendente, a estrarlo dall'immanenza; a estrarre dio dalla sua evanescenza.

FILOSOFIA [*Philosophie*]. Originariamente si presenta come l'unione di un'EPISTEME ☞ e di una prassi, la politica.

FOLLIA [*Folie*]. Stadio limite di vari disturbi psicosomatici profondi. Può presentarsi in due modalità, due forme del rinchiudersi. Il richiudersi in sé stessi, l'ipseizzazione, il rinchiudersi nell'altro, l'ALIENAZIONE ☞. Tra ciò che ci è proprio (*das Eigne*) e ciò che ci è estraneo o altro (*das Fremde*) non c'è semplicemente conflitto come affermò O. Gross (e prima di lui M. Stirner e in una certa misura, S. Kierkegaard), ma una complementarità, in cui l'altro può apparire come il salvatore in cui identificarci.

FONDIARIZZAZIONE [*Fonciarisation*]. Dinamica economico-sociale che pone la proprietà fondiaria come elemento determinante per l'accesso al potere, dato che è essa che consente di fondare una classe dominante.

GEMEINWESEN [*Gemeinwesen*]. Concetto ampiamente utilizzato da K. Marx e G.W.F. Hegel. Non indica solo l'essere comune, ma anche la natura e l'essenza comuni (*Wesen*). È ciò che ci fon-

da e ci accomuna, partecipando allo stesso essere, alla stessa essenza, alla stessa natura. È la modalità di manifestazione di questo essere partecipante. ¶ Posso aggiungere un'interpretazione personale di *gemein*. *Ge* è una particella inseparabile che esprime la generalità, il comune, il collettivo. *Mein* indica ciò che è individuale: il mio. In ciò affiora in sottinteso l'idea di una non separazione tra ciò che è comune e ciò che è individuale; il che implica il concetto di PARTECIPAZIONE ⇨ in cui si percepisce sé in un tutto che è come consustanziale. ¶ La Gemeinwesen si presenta dunque come l'insieme delle INDIVIDUALITÀ ⇨, la comunità che risulta dalle loro attività nella NATURA ⇨ e nel MONDO ⇨ creato dalla specie; nello stesso tempo le ingloba, e ad esse dà la loro NATURALITÀ ⇨ (indicata da *wesen*), la loro sostanza come generalità (indicata da *gemein*), in un divenire (*wesen*).

IMMEDIATEZZA [*Immédiateté*]. Ciò che si presenta a noi. Può essere espressione della SPONTANEITÀ ⇨, della continuità.

IMMEDIATISMO [*Immédiatisme*]. Concetto forgiato da A. Bordiga che esprime il rinchiudersi nell'IMMEDIATO.

IMPRONTA [*Empreinte*]. Concetto creato da K. Lorentz, ripreso ampiamente da A. Janov. È la traccia mnesica lasciata da un TRAUMA ⇨ che può essere riattivato in seguito, provocando dei RIGIOCAMENTI ⇨. R. Hubbard designò qualcosa di simile con il suo concetto di engramma.

INCOAZIONE [*Inchoation*]. Situazione in cui si sta per fare qualcosa, quindi inserirsi in una data dinamica. Può tendere a perpetuarsi a seguito dell'ONTOSI ⇨.

INCONSCIO [*Inconscient*]. Formazione derivante dall'azione della REPRESSIONE GENITORIALE ⇨.

INDIVIDUALITÀ [*Individualité*]. Attitudine a porsi in quanto momento di EMERGENZA ☞ e unità percettibile del fenomeno vita. ¶ Per tendere ad evitare ogni RIDUZIONE ☞, parlo di individualità-GEMEINWESEN ☞ per significare che non c'è separazione tra le due, né a maggior ragione opposizione. L'individualità ha la dimensione Gemeinwesen, per il fatto stesso della sua emergenza, non seguita da una separazione, ma dal mantenimento della PARTECIPAZIONE ☞ al fenomeno vita.

INIMICIZIA [*Inimitié*]. Dinamica per la quale «l'altro» è utilizzato come supporto per presentificare il nemico e, da ciò, iniziare il dispiegamento di diverse violenze. ¶ Il nemico può essere transitorio, nel gioco, nelle discussioni, in tutte le forme di competizione. ¶ Essa fonda il comportamento della specie separata dalla natura.

INVARIANZA [*Invariance*]. Concetto di origine matematica, usato da A. Bordiga per caratterizzare il marxismo. Sono possibili vari approcci che mettono in risalto una permanenza in seno ad un divenire. In una certa misura, essa segnala l'impossibilità della perdita e può, di conseguenza, operare come supporto per un'affermazione ONTOSICA ☞.

INVERSIONE [*Inversion*]. Indica l'instaurazione di un divenire contrario a quello effettuato fino ad oggi, che comporta in particolare: uscita dalla NATURA ☞, REPRESSIONE ☞, rifiuto, ASTRATIZZAZIONE ☞, rivolte (insurrezioni, rivoluzioni) ma anche guerre e pace. Non è uno STORNAMENTO di ciò che fu stornato e non è un ritorno al momento in cui questo si impose. No, perché è a partire dal potenziale GEMEINWESEN ☞ in noi qui e ora e nella comunità di coloro che convergono e partecipano, che avverrà. Non si tratta quindi di tornare a una fase precedente, ad un comportamento ancestrale, ma di accedere a qualcosa che germoglia in noi, nella specie: la profonda NATURALITÀ ☞ che è

sempre stata repressa, in gran parte oscurata, così come la continuità con tutte le cose viventi, con il COSMO ☞.

ISTINTO [*Instinct*]. È l'espressione della NATURALITÀ ☞ e si presenta come un complesso di conoscenze, che veniamo acquisendo sin dal concepimento e la formazione del nostro essere (embriogenesi e fetogenesi), che ci permettono di compiere il nostro processo di vita. Esso non si riduce all'innato, perché si «accre-sce» per un processo inconscio nel corso della vita, il che ci rende atti, a condizione che manteniamo la continuità con la nostra naturalità, a realizzare il nostro processo di vita in un ambiente in divenire. Grazie a questo processo inconscio, l'INDIVIDUALITÀ ☞ (e quindi la specie) aumenta le sue acquisizioni e le trasmette ai suoi discendenti.

KAIRÓS [*Kairos*]. Indica il momento favorevole che può essere il supporto di una rivelazione, di un'illuminazione individuale o collettiva, o di una messa in movimento, di un intervento di vaste dimensioni, di una rivolta. ¶ Appare come una «rottura» del tempo in cui si impone una sorta di dilatazione della durata, che consente l'irruzione di un possibile all'interno di un rinchiu-dersi, di un blocco. ¶ In lui si articolano l'insorgere dell'inat-teso e la sua negazione, nella misura in cui esso fu pensato, desi-derato, sognato, all'interno di una dinamica determinata dalla nostalgia e dall'UTOPIA ☞. ¶ La ricerca del kairós suscita dipen-denza per il fatto di attenderlo e di cercare segni che possano predirne l'insorgere.

LIBERAZIONE [*Libération*]. Movimento che consente l'elimina-zione di ostacoli, di limitazioni. Può tradursi in uno sposes-samento se, simultaneamente, non vi è EMERGENZA ☞, vale a dire affermazione di qualcosa che è nuovo, o che è stato fortemente RIMOSSO a seguito della REPRESSIONE ☞, come è il caso dell'essere originario.

MERCATALE [*Mercatel*]. «Il CAPITALE ☞, con l'accesso all'auto-
nomia, si ANTROPOMORFIZZA ☞. Simultaneamente, crea un ambien-
te degli uomini e delle donne che è una seconda NATURA ☞. È il
mercato con tutto ciò che è gli è collegato: pubblicità su svariati
supporti, marketing, mailing, ecc... Di conseguenza, per analogia
con «naturale», usiamo la parola mercatale per qualificare
l'ambiente che ormai ci circonda».

MISTIFICAZIONE [*Mystification*]. Vedi ALIENAZIONE ☞.

MITO [*Mythe*]. Unione di un'EPISTEME e di una prassi (insieme di
riti). Senza riti, come sottolinea R. Otto, il mito si riduce a narra-
zione, favola, leggenda. Il mito è legato alla comunità, alla RELI-
GIONE ☞, allo STATO ☞.

MONDO [*Monde*]. Insieme delle relazioni degli uomini, delle
donne e delle relazioni che essi, esse, intrattengono con la NATU-
RA ☞, percepita come ciò da cui loro si separano. Quello che
essi, esse hanno costruito nel corso dei millenni di separazione
dal resto della natura.

MORTE POTENZIALE DEL CAPITALE [*Mort potentielle du
capital*]. Ha luogo a partire dal momento in cui il numero di
coloro che fanno circolare il plusvalore diventa maggiore di
quello di coloro che lo producono. Si verificò dapprima negli
USA verso la metà degli anni cinquanta del secolo scorso e
tende a diffondersi nelle varie aree. È anche legata a un'enor-
me sostantificazione (produzione di capitale fisso) che inibisce
il movimento incessante del CAPITALE ☞ che è tale solo se si
capitalizza indefinitamente. Da qui il massiccio dispiegamento
della speculazione che corrisponde a un'AUTONOMIZZAZIONE ☞
della forma capitale e, tendenzialmente, alla sua evanescenza
nella VIRTUALITÀ ☞.

NATURALITÀ [*Naturalité*]. Modo di manifestazione del processo di vita, operante nella NATURA ☞, a livello di una INDIVIDUALITÀ ☞ o della specie.

NATURA [*Nature*]. Insieme di esseri viventi, Homo sapiens inclusi, e delle loro relazioni reciproche, così come di quelle con il supporto inorganico del pianeta Terra.

NUMEN [*Numen*]. Termine creato da Rudolf Otto per designare il sacro nella dimensione di ciò che affascina e spaventa. Questo concetto è inseparabile da quello di dipendenza assoluta. Il primo è legato a dio, il secondo alla creatura. Essi esprimono bene la relazione, innaturale, del bambino con la madre, all'inizio, e col padre in seguito.

OGGETTUALIZZAZIONE [*Objectalisation*]. Il fatto di considerarsi, o addirittura comportarsi, come un oggetto..

ONTOSI [*Ontose*]. «È un fenomeno di adattamento al modo di vita imposto dalla separazione dalla NATURA ☞, che induce inevitabilmente la REPRESSIONE GENITORIALE ☞. Essa è simultaneamente il risultato di questo adattamento che fonda l'essere ONTOSICO ☞. È costituita da un insieme di processi inconsci che fondano il comportamento inconscio dell'uomo, della donna». ⁵

OSSESSIONE [*Hantise*] Concetto che segnala due fenomeni: essere abitati, invasi e subire un innesto (essere innestati).

PARTECIPAZIONE [*Participation*]. L'INDIVIDUALITÀ-GEMEINWESSEN ☞ per la sua quiddità — ciò che la sua definizione contiene — implica la partecipazione, poiché la dimensione Gemeinwesen non si limita alla specie, né agli altri esseri viventi, ma a tut-

⁵ Vedi «Insorgere dell'ontosi» § 2 (*N.d.T.*).

to il cosmo. Partecipare è far parte senza essere separati, è prendere parte e intervenire in un divenire.

PERMISSIVITÀ [*Permissivité*]. È caratterizzata da un'assenza di affermazione dei genitori, il che inibisce la continuità nella sua effettuazione IMMEDIATA ⇨ così come nella sua RIFLESSIVITÀ ⇨, a causa dell'assenza di conferma, di riconoscimento e dell'essere messi nell'indifferenziazione. La possibilità della retroazione tende a perdersi, da cui un disorientamento. Quindi: inibizione della continuità, senza proibizione.

PHYLUM [*Phylum*]. Concetto usato in modo eterodosso nell'espressione «phylum Homo», poiché Homo è un genere. Voglio significare che a partire dagli Homo (e anche dagli Australantropi) si dispiega un vasto fenomeno — che ha la forza di una vera e propria diramazione — quello dell'accesso alla RIFLESSIVITÀ ⇨ e alla PARTECIPAZIONE ⇨; senza escludere che questo tenda a realizzarsi attraverso altri gruppi animali, e interrogandomi in profondità su: che cosa accade con gli alberi? ¶ Secondo la sua concezione spiritualistica, che ci è estranea, Theilhard de Chardin ha concepito in modo grandioso un divenire simile, ma ove gli esseri viventi, in particolare gli Homo, non operano di per sé stessi, poiché sono determinati da un attrattore, che fonda la loro dipendenza, il punto omega che è al tempo stesso un limitatore del divenire.

PORTARE [*Porter*]. Il bambino deve essere costantemente portato (Franz Renggli e vedi TRAGLING ⇨). Non farlo, induce una dinamica ONTOSICA molto consistente: ricerca di un supporto, di una persona che ci porta (da cui il RIGIOCAMENTO ⇨ della dipendenza); ma è anche far portare agli altri ciò che ci ingombra (RIVERSAMENTO ⇨, CARICO ⇨), ci OSSESSIONA ⇨ (dati inconsci in relazione ai traumi subiti). ¶ I derivati da portare veicolano anch'essi un dato ontosico: supportare, trasportare, riportare, riportare, deportare, importare. ¶ Portare il bambino è permetter-

gli di rimanere in continuità con la sua speciogenesi. L'uomo, la donna furono portati dagli alberi e gli adulti sono alberi per i bambini. ¶ [F. Renggli ha scritto un libro sui miti sumerici che egli interpreta come riportanti dei racconti sulla nascita.⁶ Un altro psicoanalista ha interpretato le pitture murali degli edifici egiziani come rappresentazioni anch'esse di un «dire» simile].

POSIZIONAMENTO [*Positionnement*]. «Posizionarsi non è fissarsi ad un luogo dato, ma è ritrovarsi nella totalità in divenire, essendo noi stessi in divenire, essendo presenti a tutti i divenire particolari. (...) Posizionarsi è dare significato alla propria PRESENZA: è significare».⁷

PRESENZA [*Présence*]. Esprime l'esistenza, l'esserci IMMEDIATO e il suo potere di manifestazione. Si impone come il manifestarsi dell'INDIVIDUALITÀ-GEMEINWESEN ⇨.

PROCRASTINARE [*Procrastination*]. Azione di rinviare un qualunque intervento a più tardi, nella speranza d'imbattersi nel KAIRÓS ⇨.

REINSTAURAZIONE [*Réinstauration*]. «[...] si traduce nella riaffermazione, la restaurazione dello STATO IPNOIDE ⇨ e dello STATO ISTEROIDE ⇨, a seguito di una parte dell'evanescenza della realtà, che ha perso il suo significato per l'individuo, e a seguito di una sorta di fenomeno d'isteresi, di elasticità, che

6 Franz Renggli, *L'origine della paura. I miti della Mesopotamia e il trauma della nascita*, Edizioni Scientifiche Ma. Gi. 2004. In «Sommosa» (dicembre 2005), Camatte specifica che per Renggli i miti mesopotamici «esprimono le lotte al momento della nascita, per nascere, per esistere, per uscire da un blocco. Si ritrova questo nei miti greci come nelle epopee indiane del Ramayana o del Mahabharata, piene di episodi guerrieri come, per esempio, nei film o nella serie dei Dragon Balls. La specie resta bloccata» (*N.d.T.*).

7 Vedi «Insorgere dell'ontosi» § 28-29 (*N.d.T.*).

tende a reimporre ciò che si è prodotto ma che non aveva potuto pervenire al suo completamento a seguito della rottura TRAUMATICA ↗»⁸.

RELIGIONE [*Religion*]. Unione di una EPISTEME ↗ e di una prassi (serie di riti). È legata allo STATO ↗ e implica la REINSTATUAZIONE ↗ di qualcosa che è stato perduto.

REPRESSIONE [*Répression*]. Consiste nell'inibizione della NATURALITÀ ↗ e nell'interdizione della continuità.

REPRESSIONE GENITORIALE [*Répression parentale*]. REPRESSIONE ↗ della NATURALITÀ ↗ del bambino, al fine di adattarlo al divenire fuori NATURA ↗ della specie. Questa — l'erranza — fu determinata dal desiderio di sfuggire al rischio di estinzione che, nel corso del tempo e come risultato dei RIGIOCAMENTI ↗, ha operato come l'impronta di una minaccia. Per sfuggire a questa, la specie si sovraprotolge e cerca instancabilmente la sicurezza. Così facendo essa affonda sempre più nell'artificialità. ¶ Questa repressione è dunque ordinata ai genitori dallo STATO ↗, dai costumi ecc. Essa è in gran parte incosciente e a volte, per le persone che hanno ancora una certa naturalezza, richiede una autorepressione. ¶ La dimensione inconscia deriva in gran parte dal fatto che i genitori sono completamente disadattati davanti al bambino, cosa che li rende «ciechi» alla sua naturalità e devono ricorrere a «metodi» per «gestire» le loro relazioni con lui. È qui che si radica l'idea che «non si nasce ma si diventa» e che si deve imparare a vivere. ¶ Non si deve confondere repressione e maltrattamento.

RIATTUALIZZAZIONE [*Réactualisation*]. [Voce definita in AUTONOMIZZAZIONE ↗ (*N.d.T.*)]

8 Vedi «Insorgere dell'ontosi» § 173 (*N.d.T.*).

RICOPRIMENTO [*Recouvrement*]. Attività consapevole che, inconsciamente, mira a mascherare l'intero vissuto traumatico, a indurre che esso cada in un oblio totale.

RIDUZIONE [*Réduction*]. Fenomeno fondamentale nella dinamica SPECIO-ONTOSICA. Essa opera tanto a livello sociale, che economico, politico, psichico e cognitivo (a livello del processo di conoscenza). Socialmente, essa genera l'individuo, psicologicamente, la solitudine.

RIEMERSIONE [*Remontée*]. Fenomeno involontario e inconscio durante il quale si manifestano dati della vita psichica che la persona tende costantemente a RIMUOVERE.

RIFLESSIVITÀ [*Réflexivité*]. Attitudine a non limitarsi all'IMMEDIATEZZA e capacità di operare una riflessione, un ritorno su, al fine di percepire al di là dell'immediato.

RIGIOCAMENTO [*Rejouement*]. Concetto ampiamente usato da A. Janov, derivante da quello freudiano di «coazione a ripetere», il quale indica che noi tendiamo inconsciamente a rifare quello che abbiamo vissuto in seguito ai TRAUMI o a replicare quello che hanno vissuto i nostri genitori. Il rigiocamento inizia spesso con un DEGIOCAMENTO ⇨. Il rigiocamento è generato dalla coazione a ripetere, determinata dal trauma fondatore dell'IMPRONTA ⇨. Il bambino non può assolutamente capire cosa sta succedendo, perché è al di fuori del suo processo di vita NATURALE ⇨. Ora, senza la comprensione, il fenomeno è bloccato; non può pervenire fino al processo di eliminazione che permette di ripristinare ciò che è stato perturbato. Di conseguenza, si verifica una tendenza a far sí che il fenomeno sia in qualche modo riproposto al fine di pervenire alla conclusione di ciò che è avvenuto. È in questa dinamica di riproposizione che si impone il rigiocamento. Ci si mette inconsciamente in una situazione in cui la scena traumatica possa riproporsi. È qui che intervengono i sup-

porti che possiamo pure percepire come dei sostituti, ovvero dei simulacri. Dunque si è spinti a rigiocare. La compulsione a ripetere ha potuto essere piú o meno confusa con il desiderio di ritrovare ciò che fu perduto nel corso delle anteriori fasi di sviluppo sia a livello dell'individuo che della specie. Questo desiderio è molto spesso consustanziale con la nostalgia, e anche con l'espressione di una profonda insoddisfazione, espressione essa stessa dell'ONTOSI-SPECIOSI ⇨. Si può percepire ciò nella tematica dell'*Aufhebung* di G.W.F. Hegel o nell'arte, con, ad esempio, l'importanza data alla simmetria radiale che fu prerogativa degli echinodermi, nostri lontanissimi antenati. ¶ Dobbiamo distinguere il rigiocamento dalla RIATTUALIZZAZIONE ⇨ che implica un ritmo, talvolta difficile da individuare, che permette che a determinati intervalli, si imponga un fenomeno simile, come il ritorno delle stagioni.

RIMOZIONE [*Refoulement*]. Concetto coniato da S. Freud che indica il processo inconscio che impedisce (inibendo) che ciò che provoca una sofferenza intollerabile o che potrebbe ricordarla, riattivarla, possa diventare cosciente. Ciò che egli ha percepito nell'immediato è la RIEMERSIONE ⇨ del rimosso (fenomeno inconscio per il paziente), in particolare attraverso segni (sintomi) organici. Ne ha dedotto che alle origini vi era stato un fenomeno di rimozione (*Verdrängung*).

RITENZIONE [*Rétention*]. Fenomeno inconsciente dovuto alla rottura della continuità. Il flusso della vita non può piú fluire normalmente e «si accumula».

RIVERSAMENTO [*Déversement*]. Fenomeno inconsciente in cui l'individuo tende ad espellere il troppo pieno in lui causato dalla RITENZIONE ⇨. Spesso condiziona il CARICO ⇨.

RIVOLUZIONE [*Révolution*]. Può essere definita come risultante dall'unione di un'EPISTEME, che può includere la SCIENZA ⇨, e di

una prassi, l'insurrezione, che può essere un'arte. Nel lavoro finale di A. Bordiga essa è posta come superamento della teoria e della prassi. «Si può scrivere la tesi così: una sola prassi umana è immediatamente teoria: la rivoluzione». Un tale approccio al comportamento della specie, il cui fondamento è la relazione tra pensiero e azione, non è nuovo. Può essere trovato in vari mistici e specialmente in alcuni teologi cristiani o musulmani.

SCIENZA [*Science*]. Insieme di un'EPISTEME ⇨ (matematica e logica) e di una prassi: la sperimentazione. La scienza è in effetti la scienza sperimentale. Ciò che è designato come tale, per le epoche che precedono la sua EMERGENZA ⇨, è in realtà un'episteme. È opportuno distinguere l'esperienza dalla sperimentazione. La prima è in rapporto con un vissuto e con dati psicoesistenziali ed entra nell'ambito dell'IMMEDIATEZZA ⇨, di ciò che accade e da cui si trae un insegnamento a posteriori. Non è questo il caso della seconda che è, per così dire, mediata dall'ipotesi da verificare. Tuttavia, un individuo può comportarsi nei confronti di sé stesso come in rapporto ad un oggetto di sperimentazione, il che indica l'influenza che la scienza può avere sul modo di essere degli uomini e delle donne.

SESSUALITÀ [*Sexualité*]. Si presenta come un supporto fondamentale di CONFUSIONE ⇨ e di ERRANZA ⇨. Ricorderò semplicemente che si tratta di un fenomeno che si impose circa tre miliardi di anni dopo la comparsa del fenomeno vita sulla Terra. Essa attiene alla simbiosi perché alla base vi è l'unione di due nuclei. A partire da ciò, intervengono una serie di fenomeni di cui l'integrale costituisce la sessualità. Non tenere conto di questa integralità è proprio della dinamica della RIDUZIONE ⇨ e dell'ESCAMOTAGGIO ⇨ della sessualità in quanto funzione di continuità.

SFUGGIMENTO [*Échappement*]. «Detto in altri termini, per imporsi, per dominare realmente, il CAPITALE ⇨ ha dovuto impadronirsi della produzione — realizzazione del dominio reale

entro il processo di produzione immediato — successivamente della circolazione e fondare così il suo proprio processo globale, il che gli consente d'accedere al dominio (sostanziale) reale sulla società anche attraverso la sostituzione degli antichi presupposti con i suoi propri. Attualmente, per essere, non è più costretto ad attuare una deviazione attraverso la sfera strettamente produttiva». ⁹

SPECIOSI [*Spéciose*]. Fenomeno isomorfo all'ONTOSI ⇨ ma relativo alla specie: è ciò che essa produce effettuando il suo divenire al di fuori della NATURA ⇨.

SPONTANEITÀ [*Spontanéité*]. Manifestazione in cui non appare alcuna causa esterna (dimensione dell'imprevisto). Lo spontaneo è ciò che nasce dal «processo di vita» della NATURA ⇨, del COSMO; allo stesso modo nell'uomo, nella donna, è ciò che sorge dal processo di generazione dell'AGIRE ⇨, tanto nella sua dimensione cognitiva (in relazione al pensiero), quanto nella sua dimensione pratica (in relazione alla prassi, all'azione). È ciò su cui potrà operare la RIFLESSIONE ⇨. La spontaneità è il modo di manifestazione dell'ISTINTO ⇨.

SOVRAMONDO [*Surmonde*]. Insieme di tutte le produzioni VIRTUALI che tendono a sostituirsi alla SOVRANATURA ⇨.

SOVRANATURA [*Surnature*]. Insieme delle entità non percepibili e delle loro relazioni, che agiscono e determinano il divenire in seno alla natura e al MONDO che si edifica a partire da essa.

STATO [*État*].

[~PRIMA FORMA (*N.d.T.*)] Può essere definito, in origine, solo attraverso l'esposizione del processo di ASTRATTIZZAZIONE ⇨ della

⁹ Vedi *Verso la comunità umana*, cit., nota II (dell'aprile 1977), pp. 27-29 (*N.d.T.*).

comunità che genera un'unità superiore (faraone, lugal, re dei re, ecc.) che ne rappresenta la totalità. È il sorgere dello Stato nella sua prima forma, che si effettua nello stesso momento in cui s'instaura il movimento del VALORE ↗ nella sua dimensione verticale (processo di valorizzazione). Nello stesso tempo si opera un'ANTROPOMORFOSI DELLA DIVINITÀ ↗ e una divinomorfo dell'unità superiore, e s'instaura la RELIGIONE ↗.

[~SECONDA FORMA (N.d.T.).] Successivamente si impone una seconda forma determinata dal movimento del valore nella sua dimensione orizzontale, fenomeno che non può essere ridotto esclusivamente all'ambito economico. ¶ Fondamentalmente lo Stato, attraverso queste varie forme, sviluppatasi a partire dalle due prime sopra citate, tende a definire l'uomo, la donna, a rinchiuderli nelle sue determinazioni.

STATO IPNOIDE e STATO ISTEROIDE [*État hypnoïde et état hystéroïde*]. In occasione della REINSTITUZIONE ↗ della situazione derivante dal TRAUMA, fenomeno passivo, inconscio, paragonabile ad una isteresi, dovuto al blocco iniziale, e alla tendenza a portare a compimento un fenomeno, lo stato ipnoide e quello isteroide si manifestano sia insieme, che separatamente. Il primo è paragonabile allo stato in cui si trova la persona ipnotizzata, il secondo è costituito da vari dolori organici.

STORNAMENTO [*Détournement*]. Concetto coniato dai membri dell'Internazionale Situazionista, e che ebbe una grande popolarità a partire dal 1968. Ritengo che esso connoti qualcosa di comune con quello di *Verführung* (S. Freud), tradotto con «seduzione». Lo *stornamento* fondamentale, che determina un'IMPRONTA ↗ che potrà essere riattivata e indurre dei RIGIOCAMENTI ↗, consiste nel fatto che i genitori stornano il bambino dalla sua NATURALITÀ ↗ in modo che si adatti al MONDO ↗ al di fuori della natura e artificiale. Nella dinamica ONTOSICA ↗, è poi accompagnata da un rovesciamento dei dati.

TERAPIA [*Thérapie*]. Intervento che mira ad alleviare, guarire, effettuato dunque in vista di apportare un beneficio.

TRAGLING [*Tragling*]. La realizzazione del tragling costituisce un momento importante dell'APTOEVOLUZIONE ⇨ in cui il bambino umano-femminino diventa un essere da PORTARE ⇨, perché non è solo nidiaceo — restante nel gruppo in seno al quale è nato — ma deve essere costantemente portato dagli adulti (così come dagli adolescenti e dagli anziani). Tragling deriva infatti dal verbo tedesco *tragen*, che significa indossare. Tale concetto è stato in effetti messo a punto dai tedeschi. Questa necessità del portare mette in evidenza fino a quale grado la continuità è essenziale in *Homo sapiens*. Il faccia a faccia durante il trasporto è in continuità con quello durante l'accoppiamento. Esso implica inoltre che la dimensione familiare è quella della comunità, altra realizzazione nel corso dell'APTOEVOLUZIONE. Questo concetto di tragling ci fa percepire l'importanza degli alberi per gli uomini e per le donne, così come quella della verticalità. La non realizzazione del portare e quindi la non manifestazione del tragling determina una quantità di problemi. D'altra parte, l'atto di portare genera una serie di comportamenti, e «portare» (così come i suoi derivati) ha un'importanza considerevole in quanto dato analogico per significare vari atteggiamenti umano-femminini. Parimenti il portare ha un rapporto con il POSIZIONAMENTO ⇨, perché posizionarsi è portarsi sul continuum e con ciò rivelare la propria PRESENZA ⇨.

TRASCENDENZA [*Transcendance*]. «Trascendere mira ad uscire dal blocco operato dalla cesura, ad attraversare lo spazio, il vuoto, la voragine, indotti dalla realizzazione della discontinuità. Mira anche ad esistere a partire da un aldilà, a partire da un punto fisso che deve determinare tutto il divenire che si dispiega in questo aldilà denominato trascendenza. La stessa

parola indica il movimento per accedervi». ¹⁰ L'instaurazione dell'«unità superiore» opera come epifanizzazione della trascendenza in quanto divenire ultimo della verticalizzazione (cfr. movimento del VALORE ↗).

TRAUMA [*Traumatisme*]. Disturbo intenso, che tocca il «soma» quanto la «psiche», e che genera una regressione più o meno reversibile nel corso della vita della persona.

UNIVERSO [*Univers*]. Porzione del COSMO ↔ tendente a un'unità, a formare un tutto.

UTOPIA [*Utopie*]. Luogo in cui si potrebbe finalmente SFUGGIRE alla minaccia e non RIGIOCARE ↗.

VALORE [*Valeur*]. «È il fenomeno della rappresentazione del discontinuo che opera nella comunità che si disintegra; il che pone la necessità di una quantificazione che renda idonea la rappresentazione del POSIZIONAMENTO ↗ dei suoi membri al suo interno». ¹¹ ¶ «Il valore è un operatore dell'attività umano-femminina, a partire dal momento in cui c'è scissione con la comunità. È un concetto che include misura, quantificazione, giudizio di esistenza. Esso si purifica nel corso della sua AUTONOMIZZAZIONE ↗, vale a dire che si distacca dalle rappresentazioni MITICHE e si carica di nuove determinazioni a seguito della sua operatività in vari ambiti — al di fuori di quello strettamente economico da cui è sorto nella sua determinazione che lo rese operativo — che possono conoscere dei divenire più o meno divergenti». ¹² ¶ Ogni valore è un EQUIVALENTE GENERALE ↗, che sia il valore economico, la giustizia, l'onore, l'amore, la bontà, ecc...

¹⁰ Vedi «Divenire dell'ontosi» nota al § 67 (*N.d.T.*).

¹¹ Vedi «Le phénomène de la valeur» in *Emergence de Homo Gemeinwesen*, § 9.1.6 (*N.d.T.*).

¹² Ibidem, § 9.1.13 (*N.d.T.*).

VIOLENZA [*Violence*]. «La violenza appare, si manifesta, non appena c'è rottura in un processo. È ciò che permette la rottura, nell'ambiente fisico, cosmico, umano». ¹³

VIRTUALE [*Virtuel*]. «Chiameremo virtuale ciò che viene proiettato dall'uomo, dalla donna, e che non è afferrabile, come l'immagine virtuale, nonché il risultato di tutto un processo tecnico che si traduce in una simulazione. Ciò è totalmente in sintonia con il processo dell'ONTOSI ☞, che è quello di rendere concrete situazioni immaginate e proiettate. L'individuo, nella misura in cui è ontosizzato, vive nel virtuale». ¹⁴ Egli diventa virtuale e quindi inafferrabile per gli altri; la comunicazione diventa impossibile. Spesso può essere percepito solo a seguito di un atto di VIOLENZA ☞ che estrae il virtuale e lo attualizza. Nella virtualità sono incluse le quattro ANTROPOMORFOSI ☞.

¹³ Vedi «Violence et domestication», *Invariance*, III serie, N° 9 agosto 1980.

¹⁴ Vedi «Forme, réalité-effectivité, virtualité», *Invariance*, V serie, n° 1, ottobre 1997 (*N.d.T.*).

L'OPERA di Jacques Camatte è circondata da una vera e propria congiura del silenzio. ¶ Bisogna dire che, a differenza di tanti altri teorici rivoluzionari, egli non ha tradito, né si è arreso, né ha cercato il riconoscimento pubblico. ¶ Proveniente da un marxismo eterodosso, ha seguito imperturbabilmente il suo percorso intransigente, fino ad oggi. ¶ Ma forse la cosa piú imperdonabile di lui è che ha descritto con precisione, ormai quasi cinquant'anni fa, il corso storico fatale in cui il capitale e la civilizzazione stavano trascinando la razza umana. ¶ Cinquant'anni fa, vide la costituzione della società tecnologica in un mostruoso apparato che rinserrava il pianeta, devastando completamente la natura, mediatizzando tutti i rapporti, e la necessità vitale della diserzione da un simile mondo. ¶ Ha visto il vuoto delle soggettività contemporanee, l'ansia che le spinge e l'aspirazione diffusa a una vera comunità umana. ¶ Bisogna leggere Jacques Camatte, perché capire il processo storico è uno dei rari modi per non divenire folli come i tempi in cui viviamo.

Dalla manchette del libro *Errance de l'humanité*, di
Jacques Camatte, Éditions la Tempête,
Bordeaux 2021.